TORINO
Anno 70 Num. 240
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI' 8 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA LIRA A QUOTA 90

La riapertura delle Borse
ha segnato un forte incremento degli affari

Tendenza al rialzo per i titoli di Stato e per i valori azionari - I cambi adeguati al nuovo valore - La « lira turistica » rimane inferiore al corso ufficiale

"Uscire dal provvisorio,,

Due aspetti internazionali degli sviluppi della situazione monetaria richiamano oggi particolarmente la nostra attenzione.

In primo luogo si insiste troppo nei giornali di certi Paesi a scorgere nei provvedimenti del Governo Fascista un mutamento di rotta nelle direttive della sua politica estera. La stampa francese soprattutto è gonfia di deduzioni, di illazioni che sono il frutto di pura fantasia, a meno che non facciano parte di un piano propagandistico altrettanto inefficace quanto ridicolo. Siamo costretti a ripeterci, ma non è colpa nostra se neanche dopo la impresa d'Etiopia e la proclamazione dell'Impero, in alcuni Stati e in alcuni ambienti non si vuol capire che l'Italia è uscita di minorità, che le sue decisioni politiche o economiche sono decisioni di Grande Potenza di cui risponde in pieno solo di fronte a sè stessa. Tale libertà di azione e di movimento che tiene conto di tutte le realtà internazionali, ma non le subisce passivamente secondo il beneplacito di questa o quella Potenza, è stata, è e sarà sempre la premessa fondamentale della politica fascista determinata dalla rigida tutela degli interessi nazionali. Cadono così tutti i castelli fabbricati con una faciloneria che rivela la persistenza di pregiudizi che dovrebbero ormai essere superati per valutare il fattore italiano nella sua esatta realtà. Auguriamoci che non dovremo più ritornare sull'argomento; ad ogni modo i fatti si incaricheranno di fornire smentita inequivocabili.

Un altro aspetto della nuova situazione che ha come suo punto di partenza le ultime vicende monetarie è fornito dall'atteggiamento britannico. Il governo di Londra non vuole essere in alcun modo legato nè rispetto al valore aureo della sterlina nè rispetto all'eventualità di aumentare i dazi doganali. Il sintomo più concreto di simili orientamenti è nell'accentuarsi del duello tra la sterlina e il dollaro: la City vuole mantenere un margine sull'antico rapporto colla moneta americana. Così non si eliminano davvero le difficoltà che si oppongono agli sviluppi di quella collaborazione economica internazionale di cui sir Neville Chamberlain si è fatto paladino nel discorso di ieri.

Il mònito del Duce vibra di pulsante attualità: *Occorre uscire dal provvisorio per entrare nel duraturo.*

Gli affari in Borsa

Roma, 7 notte.

Dopo essere rimaste chiuse dal 26 settembre scorso, le Borse italiane si sono riaperte stamane riprendendo le loro normali trattazioni.

Le segnalazioni della Borsa di Roma e delle Borse delle altre città registrano che nelle varie piazze la riapertura dei mercati dei valori è stata contrassegnata da animazione notevole di affari e da vivace tendenza al rialzo in tutti i comparti della quota. In testa alle trattazioni, per volume e vivacità di affari, si sono piazzati i titoli di Stato e in modo speciale la Rendita 5 per cento che con oggi ha cominciato ad essere ufficialmente quotata. La Rendita 5 per cento ha toccato il massimo di 92,50 registrando in tal modo miglioramenti di oltre un punto sui corsi della precedente chiusura. Molto richiesti e in ottima tendenza tutti gli altri titoli di Stato: Buoni del Tesoro 1940 e 1941 sono stati richiesti largamente intorno al corso di 101,50 con circa un punto di vantaggio sulla precedente chiusura.

I valori azionari

Tutti i settori dei valori azionari può dirsi abbiano largamente partecipato all'animazione e alla ferma tendenza che ha caratterizzato questo comparto.

Largamente trattato tutto il gruppo elettrici: le *Terni* che chiudevano il 26 settembre a 237 si spostano a 250; le *Edison* passano da 271 a 300; le *Valdarno* da 170 a 180; le *Romana* di elettricità da 397 a 414. Negli altri settori animate trattazioni su *Montecatini* che dalla precedente chiusura di 156 si spostano su 180; le *Viscosa* passano da 389 a 421, le *Fiat* animatissime, si muovono fra 415 e 450.

Da sottolineare il contegno dei valori immobiliari e cioè dei titoli direttamente interessati alla grande operazione finanziaria del Prestito redimibile 5 per cento sul patrimonio immobiliare. Contrariamente alle previsioni che in qualche ambiente si affacciavano, non soltanto i titoli immobiliari non hanno risentito flessione alcuna, ma hanno mantenuto e migliorato le loro posizioni: troviamo così le Immobiliari passate da 603 a 610, il Risanamento da 866 a 880, le Imprese da 38 a 45, ecc.

Nel comparto dei titoli industriali, dopo un vivace rialzo registrato in apertura di borsa, si è avuta qualche lieve flessione dei prezzi a metà borsa per realizzi di beneficio, facilmente assorbiti in seguito. la quota dei valori azionari ha ripreso migliorando nuovamente in chiusura e rimanendo più ferma anche nel dopo borsa.

Per quanto si riferisce ai cambi, le segnalazioni delle piazze monetarie italiane ed estere concordano nel documentare come la lira dopo il suo ritorno a quota 90 si è adeguata alle sue posizioni rispetto al dollaro e alla sterlina. Si ha così che la sterlina, trattata nella precedente chiusura di borsa a 64,46 è andata oggi a 93,25, e il dollaro da 12,715 a 19, punti esatti della ripristinata quota 90: il franco francese chiude sul corso di 88,60 ed il franco svizzero a 436,50.

Per i turisti stranieri

Il servizio della « lira turistica » (assegni turistici, lettere di credito turistici, ordini di pagamento per rimborso di Buoni turistici, Buoni di albergo, Buoni benzina) è stato integralmente mantenuto ad un prezzo inferiore al corso ufficiale della lira, anche dopo l'allineamento della moneta italiana alle monete degli altri principali Paesi.

La convenienza di acquistare la « lira turistica » permane quindi altissima anche in quei Paesi che hanno modificato recentemente il valore aureo della propria moneta. Come risulta dal nuovo prezzo della « lira turistica »: mentre da un lato, come naturale, è diminuita la percentuale di vantaggio per il turista, fra il cambio ufficiale ed il cambio turistico, d'altro canto in linea assoluta le quotazioni hanno assunto un tale livello da rendere i viaggi in Italia ancor più attraenti. Ciò è vero; certo, in linea relativa, anche per quei Paesi (Francia, Svizzera, Olanda) dove il nuovo prezzo della « lira turistica » espresso nella valuta svalutata rispettiva (franco francese o franco svizzero e fiorino) appare nominalmente più alta di prima. Basta infatti considerare il recente provvedimento relativo alla disciplina dei prezzi degli alberghi e dei pubblici servizi e quelli relativi alla riduzione dei dazi doganali per comprendere come i prezzi interni in Italia non saranno alterati dal provvedimento monetario e come quindi la « lira turistica » conserverà il suo valore interno di prima, anche ad allineamento della lira avvenuto.

Qualche prezzo interno come quello della benzina ad esempio è anzi diminuito in confronto a prima, in seguito alle misure adottate. Il turista, spendendo la lira turistica viaggia oggi in Italia con una economia ancor maggiore di quella realizzata in passato.

Commenti tedeschi
all'originalità del provvedimento

Berlino, 7 notte.

La grande azione economico-finanziaria e valutaria iniziata dal governo italiano col provvedimento di allineamento della lira continua a tener su di sè l'attenzione di questi circoli. In primo luogo tutti i giornali riportavano stamane a grandi titoli, che costituivano di per sè una esplicita valutazione, le espressioni di circoli e di stampa ufficiosa romana le quali mirano a controbattere e rettificare talune non autorizzate interpretazioni di natura puramente politica date in certa parte della stampa estera al provvedimento italiano tentando di forzarlo in ogni modo a significazione e a portata politica nel senso che l'allineamento della lira al fronte valutario cui appartengono Francia e Inghilterra significhi già un analogo allineamento della politica italiana a quello che fino a poco fa è stato in definitiva il fronte sanzionista.

Distensione politica

La stampa tedesca, veramente, non aveva dato molto credito e nemmeno molto spazio a tali voci troppo evidentemente interessate; soltanto ieri se ne era avuto qualche sentore in alcune segnalazioni di giornali che però in sostanza non facevano che obiettivamente registrare tale interpretazione senza per altro avvalorarla minimamente di alcun consenso e tanto meno di preoccupazioni editoriali, anzi mettendole per quanto era possibile in mora e sulla base della conoscenza della linea politica italiana o qualcheduno perfino compiacendosi se del resto poi comunque il provvedimento italiano, non costituendo affatto un mutamento di rotta della politica estera di Roma, dovesse significare il principio di quella distensione politica che è precisamente ciò di cui l'auspicata ripresa diplomatica europea ha bisogno.

Questa tranquilla e seria linea, seguita press'a poco da tutta la stampa tedesca, non trova oggi dunque che una conferma nelle manifestazioni ufficiose segnalate dai corrispondenti di Roma, manifestazioni che i giornali registrano tutti senza speciali commenti tuttavia soltanto mettendole con opportuni titoli nel dovuto rilievo.

L'insieme della complessa azione italiana su tutto il fronte valutario finanziario ed economico suggerisce poi alla *Frankfurter Zeitung* un articolo di pacate considerazioni le quali appaiono tanto più opportune in quanto che l'atteggiamento e la condotta valutaria della Germania e le manifestazioni della vigilia che in proposito avevano avuto luogo da parte di personaggi autorizzati, avevano forse potuto ingenerare l'impressione che quelle manifestazioni, le quali implicitamente contenevano per necessità apprezzamenti e generalizzazioni, potessero estendersi al di fuori dei limiti della piena giustificazione politica tedesca e riferirsi a ogni politica da essa divergente. A disperdere queste eventuali impressioni è evidentemente diretto l'editoriale dell'autorevole organo che si intitola « La politica di Mussolini » e che parte appunto dal concetto che la politica valutaria dei vari paesi, a mano a mano che va spiegandosi, mostra come in questa materia non si possono stabilire dei principii generali valevoli per tutti: principii di questo genere non sarebbero che astrazioni mentre in politica l'ambiente vitale è la concretezza. Orbene nella concretezza della peculiare politica economica e finanziaria di ciascuno vive e mette radice e trova piena giustificazione ogni singola decisione di ciascun Stato. Il giornale — il quale non manca anch'esso di osservare come tutti gli altri in via di premessa che per altro ogni interpretazione o tentativo di allargamento del provvedimento italiano al campo politico è del tutto gratuito e fuori di luogo — avverte che questa verità in nessun altro caso appare così evidente come nella vasta azione combinata di vari e complessi elementi ed estesa a vari settori che la meditata politica di Mussolini sta svolgendo in maniera così organica per cui il giornale non trattiene a più riprese il suo senso di ammirazione.

Soluzione completa

Principalmente quello che il giornale nota è appunto la piena indipendenza e originalità della soluzione di Mussolini il quale non si è lasciato impressionare e influenzare nè dall'una nè dall'altra delle due tendenze estremamente opposte, indipendenza di cui è stato un segno caratteristico la settimana e più di tempo e di meditazione che il Capo del Governo italiano si è preso per meditare e organizzare la sua azione nella più assoluta impenetrabilità; originalità di cui la prova si ha nella completezza, contemporaneità e organicità dei vari provvedimenti presi sia nel campo dei prezzi che in quello doganale che in quello tributario al fine di rendere vitale e benefico il semplice provvedimento valutario. La fondamentale giustificazione del provvedimento il giornale la vede nella necessità di creare ora un letto naturale alla lira dopo che quello stabilito a Pesaro era stato spostato da altri: bisognava ristabilire il rapporto il cui spostamento implicava uno sforzo costante; e qui la coerenza non solo ma il vantaggio fondamentale del provvedimento nel quale il giornale vede anche l'altro vantaggio dell'unificazione della lira con la scomparsa di tutte le sue apparizioni differenziate a cominciare dalla lira turistica. Altro elemento essenziale e peculiare della soluzione mussoliniana è la necessità di provvedere alla valorizzazione dell'Impero. Tutti questi sono elementi specialissimi dell'azione di Mussolini, la quale consiste in una vasta e organica e complessa politica in pieno svolgimento da questo istante; e alla quale la svalutazione del franco francese non ha fatto, secondo il giornale, che dare « una occasione che difficilmente si sarebbe più presentata ».

Giuseppe Piazza

Le svalutazione della corona
cecoslovacca

Praga, 7 notte.

Il gabinetto ha approvato il progetto di legge per la svalutazione della corona cecoslovacca la quale sarà svalutata dal 10,60 al 15,98 per cento.

Nessun aumento nel volume della moneta

Un fattore monetario decisivo appoggerà la ferma politica dello Stato per impedire il rialzo dei prezzi: l'adeguamento della lira alla situazione internazionale, non provocherà un aumento nel volume della moneta.

Aumentare la circolazione, senza assoluta necessità commerciali, significa quasi sempre creare uno squilibrio tra richiesta di merci ed il ritmo della produzione. Le conseguenze sono troppo note perchè sia necessario un chiarimento.

Questa ipotesi nell'attuale situazione finanziaria è assolutamente esclusa. Lo Stato non ha bisogno di anticipi dalla Banca di Emissione, perchè tanto per la guerra d'Africa quanto per le spese necessarie alla valorizzazione delle terre dell'Impero ha provveduto con importanti prestiti a lunga scadenza.

Le operazioni militari coloniali nel corso degli ultimi dodici mesi sono state finanziate dal capitale mobiliare della Nazione grazie alla conversione del 3,50 nella Rendita 5%. Non si conoscono ancora le cifre definitive di rendimento di questa importante operazione, ma nel caso che i 60 miliardi di Redimibile siano stati quasi interamente convertiti i capitali affluiti alle casse dello Stato ammonterebbero a nove miliardi di lire.

Per i prossimi anni le spese straordinarie per valorizzare le fertili terre dell'Etiopia e per la difesa nazionale saranno fornite dal capitale immobiliare. I capitali immobiliari sottoposti all'obbligo della sottoscrizione nella misura del 5% ammontano a 150 miliardi, il gettito sicuro del nuovo prestito viene previsto in otto miliardi.

Altre fonti straordinarie di entrate per lo Stato sono la rivalutazione delle riserve auree della Banca di Emissione e le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro a scadenza annuale che godono particolare favore da parte dei risparmiatori.

Il finanziamento della grandiosa azione dello Stato, che mira ad aumentare le possibilità di lavoro e di benessere del popolo italiano avviene quindi nella forma più chiara. Con i gettiti tributari per le spese ordinarie del bilancio, con prestiti per le spese straordinarie, prestiti che sono indispensabili per suddividere in un lungo periodo di anni i pesi di un'eccezionale attività dalla quale le generazioni future trarranno grandi vantaggi.

Questa politica finanziaria è atta a garantire risparmiatore e consumatore sulla immutata capacità d'acquisto della moneta entro i confini della Patria.

Proroga del "modus vivendi,, fra Italia e Turchia

Ankara, 7 notte.

Si annuncia la proroga del modus vivendi italo-turco che scade il 16 corrente. Prossimamente si inizieranno negoziati per un nuovo trattato. (Stefani).

Dieci nuovi sommergibili
di piccola crociera

Roma, 7 notte.

Con R. Decreto, dieci sommergibili di piccola crociera in corso di costruzione, quattro presso la Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico (Cantieri di Monfalcone), quattro presso la Società Odero, Terni, Orlando (Cantieri del Muggiano) e due presso la Società Franco Tosi (Cantieri di Taranto), sono iscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di: Adua, Axum, Aradam, Alagi, Macallè, Neghelli, Gondar, Ascianghi, Dessiè, Dagabur.

Il Duce riceve il Presidente
della Confederazione commercianti

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione dei commercianti on. Racheli il quale gli ha riferito sul lavoro svolto e sulle direttive seguite dalla missione commerciale per lo sviluppo dell'attrezzatura mercantile nei territori dell'Impero.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

VIAGGIO IN ALGERIA

INTERVISTA COL GOVERNATORE GENERALE

UN QUARTIERE NUOVO DI ALGERI sorto intorno al monumento ai Caduti della grande guerra.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, settembre.

Quando nel luglio scorso espressi il desiderio di vedere S. E. Georges Le Beau, Governatore Generale d'Algeria, qualcuno bene informato mi dichiarò subito che non era una cosa facile.

La carovaniera delle transazioni

Il Governatore non è infatti soltanto la più alta autorità politica dell'Algeria, ma di tutta l'Africa francese del Nord. Naturalmente la supremazia del Governatore Generale d'Algeria sulla Tunisia e sul Marocco (nei quali vige il regime del Protettorato, mentre l'Algeria è un vero e proprio Dipartimento francese) non è gerarchico ma piuttosto morale, in quanto nel Protettorato le forme costituzionali e istituzionali indigene sono, almeno nella forma, conservate. Al lume crudo dei fatti noi sappiamo bene quanto esse valgano, ma non è qui il caso di insistere su questioni che potrebbero ben dirci altro.

Il Governatorato Generale d'Algeria rappresenta quindi l'autorità metropolitana di fronte alle sopravvivenze indigene dei due Protettorati collaterali e, tanto dal punto di vista politico che militare, si asside in posizione dominante al centro del Nord-Africa francese, irradiando verso Est e verso Ovest, in forma più o meno occulta e discreta, la sua influenza e la sua autorità. L'Algeria insomma costituisce l'asse mediano della cerniera alla quale si saldò e intorno alla quale si muove tutta l'Africa settentrionale francese.

Altra difficoltà di essere ricevuto stava forse nella mia qualità di giornalista italiano. Che cosa voleva vedere infatti un giornalista dell'Italia fascista in una Algeria agitata da lotte politiche e intestine? Era logicamente la prima domanda che si sarebbero fatta le autorità in un paese che pure proclama la più sfrenata libertà di stampa.

Non bisogna poi dimenticare — mi diceva l'amico bene informato — che il signor Le Beau viene dal vivaio radico-socialista e sembra appartenga ai ranghi più importanti della Massoneria.

Tuttavia, pur non riponendo eccessive speranze in quello che avrebbe potuto dirmi una personalità politica in una conversazione destinata alle stampe, e ben sapendo che questi incontri non lasciano spesso d'interessante che un ricordo visivo e tutt'al più certi elementi psicologici, insistetti sul mio desiderio.

D'altronde se esistevano fattori negativi contro il compimento di questo mio scopo, non mancavano anche i fattori favorevoli. Allora non era stato ancora assassinato in piena via il Mufti d'Algeri, la rivolta del Marocco spagnolo e gli eventi di Spagna erano ancora avvolti nella nebbia del futuro; il corteo del 14 luglio (pel quale erano state preparate tante cartucce almeno nelle colonne dei giornali) era trascorso senza incidenti importanti, il dott. Ben Djallul, capo dell'inquietante movimento nazionalista arabo, aveva accondisceso all'invito fattogli dalla Metropoli per discutere il problema della sua razza ed era partito per quella Parigi che tutti gli Arabi sognano a occhi aperti come la Mecca dei Piaceri, e infine tutta la questione algerina sembrava avviata sulla carovaniera delle transazioni.

Come non doveva il signor Le Beau considerare un po' più rosamente la situazione? C'è sempre un momento, in tutte le situazioni, in cui si può fumare il grosso sigaro che avvia la mente alle considerazioni ottimistiche.

Ritratto alla Richepin

Fu così che, in una affocata mattina africana, della seconda decade di luglio, fui ammesso, insieme a due compiacenti amici, a salire la scalinata dell'enorme edificio in cui ha sede il Governatorato Generale dell'Algeria: — uno di quegli enormi alveari di calcestruzzo e di linoleum che, sotto una etichetta novecentesca, nascondono la quintessenza di una architettura di ispirazione ebrea.

Non conservo, a dir vero, dell'accoglienza formale fattami da questo alto burocrate gallico che una impressione graduale. Le finezze della politesse francese furono perfettamente prodigate, e la conversazione assunse, fin dall'inizio, un tono cordialissimo.

Non dirò che subito affrontassimo argomenti molto importanti. Il mio viaggio per mare, l'afa africana, il « Jardin d'Essais » — vera e preziosa riserva d'essenze esotiche, di belle e di bambini — la inevitabile Kasbah, formarono i motivi di questa prima presa di contatto. Avevo intanto tutto il tempo di osservare, oltre il largo colletto e la cravatta pittoresca, la testa di questo Tetrarca della Terza Repubblica (testa già fuor di misura, copiosamente chiomata di grigio) nonchè la barba da tribuno socialista che richiamava anche alla mente il piglio pittorescamente banale del poeta Jean Richepin. Quanto agli occhi, intensamente azzurri, mi parve tuttavia che in fondo ad essi apparisse e sparisse un uncino di malizia.

E tutto questo su uno sfondo di legni lustri e di linoleum, dietro una enorme scrivania quasi senza carte, munita degli accessori rituali di cancelleria.

La conversazione preliminare intanto continuava, anzi cominciava già ad andare per le lunghe e quasi galleggiava. Il mio illustre interlocutore indubbiamente subodorava che io avrei voluto abbordare le questioni fondamentali dell'Algeria, — politiche e razziali — il conflitto religioso-economico tra arabi ed ebrei, quello parallelo tra proprietari e prestatori d'opera, trasferitosi ed ibridatosi poi sul campo politico e divenuto lotta tra destri e sinistri, tra nazionali e comunisti, con tutte le sue innumeri variazioni marginali...

Schermaglie...

Ma S. E. Le Beau evitava accuratamente queste stoccate, limitandosi a costanti incontri di lame e di cocco. D'altra parte in questa cauta manovra trovavo più qualcosa di concreto per la mia inchiesta: cioè quella morbida politica che si riassume nelle parole « rimandare, evitare, accomodare » che di quando in quando le mani paffute e ben curate del Governatore, rivelavano meglio che le sue parole.

Si sentiva tuttavia che S. E. rimuginava in se stesso qualcosa e che un quesito gli urgeva sotto il palato. Infatti egli riuscì a prendere, quasi con un colpo di sorpresa, l'iniziativa rivolgendosi non a me ma ad uno dei miei compagni italiani.

— E la Libia — egli disse con una certa aria distratta. — La Libia è sempre ben disposta?

E poichè una sorpresa interrogativa si dipingeva sui nostri volti a questa domanda piuttosto strana, egli subito si corresse.

— Voglio dire — riprese — se è sempre ben disposta verso i nostri confini!

E un misto di cortesia e di inquietudine si dipingeva sul suo volto.

— Nessuno meglio di Vostra Eccellenza può saperlo! — risposi. — Io manco dalla Libia dal 1934, anno XII...

— Infatti, infatti — egli replicò con un sorriso sottilmente amabile — non è mai esistita tanta cordialità di rapporti tra autorità confinarie francesi e autorità italiane, tra ufficiali e ufficiali delle rispettive guarnigioni. Essi si scambiano cortesie su cortesie. E' una cosa che fa piacere, veramente piacere!

Poi chiudendo le palpebre gravi in atto di raccoglimento, egli riprese:

— E la popolazione indigena, è sempre in aumento?

I miei compagni lasciarono cadere uno sguardo mollemente evasivo sui davanzali oltre i quali si scorgeva l'azzurro Mediterraneo.

Quanto a me (poichè in quel momento il Governatore fissava proprio me) risposi garbatamente:

— Le dirò, Eccellenza, che il mio più recente viaggio di giornalista l'ho fatto nell'Asia Anteriore e Media. Dirò di più: sono sceso dalla Persia alla Mesopotamia e dalla Mesopotamia, attraverso il deserto d'Arabia, fino alla Palestina, presso i confini dell'Egitto...

La mia risposta, e forse il ricordo di questi territori, diedero immediatamente alla conversazione un giro diverso. Rievocavano forse essi, alla mente del signor Le Beau troppi ricordi dell'iniqua epoca sanzionistica?

— Contate di rimanere molto in Algeria? egli riprese, con un parlare più rapido.

— Una ventina di giorni, Eccellenza. Il tempo per un breve colpo d'occhio turistico sopra un paese tanto interessante e ancora poco conosciuto dagli Italiani. Benchè ci siano molti italiani in Algeria; non è vero, Eccellenza?

In questo momento si affacciava sulla porta un usciere.

La mia intervista con S. E. Georges Le Beau, Governatore Generale d'Algeria era finita.

Non so se oggi potrei ottenere, da una nuova conversazione con lui, più di quello che ho saputo allora... Le cose importanti ci sono — in Algeria — ma non bisogna cercarle negli edifici pubblici, ma nelle piazze, nelle vie e nei sbieda.

Curio Mortari.

Il primo articolo di questa inchiesta in Algeria, compiuta dal nostro inviato prima e dopo gli avvenimenti di Spagna, è apparso nel numero di domenica 4 ottobre u. s.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO S. E. ACHILLE STARACE ASSUME IL COMANDO DEL CAMPO DEI GIOVANI FASCISTI NEL PARCO DI CASTEL FUSANO AL LIDO DI ROMA.

L'ORO DELLA SPAGNA

Inviato a Parigi dal Governo di Madrid

Parigi, 7 notte.

Si ha da Marsiglia che il vapore spagnolo *Campillo* è giunto in quel porto con a bordo due passeggeri ed un carico d'oro. I due passeggeri sono emissari del Governo di Madrid, che hanno accompagnato il trasporto in Francia di 256 casse di metallo giallo, provenienti dalla Spagna e destinate alla Banca di Francia. La Direzione della Banca di Francia e quella delle dogane, interrogate ieri dai giornalisti a proposito di questa importante rimessa di oro, hanno rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione.

Il *Figaro* afferma che gli anarchici della Federazione iberica hanno emissari in quasi tutti i villaggi di frontiera della regione dei Pirenei orientali. Questi non soltanto sostengono con tutti i mezzi il governo spagnolo, ma organizzano, ciascuno nel proprio settore, un piano di azione terroristico. Essi compilano liste nere di personalità spagnole rifugiate in Francia e che dovrebbero essere fucilate il giorno in cui la rivoluzione scoppiasse al di qua dei Pirenei. Alcune di queste personalità sarebbero state già gravemente minacciate.

trollo della città. Si ritiene così scongiurato il pericolo della sua distruzione da parte degli anarchici.

Nella regione di Oviedo la colonna della Galizia continua ad avanzare, respingendo gli attacchi dei governativi. Sul fronte di Saragozza i falangisti tengono ancora la città di Quinto, che i governativi [illegible] invece di aver occupato.

Avvenimenti di grande importanza sono attesi sulle coste mediterranee. La stazione radiofonica di Ceuta comunica infatti che un attacco a oltranza sarà effettuato nella mattinata di domani dagli insorti contro la città di Malaga. All'azione parteciperanno forze di terra — che muoveranno da due direzioni sulle quali si mantiene il maggiore segreto — di mare, e dell'aria.

Il cacciatorpediniere britannico «Exmouth» ha sbarcato ieri a Gibilterra una ventina di argentini fuggiti da Bilbao. I fuggiaschi hanno narrato che, in seguito al bombardamento aereo della città da parte dei nazionali, e all'annuncio dell'affondamento del cacciatorpediniere governativo «Almirante Fernandez», l'equipaggio dell'incrociatore «Jaime Primero» ha preteso dal governatore di Bilbao la fucilazione immediata degli ostaggi detenuti a bordo del vapore «Cabo Quilate» ancorato nella rada di Portugalete. Malgrado l'opposizione del governatore, i marinai sono saliti a bordo del vapore, assassinando nel modo più bestiale trentanove fra i disgraziati avversari del governo.

S. Cruz de Retamar occupata da Varela

Un attacco a fondo atteso verso Malaga

Hendaye, 7 notte.

Si annuncia ufficialmente da Burgos che gli insorti, nelle ultime ventiquattro ore hanno occupato i villaggi di Buecas, Fuensalida, Puztilla e Santa Cruz de Retamar, tutti lungo le strade che conducono a Madrid. Ovunque gli insorti hanno combattuto aspra-

mente. Particolarmente accanita è stata la lotta per il possesso di Santa Cruz, difesa da un triplice ordine di trincee tenacemente presidiate da abbondanti forze governative e da un forte numero di mitragliatrici, la cui resistenza è stata vinta all'arma bianca.

L'occupazione di Santa Cruz de Retamar, che è importantissima, poichè spiana la via verso Madrid, ha avuto luogo al cader della notte, cosicchè è stato impossibile precisare l'entità del materiale bellico rimasto nelle mani dei nazionali e le perdite esatte delle truppe governative che si ritirano in disordine verso la capitale.

Santa Cruz era l'ultima difesa della capitale sulla strada di Maqueda e di Navalcarnero. Con la sua occupazione è reso facile l'accesso a S. Martin de Val Yglesias, caposaldo della difesa nel settore sud-occidentale, che potrà essere investito ora da nord e da sud.

Il Radio Club di Teneriffa ha comunicato che venti apparecchi di Franco hanno nuovamente sorvolato Madrid, bombardando efficacemente le stazioni, gli aerodromi, le caserme, causando danni gravissimi. Gli aeroplani governativi non hanno reagito. Gli stessi aerei insorti hanno sorvolato poi l'abitato per lanciare più di diecimila manifestini per informare la popolazione circa la vera situazione della Spagna e per invitare il governo marxista a non resistere, se vuole evitare il bombardamento di Madrid. Lo sgombero della capitale è cominciato, e le organizzazioni operaie accordano salvacondotti a tutte le persone che non sono soggette alle armi.

L'osservatore superficiale potrebbe credere che la guerra di rapide manovre che il generale Franco ha condotto sino a Toledo si trasformi ora in guerra di posizioni. Ma le apparenze sono ingannatrici. Il generalissimo spagnuolo è un militare dal ragionamento freddo, dal giudizio solido e fondamentalmente logico.

Franco ha la fama di non lasciare nulla all'azzardo. Se si vuol comprendere la tattica seguita e di conseguenza il movimento fondamentale a in corso di realizzazione, basta seguirne le peripezie su una carta della regione di Madrid.

Il fronte del Tago, il fronte attuale, sarà senza dubbio domani teatro delle operazioni decisive. In quella regione si compie un lavoro doppiamente penoso sia per i rischi di guerra, sia per la natura del terreno. L'obbiettivo degli insorti tende a fondere le quattro colonne che marciano su Madrid, descrivendo un ampio cerchio che deve ridurre considerevolmente la superficie della manovra dei governativi ad una trentina di chilometri attorno a Madrid.

Nella vallata del Tago e nella Sierra Guadarrama questo obbiettivo è stato già raggiunto. Si aspetta ora che lo stesso risultato sia ottenuto dalle colonne di Avila, con la presa di San Martino di Val de Iglesias, e dalle colonne di Guadalajara e di Somosierra con la conquista di Mira Flores e di Colmar Viejo.

Sul fronte della Biscaglia gli insorti hanno conquistato il villaggio di Biriatua, di notevole importanza militare, a sud-ovest di Ondarroa, sulla via di Bilbao.

A Bilbao, approfittando di una uscita delle milizie governative al fine di tentare di rompere l'accerchiamento attorno alla città dalla parte della Deva, i regionalisti baschi hanno ripreso il con-

La stampa estera ricevuta da Franco

Nessuna cessione di terre a potenze straniere

Burgos, 7 notte.

Il generale Franco, Capo del Governo nazionale, ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa estera accreditati presso il Quartier generale degli insorti, e ha loro dichiarato formalmente che il Governo nazionale difenderà l'integrità territoriale del paese, e che nessuna parte del territorio nazionale, per quanto modesta, è stata promessa ad un paese o all'altro. Tutte le voci in tale senso sono «calunniose e tendenziose».

I laburisti contro il comunismo

Londra, 7 notte.

Gli stessi simpatizzanti per il movimento laburista e tradeunionista inglese ammettono oggi che dalle assise di Edimburgo il partito di Attlee e dei suoi compagni uscirà tremendamente indebolito.

Al termine di un'intera giornata di discussione, come già dicemmo ieri, la mozione del Consiglio esecutivo fu approvata, ma nemmeno l'organo ufficiale del laburismo, il *Daily Herald*, è in grado oggi di dire se il partito voterà oppure no in favore del riarmo. Il povero *Daily Herald* fa sforzi sovrumani per persuadere i due milioni di suoi lettori che l'accordo più completo è regnato ieri a Edimburgo e, a prova di ciò, sottolinea che nessun discorso si è espresso nei riguardi della Lega, della sicurezza collettiva, dell'arbitrato, della necessità teorica di limitare gli armamenti, ma il fatto rimane che il partito non ha potuto dire al paese se è in favore o contro il piano di riarmo voluto dal Governo nazionale.

Di questo equivoco non c'è, a vero dire, da stupirsi, dato che un analogo atteggiamento era stato assunto nei riguardi della politica da seguirsi di fronte alla guerra civile in Spagna. Oggi però forse dopo attenta lettura degli ironici e ancora più degli indignati commenti di tutti gli organi della pubblica opinione inglese, il congresso ha ritenuto necessario fornire la prova della fermezza delle sue vedute e delle sue direttive politiche. E' stata affrontata l'eterna polemica dell'affiliazione del partito comunista a quello laburista. Il problema si presenta ad ogni congresso del partito e ottiene matematicamente la stessa soluzione. Quella di oggi non è stata una eccezione alla regola. La sola differenza discernibile negli atteggiamenti delle varie sezioni del partito di fronte a questo problema è nel modo col quale la massa dei congressisti accoglie gli oratori chiamati a difendere ora l'ammissione dei comunisti ora la tesi tradeunionista dell'ermetica chiusura delle porte del partito a questi pericolosi disintegratori del movimento operaio. La discussione è stata animatissima. Gli insulti e gli attacchi personali hanno occupato notevole parte della seduta. Ma i quattro gatti comunisti che stavano dietro le porte del congresso ad attendere il risultato dello scrutinio, ne sono ripartiti profondamente depressi. In favore dell'affiliazione si sono pronunciati 592 mila membri, contro di essa 1.728 mila. La porta del partito non poteva essere chiusa con maggiore fracasso.

Il congresso di Edimburgo ha deciso a notte tarda di riesaminare venerdì prossimo la posizione favorevole al non intervento nella guerra civile di Spagna, adottata ieri l'altro.

Messo al corrente di nuovi fatti comunicati al congresso da un delegato del Governo di Madrid, una delegazione capitanata dal maggiore Attlee è partita stanotte alla volta di Londra allo scopo di discutere con Neville Chamberlain la questione del non intervento. Si apprende al tempo stesso che per venerdì mattina è fissata una riunione del Comitato internazionale per il non intervento e si ritiene possibile che certe pretese violazioni al patto verranno comunicate al Comitato e da questo discusse.

Il dopolavoro militare nel Reich

Berlino, 7 notte.

Si annunzia ufficialmente che un accordo è intervenuto fra la direzione suprema dell'Esercito e la direzione della organizzazione nazional socialista «Forza a mezzo di gioia» circa la disposizione delle ore libere del soldato, vale a dire circa il dopolavoro militare. I particolari dell'accordo raggiunto saranno regolati da particolari accordi.

Convegno italo - francese sugli studi commerciali

Roma, 7 notte.

Per continuare gli studi di unificazione delle norme sui contratti commerciali, si sono oggi riunite, alla presenza del Guardasigilli S. E. Solmi, la Delegazione italiana presieduta da S. E. D'Amelio e quella francese presieduta dal decano della facoltà di diritto di Parigi prof. Larnaude e della quale fanno parte i professori Capitant, Ripert, Picard, Hamel e Amiaud.

S. E. Solmi, nell'inaugurare i lavori delle Delegazioni, ha recato il suo saluto ai delegati ed ha ricordato che il contratto di assicurazione trova le sue origini negli statuti e nelle consuetudini delle città marinare, quali Marsiglia, Genova, Amalfi. Egli ritiene meritevoli di considerazione i lavori che i giuristi italiani e francesi vanno compiendo ed augura che essi raggiungano risultati proficui per tutti.

Il prof. Larnaude ha ringraziato il Ministro a nome delle due Delegazioni che hanno subito dopo iniziato i lavori.

La motivazione della medaglia a Vito Mussolini

Roma, 7 notte.

Come è noto, il Direttore del «Popolo d'Italia», Vito Mussolini, è stato decorato dal Duce il 31 maggio scorso in Roma — insieme con l'eletta schiera dei valorosi che hanno consacrato alla Patria la conquista dell'Impero — di medaglia d'argento al Valor militare. La bellissima motivazione dell'ambita ricompensa è la seguente:

«Volontario in A. O. partecipava, quale ufficiale pilota in 4 mesi di campagna, a trentaquattro azioni di bombardamento e di ricognizione per un complesso di circa centotrenta ore di volo sul nemico, dando prova di serena e ardimentosa condotta nel portare sempre a termine le missioni affidategli malgrado la violenta reazione antiaerea avversaria che più volte colpiva l'apparecchio». (Fronte eritreo - cielo di Debra Abbai - dicembre 1935-aprile 1936 XIV).

All'epoca del conferimento della medaglia d'argento, Vito Mussolini era sottotenente, quindi è stato successivamente promosso al grado superiore per merito di guerra.

IL VI ANNUALE DEI FASCI GIOVANILI

Rassegna guerriera alla presenza del Duce

Roma, 7 notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, n. 164, uscito in data 8 ottobre XIV E. F. (I dell'Impero) reca:

Il sesto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento sarà celebrato in Roma alla presenza del Duce con una rassegna guerriera che avrà luogo nella Piazza d'Armi del Parioli il giorno 11 ottobre alle ore 15.

Parteciperanno:

tre Reggimenti di formazione su tre Battaglioni col completo armamento (fucili mitragliatori, mitragliatrici, mortai d'assalto, batterie d'accompagnamento); un gruppo di artiglieria ippotrainata; una centuria di cavalieri; quattro centurie di ciclisti; una centuria di motociclisti; quattromila atleti che hanno partecipato ai campionati nazionali; varie centurie delle specialità pre-aeronautica e premontanari-rocciatori e sciatori; quaranta fanfare.

Totale delle forze: 330 ufficiali e 13.000 Giovani fascisti.

Il Duce consegnerà i premi ai vincitori dei campionati nazionali e di mestiere per l'Anno XIV e lo Scudo del Duce ai tre Comandi Federali vincitori per le tre categorie.

Il Duce riceve le Gerarchie di Reggio Emilia

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le gerarchie del Regime e della provincia di Reggio Emilia. Il Federale Bofondi ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Partito in questi ultimi tempi ed ha presentato al Duce un volume sulla storia del Fascismo ed un album dedicato ai 70 reggiani caduti per l'Impero, di cui 40 sono morti in combattimento.

Il Duce ha precisato le direttive da svolgere con parole che hanno suscitato grande entusiasmo.

Aumenti salariali

Il personale operaio addetto ai campi-volo

Roma, 7 notte.

A Milano, tra la Federazione nazionale degli industriali meccanici e metallurgici e la Federazione nazionale fascista della gente dell'aria, si è convenuto quanto appresso: con decorrenza dal 31 agosto 1936-XIV verrà apportato un aumento del 10 per cento (dieci per cento) sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite da tutto il personale operaio addetto ai campi di volo delle aziende aeronautiche civili.

L'accordo interessa complessivamente circa 1500 rappresentati dalla Federazione nazionale fascista della gente dell'aria.

Il Primo Ministro egiziano di passaggio a Genova

Genova, 7 notte.

Stamane alle 11, a bordo dell'apparecchio dell'Ala Littoria proveniente da Roma è giunto a Genova il Ministro egiziano presso il Quirinale, S. E. Mustafà Sadik Bey, venuto per ricevere il Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano, Nahas Pascià. Questi che, come è noto, si era recato a Londra per firmare i nuovi accordi fra la Gran Bretagna e l'Egitto, è giunto nel pomeriggio da Berlino, ove ieri era stato ricevuto da Hitler. Una cordiale manifestazione di simpatia è stata rivolta alla stazione Principe a Nahas Pascià da parte dei presenti. Egli si è quindi recato in un albergo dove ha preso alloggio. Ripartirà per Alessandria d'Egitto domani nel pomeriggio a bordo del piroscafo *Kawsar*.

Il riordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni

Roma, 7 notte.

La prossima riunione del Comitato corporativo centrale fissata per il 19 ottobre a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, segna l'inizio del nuovo ciclo di attività corporativa. Infatti alla adunanza del Comitato corporativo seguiranno subito quelle delle singole Corporazioni. Dopo quella della bietola e dello zucchero, seguiranno a quanto si apprende la Corporazione della zootecnia e dell'abbigliamento. Convocandosi per la prima volta a distanza di circa dieci mesi dall'ultima riunione, il Comitato centrale esaminerà l'attività di quelle Corporazioni che svolsero i loro lavori dopo l'ultima riunione.

La ripresa dell'attività corporativa trova in atto il riordinamento a cui si è proceduto in alcuni servizi del Ministero delle Corporazioni. In dipendenza di tali provvedimenti, alla direzione generale della previdenza e dell'assistenza sono stati riuniti i servizi delle assicurazioni private. Alla direzione generale del Segretariato del consiglio delle Corporazioni sono stati aggregati i servizi del lavoro. Alla direzione generale delle associazioni professionali sono passati i servizi degli Enti mutualistici collegati con le associazioni stesse. Nulla è innovato nella direzione generale dell'industria, mentre alla direzione generale del commercio sono stati attribuiti i servizi riguardanti i Consigli provinciali dell'economia corporativa e quelli della cooperazione.

Le norme per il trattamento agli impiegati richiamati

Roma, 7 notte.

Nello scorso giugno furono, a mezzo di decreto legge, emanate le norme circa il trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale. Il decreto stesso non aveva avuto sinora pratica applicazione perchè dovevano essere emanate le relative norme di attuazione. Esse sono state ora fissate in due distinti decreti pubblicati nei giorni scorsi dalla «Gazzetta Ufficiale». Ha cominciato così a funzionare il particolare congegno finanziario gestito dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Come è noto il provvedimento stabilisce per il richiamato che sotto le armi non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale, una indennità nella misura seguente:

a) se celibe o vedovo senza prole un terzo della retribuzione; b) se ammogliato senza figli o celibe avente genitori, fratelli o sorelle viventi a carico, metà della retribuzione; c) se ammogliato o vedovo con figli viventi a carico due terzi della retribuzione fino a tre figli, e tre quarti della retribuzione oltre i tre figli.

Per il lavoratore che sotto le armi riveste il grado di ufficiale o sottufficiale, l'indennità sarà commisurata a seconda della composizione della famiglia alla differenza tra lo stipendio o la paga goduta quale ufficiale o sottufficiale, ivi compreso il supplemento di servizio, la sovrapaga, l'indennità per aggiunta di famiglia e la indennità caro viveri, e la maggiore retribuzione assegnatagli in dipendenza del suo rapporto di lavoro.

Le rispettive Associazioni sindacali hanno ora invitato i lavoratori che abbiano diritto a percepire l'indennità a presentare la domanda per la corresponsione dell'indennità stessa alla Direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale in Roma, corredata di tutti gli elementi previsti e cioè:

1) la data del richiamo o dell'arruolamento volontario; 2) il grado militare; 3) la composizione della famiglia al 1.o gennaio 1936 o alla data del richiamo e le variazioni successivamente avvenute; 4) l'azienda presso cui il richiamato prestava servizio al momento del richiamo; 5) la completa retribuzione mensile globale (comprese tutte le indennità continuative di ammontare determinato).

Coloro che sotto le armi rivestono il grado di ufficiale o sottufficiale devono inoltre specificare l'importo dello stipendio o paga mensile percepita sotto le armi. Sulla domanda deve essere apposta la certificazione dell'autorità militare da cui il richiedente dipende attestante la data del richiamo o dell'arruolamento volontario, il grado e la qualifica.

Dispensa agli ufficiali della rendita dotale

Roma, 7 notte.

Con R. Decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* che va in vigore da oggi, per la durata di un anno gli ufficiali delle Forze armate dello Stato sono dispensati a domanda dall'obbligo della costituzione della rendita dotale di cui all'art. 4 del R. Decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, fermo restando l'obbligo di ottenere il regio assentimento di cui all'art. 1 del predetto decreto.

Gli ufficiali della R. Marina potranno giovarsi di tale beneficio soltanto se avranno compiuto il 25° anno di età alla data di entrata in vigore del presente Decreto.

Le celebrazioni campane

La Scuola medica salernitana

Salerno, 7 notte.

Salerno ha celebrato oggi la sua gloriosa Scuola medica, che ha brillato come faro sul cammino della umanità. Il consiglio della Unione provinciale professionisti ed artisti ed il podestà di Salerno hanno pubblicato nobili manifesti di circostanza. Alle 11 il professore Pietro Capparoni, insigne studioso di medicina, ha rievocato la Scuola famosa con un poderoso discorso che è stato applauditissimo da parte del pubblico sceltissimo che gremiva in ogni ordine di posti il Teatro Comunale Verdi.

Il compiacimento del Duce per la Fiera di Tripoli

La prossima manifestazione anticipata al 15 gennaio

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiorri il quale gli ha riferito sulla sua attività di presidente dell'Ente autonomo per la Fiera di Tripoli la cui funzione assume nel nostro tempo sempre maggiore importanza per il carattere che essa ha di unica grande manifestazione economica coloniale internazionale nel Bacino del Mediterraneo.

Il Presidente della Fiera ha illustrato al Duce il programma svolto per la decima manifestazione, riuscita veramente imponente in epoca di integrale applicazione delle sanzioni contro l'Italia, sia per i lavori compiuti che hanno richiesto 82.000 giornate lavorative di cui 28.000 per mano d'opera nazionale e 54.000 per lavoratori indigeni, sia per il numero degli espositori che sono quest'anno ascesi a 1800 con numerose rappresentanze estere ed in particolar modo americane, e di italiani residenti in America. La cifra degli affari conclusi è stata notevole, tale da confortare gli espositori stessi e da garantire il pieno successo della undicesima manifestazione che sarà anticipata al 15 gennaio dell'anno XV e che è fin d'ora in allestimento secondo programmi concertati dall'Ente, d'accordo con il Governatore generale della Libia.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del lavoro svolto.

Stanziamenti del Duce

17 milioni in provincia di Perugia

Perugia, 7 notte.

Il Capo del Governo ha stanziato 17 milioni per lavori da effettuarsi nella nostra provincia. Il Federale ha telegrafato al Segretario del Partito pregandolo di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti di viva gratitudine dei fascisti e della popolazione.

10 milioni a Ragusa

Ragusa, 7 notte.

Il Segretario del Partito ha telegrafato al Federale che il Duce ha disposto che nel comune di Comiso siano eseguiti i lavori edili per la R. Aeronautica per l'importo di 10 milioni e 600 mila lire. Autorità, fascisti e popolo di Comiso hanno espresso al Duce, con una imponentissima dimostrazione, la loro gratitudine.

15 milioni a Sassari

Sassari, 7 notte.

Al Federale è pervenuto dal Segretario del Partito la notizia che il Duce ha disposto che nel comune di Alghero siano eseguiti lavori edili per la R. Aeronautica per l'importo di 15 milioni e 300 mila lire. Il Federale ha immediatamente espresso al Duce la gratitudine del popolo della provincia ed in modo speciale di quello del comune di Alghero.

Due milioni per Ghedi

Brescia, 7 notte.

Dal Ministero dell'Interno è pervenuta notizia al Prefetto che il Duce ha stanziato due milioni per l'esecuzione di opere di sistemazione all'aeroporto di Ghedi.

Un eccezionale ghibli sulle coste libiche

Tripoli, 7 notte.

Originato da una profonda depressione, localizzata sul Mediterraneo centrale e sulle coste della Tunisia Settentrionale, si è avuto un violento *ghibli*, che ha coperto la Tripolitania di una densa nuvola di sabbia. Da anni non si ricorda un simile fenomeno, non tanto per la temperatura, che è stata di 37 gradi a Tripoli e circa quaranta nell'interno, ma per il grande sommovimento di sabbia che toglieva in certi momenti quasi completamente la visibilità, assumendo caratteristiche di una singolare tormenta calda.

Iniziatasi nelle prime ore del pomeriggio, la bufera è durata, con intervalli e raffiche violente e calma improvvisa fino a notte inoltrata, avvolgendo la città e il golfo di un fittissimo e impalpabile pulviscolo [illegible], rendendo pressochè deserte le vie cittadine. Nessun danno si è avuto, eccettuato qualche albero sradicato che ha ostacolato per qualche breve momento la circolazione stradale.

Sei condanne per autolesionismo in danno dell'Istituto infortuni

Milano, 7 notte.

E' terminato oggi al nostro Tribunale il processo a carico dei dieci imputati di autolesionismo ai danni dell'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro. Il Tribunale ha assolto l'avv. Angelo Arrighetti, Clara Bianchi, Emma Stefanelli e il dottor Luigi Annovati per non aver commesso il fatto nei riguardi della associazione a delinquere, e ha assolto per insufficienza di prove Serafino Gilardi e Franco Magugliani. Ha condannato invece: Alfredo Mercati a 2 anni e 6 mesi e 2500 lire di multa; Achille Radice a un anno e 1000 lire di multa; Carlo Magistrelli a un anno e 6 mesi e 1500 lire di multa; Matteo Dell'Olio a un anno e 1000 lire di multa; Attilio Negroni a un anno e 6 mesi e 1500 lire di multa; Giuseppe Volpi a un anno e 6 mesi e 1500 lire di multa.

21 anni ad un uxoricida

Milano, 7 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro il carrettiere Attilio Donzelli. Costui, venuto a sapere che la moglie, Adele Delavati, dalla quale viveva separato, era andata ad abitare in casa dell'operaio Egidio Omati, si presentava armato nell'abitazione di quest'ultimo, che si armava a sua volta e invitava il Donzelli a seguirlo fuori di casa. Ma l'Omati si era appena allontanato, che il Donzelli afferrava improvvisamente la moglie per la gola e la uccideva a coltellate.

La Corte lo ha condannato a 21 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della provocazione e della semi-infermità mentale.

Attualità corporative

OCCORRE MIGLIORARE l'economia zootecnica

MILANO, ottobre.

Nell'imminente sessione corporativa verrà alla ribalta il problema del miglioramento della nostra economia zootecnica. E' un problema di primo piano, questo, sia che lo si riguardi sotto l'aspetto dell'incidenza che l'efficienza e lo sviluppo dell'industria zootecnica possono avere sull'economia agraria della Nazione, sia che lo si consideri sotto gli aspetti che lo collegano con le necessità della difesa nazionale o che lo allineano fra i capisaldi della azione da svolgere per assicurare al Paese l'indipendenza economica. Del resto, le deduzioni e gli insegnamenti maturatisi in quel crogiuolo di esperienze che è stata per noi la parentesi sanzionista e sulla cui trama ha da dispiegarsi l'attività economica nazionale, han messo in risalto tutti i lati del problema zootecnico, prospettandolo come un problema-chiave per la nostra indipendenza economica. Nell'attualità che lo circonda è, adunque, lo stimolo per risolverlo, ma poichè sussistono, d'altro canto — come vedremo — tutte quelle circostanze che possono farlo ritenere un problema maturo, vale a dire suscettibile di rapida e concreta soluzione in virtù della doviziosa elaborazione sperimentale offerta dalla tecnica e dalla scienza, l'impostazione che sta per scaturirne dalle prossime discussioni non potrà non essere concludente e risolutiva.

Fase d'arresto

Non si può certo affermare, a dispetto di tutto quello che si è detto e si è scritto per incrementare gli allevamenti; a dispetto dell'intenso procedere della bonifica, che ha riscattato nuovi e vasti terreni al dominio della palude, che la consistenza del patrimonio zootecnico nazionale abbia subito un accrescimento durante i sei anni che ci separano dall'ultimo censimento. Stando alle valutazioni più recenti e più attendibili, i risultati della rassegna eseguita nel marzo 1930, e cioè in epoca in cui poteva dirsi raggiunta e compiuta la ricostruzione agraria del Paese, rimangono tuttora di piena attualità, delineano con molta approssimazione la consistenza attuale del nostro capitale bestiame.

Orbene, il censimento del 1930 accertava la consistenza numerica del patrimonio zootecnico in 24.895.694 capi, così suddivisi: 942.475 cavalli; 904.625 asini; 471.879 muli; 7.088.752 bovini; 3.318.075 suini; 10.269.349 ovini e 1.892.895 caprini. Ma se si considera che rispetto al precedente censimento del 1908 questi dati registrano un regresso per la più parte delle specie animali — regresso che si traduce in una complessiva contrazione numerica di quasi un milione di capi, solo apparentemente bilanciata da un aumento di 500 mila bovini e di poco più di 700 mila suini — e che il censimento del 1930 comprende, per la prima volta, l'apporto del capitale bestiame delle provincie redente, è chiaro che la fase d'arresto intervenuta, durante gli anni del dopoguerra, in quel progressivo incremento numerico del patrimonio zootecnico che aveva contrassegnato l'economia agraria degli scorsi decenni, si è [illegible] nel tempo ed ancora non ha potuto essere superata.

Varie possono apparire le cause di questo arresto, ma le preminenti possono sintetizzarsi nell'influenza che sull'andamento dell'industria zootecnica, come sull'andamento di qualsiasi altra attività economica, esercita il fattore dei prezzi. Verificatosi il crollo dei prezzi all'ingrosso per il bestiame ed i prodotti che se ne ricavano, l'allevatore ha ridotto il proprio capitale bestiame in misura proporzionale al precipitare del reddito, ha infrenato o diradato gli allevamenti in rapporto all'ampiezza degli squilibri e della depressione del mercato. Ed ecco determinarsi, attraverso il ripetersi e il perdurare di questo fenomeno, la stasi che ha colpito l'industria zootecnica, contenendo lo sviluppo quantitativo del nostro capitale bestiame in guisa da farne apparire la consistenza complessiva molto limitata e modesta, non solo in rapporto al movimento demografico del Paese — in costante, progressivo incremento — ma anche in rapporto all'entità degli allevamenti praticati negli altri Paesi.

Noi e gli altri

La Germania alleva un numero di bovini quasi triplo del nostro e possiede il quadruplo di cavalli; la Francia — per limitare l'esemplificazione a queste due Nazioni — comprende nel suo patrimonio zootecnico un numero di capi bovini doppio del nostro e ci supera di tre volte nell'allevamento dei cavalli e dei suini. E' ben vero che il consumo carneo, così come quello degli altri prodotti animali, è molto limitato in Italia in confronto dei vertici attinti in altri Paesi (16-18 kg. di carne per abitante in confronto del 40 che si consumano annualmente in Francia, del 50 in Germania, del 60 in Inghilterra; 30 litri di latte all'anno per abitante in confronto dei 150 consumati in Germania, Danimarca, Olanda, Svizzera e Stati Uniti) ma a dispetto di questi minimi, la nostra industria zootecnica non è in grado di far fronte alle necessità alimentari della Nazione. Per sopperire ai bisogni, occorre far capo all'estero e la quota di bestiame estero introdotto annualmente in Italia, insieme al contingente di carni fresche e congelate, ha pesato e pesa in misura sensibile sulla nostra bilancia commerciale.

Anche nell'ultimo quadriennio il valore delle importazioni di bestiame si è mantenuto fra i 100 e i 150 milioni all'anno, mentre le importazioni di bovini, che erano scese da 285 mila capi (quota massima raggiunta nel 1930) a 82 mila capi nel 1932, sono risalite a 121 mila capi nel '33 e a 141 mila nel '34 (i dati provvisori del '35 attesterebbero, tuttavia, una sensibile contrazione: 94 mila capi) con un incremento in valore che balza da 60 a 97 milioni di lire. Su una quota costantemente superiore ai 400 mila quintali si è del pari mantenuta, nel quadriennio, la importazione delle carni fresche e congelate, per un valore che si è avvicinato in qualche anno ai cento milioni, mentre le nostre esportazioni di carni preparate si sono venute, contemporaneamente, contraendo da 63 mila q.li nel '31, a 54 mila nel '32, a 45 mila nel '33, a 40 mila nel '35, con una flessione in valore anche più accentuata e che ne ha fatto degradare l'importo da 55 a 37 milioni di lire.

Fervore di ricerche

Orbene, alla situazione, punto confortante, che si racchiude nella realtà di queste cifre e di questi elementi, c'è il modo di porre rimedio, solo che si attuino direttive precise e concordi, solo che si moltiplichino le iniziative in alto nelle zone dove l'industria zootecnica è più sviluppata e progredita, solo che si ridoni alla schiera degli allevatori, disorientati troppo spesso dalle violente ed inopinate fluttuazioni delle quotazioni, un minimo di fiducia nella stabilità dei prezzi di ricavo. Colla recente costituzione, sotto l'egida dello Stato, della «Società per l'acquisto e la distribuzione del bestiame da carne», un gran passo è stato compiuto per il controllo e la disciplina, secondo lo spirito corporativo, dei prezzi delle carni. Sul terreno economico, non si tratta, dunque, che di perfezionare questo nuovo strumento, armonizzandone la funzione e l'attività con quelle degli altri enti che operano nell'ambito corporativo.

Sul terreno pratico o tecnico, per contro, innumeri vie si dischiudono per il lavoro più vasto e fecondo. In questi anni di stasi e di arresto nello sviluppo quantitativo degli allevamenti, la tecnica non ha riposato. Ha intrapreso ed attuato, con alacre lena, con amoroso studio, tutte le più disparate ricerche sperimentali intese a porre in evidenza i mezzi atti a conseguire un miglioramento dell'economia zootecnica. Tutti i problemi che interessano la zootecnia sono stati studiati, scandagliati, approfonditi; da quelli genetici e biologici a quelli etnografici e dei mangimi. Oltre ottocento pubblicazioni documentano le ricerche sperimentali compiute nell'ultimo decennio dai cultori delle discipline zootecniche. Molti dei frutti di questa imponente elaborazione sperimentale trovano già in vari centri della Lombardia (la regione che partecipa alla consistenza del patrimonio zootecnico nazionale con le più alte percentuali) pratica e vantaggiosa applicazione. Per estenderne, moltiplicarne i benefici non c'è che da diffonderne la conoscenza e l'applicazione.

Francesco Argenta

Visite alla Triennale

Milano, 7 notte.

Stamane la Triennale è stata visitata dai presidenti delle sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dai provveditori alle opere pubbliche e dagli ispettori compartimentali del genio civile. La visita è stata effettuata per disposizione del Ministro dei lavori pubblici.

Il pietoso caso di un bimbo che rincasando trova la mamma morta

Tortona, 7 notte.

La casalinga Virginia Quaini, di 29 anni, abitante in via Michele da Carbonara, e il cui marito lavora a Novi, sentendosi presa da malore si è posta a sedere vicino al focolare ed ha mandato il figlioletto, di soli tre anni, a prendere del latte per sorbirlo caldo nella speranza che le facesse bene. Il bimbo uscì. Nel frattempo la donna, colpita da paralisi cardiaca, spirò reclinando il capo su una spalla. Al ritorno, il piccino si avvicinò alla madre, le rivolse la parola e non ottenendone risposta, le salì sulle ginocchia e l'abbracciò stretta al collo, singhiozzando e chiamando a lungo «mamma, mamma!». Ignaro della morte, il suo cuoricino era gonfio di amarezza perchè la mamma non rispondeva. Al suo pianto sono accorsi alcuni vicini, i quali hanno faticato non poco a liberare la salma della poveretta dal tenace, disperato abbraccio del piccolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	13,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	18,0	15,0	staz.	»	»
Milano	14,0	7,6	var.	misto	—
Venezia	10,0	6,0	dim.	piov.	gross.
Trieste	8,0	8,0	aum.	»	»
Bologna	7,0	6,0	var.	»	—
Firenze	10,0	8,0	staz.	»	—
Ancona	14,0	12,0	dim.	»	mare.
Rimini	13,0	7,0	»	»	gros.
Roma	18,0	15,0	»	»	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	26,0	17,0	var.	piov.	mosso
Taranto	24,0	20,0	staz.	cop.	agit.
Palermo	23,0	19,0	aum.	piov.	mosso
Catania	23,0	18,0	var.	misto	agit.
Messina	24,0	18,0	»	piov.	cal.
Cagliari	21,0	16,0	aum.	»	mosso
Tripoli	31,0	20,0	»	misto	agit.
Bengasi	27,0	21,0	dim.	»	»
Rodi	29,0	19,0	staz.	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 8,8
Minima + 7,5
Press. barometrica mm. 729,3
Umidità 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6,6
Minima + 4,1

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Tendenza generale del tempo: ancora ovunque perturbato. Stato del cielo: generalmente nuvoloso o coperto con precipitazioni; manifestazioni temporalesche sull'alto e medio Adriatico e sulle regioni tirreniche; irregolari schiarite sull'alta Italia e sul versante tirrenico. Venti: generalmente a raffiche grecali forti o molto forti sull'alto Adriatico, moderati in Val Padana, settentrionali quasi forti e forti sul l'alto Tirreno; maestrali forti o molto forti sulla Sardegna; altrove forti meridionali tendenti a ruotare verso ponente. Temperatura: in diminuzione. Mare: generalmente molto agitato o grosso.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La gondola

Il mondo è pieno di gente che, a sentirla, non ha paura di nulla. E c'è invece al mondo una cosa che fa paura a tutti, pur non essendo crudele con nessuno. Questa dolce cosa è Venezia. Le dichiarazioni che ella ha ricevuto dai suoi cantori sono sempre state arcifunebri; le carte d'augurio alla sua gloria, vignette di Piombi e di chiari di luna, andarono sempre listate a lutto; i motivi delle sue rimembranze furono sempre intonati a mezza voce sulla mandòla del becchino: i Dieci, le segrete, la maschera, lo stilo... o che persino la gondola non fu veduta correre la notte, furtiva come un bravo pugnalatore, portando un manto nero e un lume rosso?

Per l'acque tenebrose, lungo i palagi taciturni, un esterefatto poeta l'ha vista così. Ma non crediate che gli altri l'abbiano considerata con occhi più ridenti. La crestomazia della gondola è il rosario d'un *miserere*. Chi scoprì nella sua curvatura il «cupo, lungo riflesso della luna sul mare»; chi, nel suo ferro, la falce della Morte; chi, nel suo parato nero e argento, gli stessi colori della bautta del carnefice. Con le immagini che Guido Marta raccoglie nel suo bel libro edito in Venezia dallo Zanetti, e con altre che circa la gondola, la memoria mi richiama, si formerebbe un rosario di teschietti simile a quello dei penitenti castigliani. Il paragone col catafalco è immancabile. Ada Negri manda oggi, innanzi al «cofano mortuario», lo stesso grido di spavento gettato al suo cospetto, cento anni fa, dalla cantante Malibran. Neppure sembra esistere differenza tra la più benigna gondola da amori e quella lugubre della carestia salutata dal Fusinato nelle celebri strofe dolenti: «Forse è un feretro, e forse un talamo», scriveva di lei, con penna tremante, lo stesso Molmenti serenissimo. Giorgio Sand, atterrita sopratutto da un gondoliere zoppo, vide in essa la barca di Caronte, la figura del rimorso e della penitenza: e si segnò tre volte (aspettava, dalla riva, il dottor Pagello?) vedendola passare sotto il Ponte dei Sospiri. Anche Gualtiero Tumiati pensa ai feretri: anzi addirittura ai «feretri pronti a ricevere le salme di un'epidemia». «Spola diabolica della laguna», la chiama, intanto, un inglese; e un tedesco la vede avviata, non già al Canalazzo solatìo, ma allo Stige. Allo stesso Shelley essa era parsa una farfalla, sì, ma una farfalla avente per crisalide un avello. E adesso Anselmo Bucci, pur riconoscendole una poetica gentilezza, fa di questa poesia una disperazione. La gondola, mi pare egli dica, è il Leopardi delle barche. La quale è una calunnia, dissimulata in un madrigale.

Lo stesso Marta non manca di provarlo nel suo forbito volume, il quale per fortuna non ci reca soltanto il florilegio dei pessimisti. No: la gondola non è spettrale nè tombale. E di Leopardi non ha nè la tragedia nè la semplicità. Essa è una complicazione armoniosa che si risolve in grazia e in gioia di vita, come tutto ciò ch'è veneziano. Nè ad Ettore Bogno, cui pure riconosco tanto merito di vernacola ispirazione, ancora so perdonare d'averne fatto il simbolo dell'accidia. Leggete qui, nelle pagine del Marta, le strofette della «*Fiaca*». Oh, come si può pensare alla fiacca, parlando della gondola? Forse perchè, come il levriero di razza, essa non fa sentire nè il passo nè l'ansimo della sua rapidità? Guardatela bene, mentre sguscia pei ponti e fila alla sua sorte, questa che a prima vista potè sembrarvi l'indolente, la fantasiosa, l'immemore! Non un moto superfluo, e non un istante perduto. Fiacca, la gondola? Ripensate le regate del Canaletto; o quelle stesse a cui avrete assistito, in un'avvampata sera di settembre, dal Lido a Ca' Rezzonico. Ripensate le regate, i «freschi», il *vol pegasèo* ch'essa faceva risentire al De Pontoux; e la fuga di Bianca Capello; e la corsa presa da Riccardo Wagner, in una gondola noleggiata in tutta furia dopo aver scritto l'ultima nota del *Tristano*, per placare in un impeto dinamico lo scoppio del cuore esultante. I feretri non vanno così in fretta, benchè si dica che in fretta vadano i morti: e allora, signori poeti, bisogna cambiare il paragone.

Prossima all'immagine della bara, estremità che la tocca, è l'immagine della cuna: e questa ultima è però quella che alla gondola più conviene. Gli amanti lo sanno: essi che andando per acqua, in quanto si sentano rinati alla vita, vogliono essere cullati. La gondola vuole ricordarci che Venezia, Anadomiene d'Italia, è sorta dai flutti; e infatti la sua forma ripete quella delle conche battesimali nelle basiliche antiche. Di poco modificata, essa potrebbe stare in un battistero bizantino. E insomma anche la gondola, come tante cose di Venezia, è immagine di cosa che comincia, o che ricomincia; immagine di novità, niente affatto macabra e fosca. Osservate, dunque, il suo ferro di prua. Ha la forma di un punto interrogativo. Viene dunque innanzi a noi, la gondola, con lo sguardo dell'attesa, della curiosità; e cioè dell'infanzia. Non importa ch'essa vesta di nero. Essa è bambina. La sua anima ha colore di rosa. Ho sempre dubitato di tutte le etimologie dei grammatici: ma se una mi par certa, è quella che fa derivare *gundula* da *cunula*. E infatti come ci accoglie! Un po' stretti, è vero: ma sciolti, alleviati, in sollievo, in libertà. Una bara non ci terrebbe certo allo stesso modo. La «*barca xe cuna*»: dice infatti il popolano, più assennato del poeta. Per il Goldoni, la gondola era un «*letto strapunto*». Proprio un letto da bimbi, insomma. Oppure, da innamorati: che fa lo stesso. Conchiglia di battesimo, ecco; o talamo d'incenso. Non si parli di catafalco. Non si pensi a funerali. La più festosa tra le barcarole del mondo nasce, intonata da un amante, in una gondola: «*Ti xe bela, ti xe zovene — ti xe fresca come un fior — vien per tuti le so lagreme — ridi adesso, e fa l'amor*». La più giuliva tra le canzoni dell'idillio esula da una gondola: quella che porta Antonio Lamberti in compagnia di Marina Querini-Benzon; e il buon Simone Mayr, nel vederli il sulla riva ha un'ispirazione di paradiso: «*La biondina in gondoleta — L'altra sera go menà — Dal piacer la povareta — La s'è in boto indormenzà*». Strano effetto, si dirà, quell'amore addormentante! Ma c'è pure una felicità narcotica. E non si dimentichi che la «*cunula*» ci culla; che il suo epitalamio è anche una ninna-nanna. Quel «cauto, felino, felpato, tentennar dondante» (i cinque lucidi vocaboli sono di Gino Rocca) ch'essa fa nel sole del canale, o nell'ombra dei ponti, sotto la pioggia d'oro delle trifore accese e delle lanterne pensili, è per far giuoco e giocoso il nostro andare sull'acqua in due. Alternativamente, intanto mandano le onde contro la chiglia scivolante rumor di schiaffo, rumor di bacio: come nelle scene rinfacchine d'amore. E il piacere è sì pieno, sì smemorato, sì puerile, che il Duca di Ferrara l'offre come la voluttà più rara a Enrico III traendolo a un'incognita corsa in gondola tra l'una e l'altra parata cerimoniale: di che il Re francese tutto s'allieta, gridando d'allegrezza «come un putto»!

Complicata è la gondola; e forse, a primo aspetto, paradossale e inquietante. Ma le sue misure sono perfette; ed esatta è la sua ragion d'essere, nel clima della laguna e nella gamma di Venezia. Qui appunto si spiega il suo color nero, che non è però colore di lutto: tant'è vero che le barche funerarie, nell'antica Repubblica, non erano parate che di rosso. La scurità della gondola è il complemento necessario alle infinite tonalità dei canali per cui essa transita, spola tessitrice e unificatrice. Calcolata come un gioiello, essa era data in dono a dei Re (ricevendola in regalo, Carlo II di Inghilterra, come già Enrico di Francia, ebbe un grido di giubilo!) e citata nei manuali della *Divina proportione*. La cantarono in cento, dal Baffo a Selvatico; la dipinsero in mille, dal Bellini al Canaletto, da Giacomo Favretto a Italico Brass. La sua forma è una musica: e non per nulla il ferro somiglia a un manico di liuto. Non c'è parte sua che non s'accordi, limitata e precisa: felze, forcole, fanali, viti, lamine, uncini dorati, specchi dei finestrini. La fantasia non si frastorna che negli ornati: nell'arme del felze, nei fregi del porta-fanale, nelle criniere dei cavalli o nelle creste dei mostri marini reggenti i cordoni dei bracciali. Questa decorazione, così libera che il Gautier la riconosceva «*quelque chose de cavalier*», intende redimere, ravvivare quella tonalità cupa che risponde, come dicevo, a una semplice necessità d'ordine pittorico. Nera si volle la gondola nell'iride lagunare, come nero fa il pittore nipponico il ramo di mandorlo nell'arcobaleno primaverile del Fusijama. Questa gondola solo in apparenza funeraria non potrebbe, appunto, esistere che nella variopinta Venezia: dove infatti il *gondolàr* è tradizione millenaria e arte sopraffina. Ne ridemmo, tutti, quando ne apparvero sul Lago Maggiore: e più ne ridemmo quando, nel *Fantasma galante*, René Clair ce ne mostrò qualcuna vagante, quasi sonnambula, nel laghetto di un miliardario americano. Veneziana, e soltanto veneziana, è la gondola. Essa non potrebbe partire che da uno *squero* odoroso di bitume brentano e di resina dalmatica; nè potrebbe approdare che ai piedi d'uno scalone, dove l'attendessero in coppie allineate di candellieri d'argento. La fascia del gondoliere e il grido della voga sono ancora quelli degli anni del Carpaccio. Non badate quindi se la gondola, cuna di felicità, abbia vagamente un aspetto di bara. Il rematore, unico al mondo, è in piedi. Anche Venezia, parendo assopita, è in piedi. Nè la morte, nè la *fiacca*, possono entrare in quest'immagine verticale, che dell'una come dell'altra indica l'eternità.

Marco Ramperti

IL MOTOPESCHERECCIO «ASCIANGHI», partito il 25 agosto da Livorno, ha felicemente raggiunto nei giorni scorsi i banchi di Terranova per iniziare la pesca del merluzzo, portando così, per la prima volta, la bandiera italiana nei mari dell'Atlantico Settentrionale.

Guerra tra banditi
attraverso le provincie cinesi

Hong Kong, 7 notte.

Nuove difficoltà nei rapporti con le rappresentanze giapponesi stanno preoccupando le autorità di varie provincie e, di riflesso, quelle del governo centrale di Nanchino. Esse sono prodotte da guerre vere e proprie fra le varie organizzazioni di banditi che cercano di sopraffarsi l'un l'altra, per il dominio delle regioni dove il governo centrale non è ancora riuscito a stabilire solidamente la sua autorità.

Particolarmente preoccupante è l'attività di forti gruppi di banditi del Fukien, che oltre a combattersi fra di loro, cercano di dilagare nelle provincie contigue. Particolarmente attivi, in tale senso sono i «generali» di Chang-Ting-Chen, Tang-Chi-Wei e Tao-Chen-Li.

Poichè di tale situazione prime a soffrirne sono le popolazioni del Fukien e delle provincie limitrofe, il governo centrale ha deciso di triplicare i presidi militari colà dislocati e di inviarvi anche delle colonne motorizzate autonome e aliquote di aeroplani per evitare che una guerra fra banditi possa assumere significato politico e quindi restaurare l'ordine e la tranquillità in tutto quel vasto territorio. I rinforzi sono costituiti da reparti regolari del Kwantung meridionale e del Kwansi resisi disponibili.

Zalalaca - ossia il casello al km. 432

Il primo attacco agli Addàs

La stazione in tumulto -- Il racconto del Centurione Dragoni -- Le linee telefoniche tagliate -- Un migliajo di ribelli muovono all'assalto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', agosto.

Pochi minuti dopo, alle diciassette e dieci, il nostro treno raggiungeva la stazione degli Addàs, dalla quale il luogo dove eravamo stati attaccati non distava che un chilometro, all'incirca. Nella stazione si scorgeva subito, insieme con una confusione di gente indigena, molto orgasmo, e della turbolenza e dello spavento, appunto tra gl'indigeni. Un solo colpo d'occhio; e nessuno si poteva illudere che qualche cosa di minaccioso non stesse incombendo, qualche cosa di grave non stesse già accadendo.

Gli Addàs, colline e laghi

Il Centurione della Milizia Angelo Dragoni, che comandava il presidio degli Addàs, costituito dalla sua Prima Compagnia del Duecentodiciannovesimo Battaglione di Camicie Nere, Duecentodiciannovesima Legione, Vittorio Veneto — quella dei combattenti della grande guerra, comandata dal Console Galbiati, e il cui Comando avevamo trovato a Moggio; — il Centurione Dragoni, dunque, c'informava dei precedenti avvenimenti e della situazione. Ancora echeggiava qualche colpo di fucile, lontano. Intorno, qualche Camicia Nera, di quelle ch'erano accorse in nostro ajuto, nell'attacco degli Abissini al treno, e ch'erano tornate scortando il treno, sui terrazzini dei vagoni, o sui predellini, sostenendosi alle maniglie, cercavano mettere un po' d'ordine tra quella folla tumultuosa degli indigeni.

Gli Addàs si nomina una varia adunazione di villaggetti, tra cui principali quello propriamente di Addàs e quello chiamato Bisciaftù, o Bisciuftù, e gruppetti circonvicini di abitazioni indigene. La stazione, sui millenovecento metri d'altitudine sul mare, è sita in una conchetta aperta, dominata da settentrione, approssimativamente, da due collinette, come gemelle, in forma di cono, sopraelevate d'un cento centocinquanta metri, e che alla base si accostano, formando una sella; e dalla parte opposta, da mezzogiorno approssimativamente la stazione è ancora dominata da una terza collina, analoga a quelle ma forse un po' di maggior mole, poco più alta. Questa collina, al cui piede gira la linea ferroviaria, venendo da Moggio, era quella donde venne l'attacco degli Abissini contro il nostro treno; e udito il fragore della fucileria e della nostra mitragliatrice, il plotone di Camicie Nere, che presidiava la stazione e teneva la collina, accorrendo in nostro ajuto, come descrivevo, aveva girato la collina stessa a mezzo il pendio, e piombando così opportunamente sul fianco dei nostri assalitori, e provocandone la fuga immediata.

Piacente, ridente località, Gli Addàs. Davanti, andando verso Addis Abebà, si spiegano dei laghetti, tra più vasti, a destra della linea ferroviaria, oltre le due colline settentrionali, i Laghi Babbo Gaja, e un altro a sinistra, il Lago Arsadi. Poco lontano, da mezzogiorno, domina il Monte Gonaba, oltre i duemilacinquecento metri.

Presochè nella sella, tra le due colline settentrionali, e verso il più meridionale dei laghetti Babbo Gaja, sorge una costruzione, dall'aspetto d'un villino coloniale, discretamente confortevole e leggiadro, con verande in giro, e tra macchie di eucalipti; ed è l'Hôtel du Lac, dove gli Europei o qualche signorone abissino vengono da Addis Abebà a villeggiare, o a fare scampagnate. Poco discosto, al fianco dell'altra collinetta, un'altra costruzione è la chiesa copto-monofisita, il culmine del tetto a piramide sormontato dalla croce greca. Da quest'altra parte, un notevole edificio e prossimi aggregati di tucul compongono una fattoria, già di proprietà dell'ex Negus, con estese e ricche coltivazioni.

L'avanzata dei ribelli

Il Centurione Dragoni, maschio volto, aperto ed energico, quadrata e vigorosa persona, schietta e fresca parlata toscana, riassume al Generale Broglia e agli altri ufficiali che viaggiano sul treno, gli avvenimenti e la situazione. Racconta e giudica con la tranquillità e la chiaroveggenza del vecchio, sperimentato combattente, che n'ha viste di ben altre; ma senza leggerezza di facili ottimismi: pronto e sereno a fronteggiare il pericolo; ma cosciente ch'è un'ora di pericolo.

Stanotte — notte dal cinque al sei luglio, — i posti di guardia sulle colline — li vediamo di qua, uomini difese armi, che si profilano sulle cime, nell'azzurro del cielo — hanno segnalato, in direzione di nord-ovest, cioè esattamente di Addis Abebà, numerosi colpi di fucile, a varie riprese, che si poteva arguire sparati a una distanza tra i sei o sette chilometri. E' da rilevare che a tale distanza, nè in quella direzione nè in altra, non risultava nessun nostro presidio, nessun posto distaccato, nè comunque nostre truppe. Se restava un mistero chi sparava, così, nella notte, restava anche mistero contro chi sparasse. Non si poteva supporre se non Abissini, tra di loro: probabilmente predoni, ribelli, contro popolazioni sottomesse e pacifiche; o risse, magari, fazioni, rappresaglie, tra villaggio e villaggio.

Sull'alba di stamane — lunedì, sei luglio, — informatori indigeni recavano notizia a questo presidio degli Addàs, che reparti armati, di Galla e di Amhara, muoverebbero precisamente a questa volta, dalla parte di mezzogiorno. Dice Dragoni:

Isolati

— Volli prevenire, anzichè esser prevenuto. E ordinai al Capo-manipolo Fanti che si recasse in esplorazione, col suo Terzo Plotone, in questa direzione. E contemporaneamente chiamai all'armi l'intero presidio. Verso le dieci, i posti di guardia mi segnalavano intenso fuoco di fucileria, in quella zona, là, dove avevo avviato il Terzo Plotone. Stetti in attesa. Avevo fissato a Fanti le undici, come termine massimo per la sua ricognizione. Poichè a quell'ora non era rientrato, e la fucileria continuava, presi con me il Secondo Plotone, comandato dal Capo-manipolo Tancarella, e mi diressi a incontrarlo. Lo ritrovai a un pajo di chilometri a sud-ovest di questo villaggio di Bisciuftù, col plotone schierato in ordine di combattimento, su una altura, e discretamente impegnato con nuclei nemici, in numero prevalente. Era stato improvvisamente attaccato, di fronte e sui fianchi; aveva respinto vigorosamente e contrattaccato, infliggendo perdite al nemico. Ora, mentre il nemico non accennava a cedere, lo teneva a rispetto con matematica azione di fuoco. Constatata la superiorità numerica degli armati che ci fronteggiavano, e il pronunziato movimento loro, per aggirarci sui fianchi, disposi per il ripiegamento, su queste colline davanti a Bisciuftù. I nemici intanto crescevano di numero, di momento in momento, da ogni provenienza; sicchè chiamai a rinforzo le due armi del Plotone Mitragliatrici Pesanti, Fiat, che piazzai, ed entrarono in azione. Così, questa difesa degli Addàs, verso le tredici, è stata disposta: Secondo e Terzo Plotone, con le due Fiat, davanti al villaggio di Bisciuftù, fronte a sud, sud-est, sud-ovest; il Plotone Comando della Compagnia, comandato dal Capo-manipolo Mantovani, sulla collina verso i laghi e all'Hôtel du Lac, fronte a ovest e a nord; il Primo Plotone, comandato dal Capo-manipolo Bellinello, sull'altra delle due colline, e a lato della fattoria dell'ex Negus, fronte a nord e a est. E ho fissato il mio posto di comando col grosso del presidio, presso la postazione delle mitragliatrici pesanti.

— Questa è ancora l'attuale distribuzione delle forze della difesa? — chiede il Generale Broglia.

— Precisamente.

— Sta bene.

— Ed è già stata collaudata — continua Dragoni: — Ancora circa alle tredici, il Capo-manipolo Mantovani telefonava, a nome mio, al Comando della Legione, a Moggio, le novità, valendosi del telefono della ferrovia. Tra le tredici e le quindici, il nemico andò addensandosi di faccia alle nostre posizioni, soprattutto davanti a Bisciuftù, dove calcolo si raccogliessero oltre un migliajo di armati. Alle quindici, due ore fa, ha sferrato l'attacco, impetuosamente. Data la gravità della situazione, ho cercato informarne subito i superiori comandi. Ma il telefono della ferrovia, con Moggio, non funzionava più, evidentemente tagliato dal nemico; e tagliata, la linea telefonica, era anche da quest'altra parte, verso Addis Abebà.

— E le comunicazioni, adesso, sono ristabilite?

— Per niente: nè dall'una nè dall'altra parte.

— Sicchè gli Addàs, adesso, sono isolati?

— In questo momento, completamente isolati, abbiamo resistito all'attacco degli Abissini, contenendolo e respingendolo, dalle quindici alle sedici e trenta, circa: un tre quarti d'ora fa, qua, imperversava ancora il fuoco. Stiamo trasportando i feriti. Il nemico s'è ritirato, lasciando numerosi cadaveri sul terreno, davanti alle nostre posizioni. Poco dopo, alle sedici e quaranta, arrivava da Addis Abebà questo treno merci, che discende, e qua incrocia ora col loro treno passeggeri.

Il merci infatti è fermo in stazione, su un binario accanto al nostro treno, in senso inverso.

— Il personale indigeno del merci, poichè non ve n'è altro, — continua Dragoni, — da me interrogato, mi assicura che sulla linea, verso Addis Abebà, tutto è regolare, ch'esso non ha notato niente d'anormale.

— Ma, e l'interruzione telefonica? — osserva il Generale Broglia: — Niente di anormale? Ma il nostro treno passeggeri, sento adesso, è venuto da Moggio a qua, e questo merci di Addis Abebà è venuto, mettiamo, da Acachi, o da Duchàm, i due treni insomma hanno viaggiato, senza le prescritte segnalazioni telefoniche, di stazione in stazione. Il che è perentoriamente vietato da tutt'i regolamenti ferroviari; e su questa linea in modo speciale. Chiamatemi il Capostazione.

— Poi — conclude il Centurione Dragoni — abbiamo sentito la fucileria dell'assalto al loro treno, proveniente da Moggio; e ho mandato un plotone, a disimpegnare il treno, che potesse proseguire.

— Ha subito perdite, in questi combattimenti di oggi?

Un fonogramma

— Dei feriti, qualcuno grave. Avevo già compilato questo fonogramma, che, per l'interruzione del telefono, affido al Capo-squadra Buonopane, che lo recapiti al Comando della Legione, a Moggio, scendendo adesso, col treno merci.

Il fonogramma è così redatto:

«Gli Addàs, 6 luglio '936 XIV, ore «sedici e trenta. — *L'attacco degli «armati abissini, Galla e Amhara, «valutati a circa un migliajo, si «è notevolmente intensificato dal- «le quindici in poi. L'attacco pro- «viene prevalentemente da sud, «sud-ovest e sud-est. Per ora sono «riuscito a contenere la superiori- «tà numerica; ma giudico insuf- «ficienti le forze a mia disposi- «zione. Ritengo opportuno e ur- «gente che codesto Comando di- «sponga per l'invio immediato di «notevoli rinforzi; i quali, percor- «rendo l'unica strada, parallela «alla ferrovia, Moggio-Bisciuftù, «tengano d'occhio particolarmen- «te sulla sinistra della direttrice «di marcia. Data la massa nemi- «ca, l'azione dell'artiglieria po- «trebbe riuscire efficacissima; «così pure quella dell'aviazione. «Una stazione radio da campo, «medico e medicinali, sono neces- «sari. Il nemico ha subito perdite «notevoli: ho osservato col binoc- «colo che molti caduti venivano, di «volta in volta, trasportati indie- «tro dalle linee di combattimento. «Da parte nostra, alcuni feriti, in «numero ancora impreciato. Ap- «pena possibile, trasmetterò ulte- «riori notizie. Morale e spirito «combattivo degli Ufficiali e delle «Camicie Nere elevatissimi.* — «*Firmato:* Il Comandante del Pre- «sidio: Centurione Dragoni».

Ma questa comunicazione non arriverà mai a destinazione: perchè il treno merci, con cui doveva partire il latore, Capo-squadra Buonopane, non si muoverà più dalla stazione degli Addàs; e seguiranno ben altri, tanto più gravi avvenimenti, come il Centurione Dragoni prevedeva.

— Ma questo Capo-stazione? — chiama impazientito il generale Broglia.

La confusione della gente indigena, nella stazione, è ancora cresciuta, e l'orgasmo e il tumulto. Nel declinare del giorno, nell'aria che, col suo colore e col suo rinfrescarsi, prelude al vespro, nell'insieme delle cose, un'intima mia apprensione percepisce come presagi oscuri, e un senso di dramma, che sovrasta.

Mario Bassi

LA STAZIONE FERROVIARIA DEGLI ADDAS.
(Fotografia del Centurione A. Dragoni).

Le visite dei membri del Fronte patriottico austriaco

La partenza del dott. Zernatto e del Borgomastro di Vienna

Roma, 7 notte.

Oggi i membri del Fronte patriottico austriaco si sono divisi in due gruppi: il primo, composto di 150 persone si è diretto verso Littoria e Sabaudia, l'altro si è recato a visitare Napoli. Domani gli ospiti austriaci prenderanno congedo dall'Urbe che così fraternamente li ha ospitati in questi giorni, per far ritorno in Patria.

Stamane intanto è ripartito per Vienna il Segretario generale del Fronte patriottico austriaco dottor Zernatto. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro d'Austria presso il Quirinale con il personale della Legazione, il consigliere della Legazione austriaca presso la Santa Sede, alti funzionari del Ministero degli Esteri e un rappresentante del P. N. F.

Ha pure lasciato Roma il Borgomastro di Vienna, dottor Schmitz. Erano a salutarlo alla stazione il Governatore di Roma e il Ministro d'Austria presso il Quirinale con i funzionari della Legazione.

ATTENZIONE, RAGGI MORTALI!

IL CONGRESSO DEI RABDOMANTI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BAD HARZBURG, settembre.

Cinquecento rabdomanti tutti insieme sono, nel migliore dei casi, una esagerazione. E non che diano fastidio a nessuno: si danno fastidio tra loro.

— Questi congressi — mi diceva uno — sono una pena. Ognuno di noi è talmente carico d'alto potenziale magnetico che irradia e sventaglia microonde intorno a sè per un raggio di qualche metro. E non si può dire al vicino: «Si faccia più in là!». Ci vorrebbe, per adunarsi, non la sala della Casa di Cura, ma Piazza d'Armi.

Che genere di vicendevole fastidio sia quello che avvertono i rabdomanti a congresso non m'è riuscito di appurare con precisione. Ma è indubbiamente più complicato e complesso di quel recondito senso d'irritazione che si prova, come succede appunto ai congressi, al trovarsi circondati da un numero allarmante di persone tutte della vostra professione. Diavolo, mille giornalisti! Duemila medici! Tremila ingegneri! Settemila farmacisti! Possibile che la gente abbia così poca fantasia? Non ci sono altri mestieri? E' proprio detto che tutti debbano fare quel che faccio io? (Nessuno pensa l'inverso — possibile che io debba proprio fare quello che fanno tutti? — E' umano, del resto). Dove, analizzando questi imponderabili, si trova forse che l'elemento primario non è tanto la concorrenza quanto l'umiliazione: sentirsi e considerarsi, non diciamo un fenomeno, un unicum, ma una individualità, qualcuno, qualche cosa, e vedersi rincacciati nella massa della quale ci si era dimenticati, non è piacevole. Cinquecento rabdomanti? Ohibò. Meno piacevole ancora poi essere raggianti e seccati al tempo stesso...

Congresso dei rabdomanti. Una prova sul terreno.

Un posto e una cartuccia

Uno spettacolo al quale non credo che si possa assistere in nessun congresso d'altro genere è quando i congressisti arrivano nella sala dell'adunata e si scelgono un posto. Il profano dapprima non nota nulla: il solito vocio, i soliti capannelli — pare che ognuno scelga un posto a caso, più o meno vicino al banco della presidenza o lontano dalla finestra o dalla porta a seconda che prevalga l'interesse per le discussioni o il timore degli spifferi. Ma ci sono due o tre posti che nessuno vuole, non si sa bene perchè. Ognuno che arriva si siede, si agita un momento sulla sedia, poi deciso si alza e si siede altrove. I due o tre posti rimangono ostinatamente liberi, quando la sala è già stipata; e vengono occupati, per forza di cose, dai ritardatari, verso i quali i primi arrivati non mancano di gettare ogni tanto un'occhiata tra ironica e compassionevole: — sono i posti peggio irradiati della sala, dove i raggi terrestri si fanno spiacevolmente sentire. Ah, ah — chi tardi arriva, male è irradiato! I primi occupanti si strizzano l'occhio, i due o tre infortunati si agitano sulla sedia, come su un letto di Procuste. Poi uno si alza e chiede a un collega:

— Ha una cartuccia, per favore?

Quando un rabdomante chiede una cartuccia non ha affatto intenzione di spararsi o di sparare altrui: vuole semplicemente schermarsi.

Chiamano cartucce certi loro aggeggi di metallo, spesso non più grandi di un caricatore, i quali hanno la virtù di isolare la persona dai raggi terrestri, di immunizzarla, e si portano nel taschino del gilè, come un orologio; ma i rabdomanti raramente acconsentono a servirsi di cartucce che non siano di loro personale fabbricazione, e c'è il suo perchè: ognuno è incrollabilmente persuaso che soltanto la propria cartuccia o il proprio apparecchio-schermo è costruito scientificamente, che soltanto quello ha virtù isolatrici perfette: gli altri, detto fra noi, in confidenza, non valgono niente, senza eccezione...

I guai del vicino

Questa, da quanto ho potuto intendere, è l'unica certezza finora raggiunta in materia di apparecchi-schermo. Il resto è ancora totalmente nebuloso e poichè gli apparecchi si vendono e spesso si vendono a caro prezzo, l'argomento non è soltanto sgradito, è scottante: al punto che tutti sono stati d'accordo di non metterlo all'ordine del giorno del Congresso, restando ognuno con la convinzione d'essere il solo inventore dell'apparecchio perfetto e un misconosciuto benefattore dell'umanità, condannato a combattere con una masnada di affaristi senza scienza e coscienza...

Una volta che abbia in tasca la sua cartuccia, il congressista è tranquillo: se la sbrighi il vicino... Come? Perchè? Che c'entra il vicino? Dovete sapere che la cartuccia o l'apparecchio-schermo non si beve i raggi terrestri, nè se li mangia: non fa che scansarli. E', se mi si perdona l'immagine irriverente, un ombrello. E sapete bene che cosa succede a trovarsi vicino a uno con l'ombrello aperto, quando piove: l'acqua che l'ombrello ha riparata a gocce, cade poi a rivoli dalle parti e chi ci si trova peggio per lui. E così succede — mi dicono — a chi sta vicino a una persona schermata dai raggi terrestri: l'irradiazione deviata s'avventa con tanta più rabbia contro il fianco indifeso quaerens quem devoret...

Vi dirò per consolarvi che c'è fra rabdomanti quel tanto di educazione e di urbanità che basta a non combinare al prossimo scherzi di cattivo gusto: allo stesso modo la gente comune che usa l'ombrello usa anche la finezza di non cacciar le stecche del proprio ombrello negli occhi del prossimo. Per questo è buon costume fra rabdomanti far gran cerimonie sul posto da occupare, non solo ai congressi, ma al cinema, a teatro, a tavola, in ferrovia, perfino in aeroplano e in piroscafo: perchè — credetecì se vi pare — la maggior parte di loro avverte anche viaggiando per aria o per nave le irradiazioni terrestri, nonostante l'altezza, nonostante l'acqua...

— Vogliamo sederci in un posto meno infame? — domandano e vi fanno strada verso un altro posto che per voi è esattamente eguale al precedente.

Tra loro, s'intende, non parlano nemmeno di queste cose: si capiscono a cenni, per occhiate, come congiurati; e si indicano la sorgente dei raggi, o il punto da cui provengono con dei gesti precisi, esatti, come se vedessero materialmente i raggi: e chi assiste a questo armeggio ha la sensazione di trovarsi a teatro, quando gli attori rifanno quel lazzo tradizione di indicarsi una persona o un oggetto che non c'è, per trarre in inganno un personaggio semplicione.

La scoperta di Müller

Tra i cinquecento ritrovati, nemmeno a dirlo, il mago Meyer e il Müller ridente, che avevo conosciuti in treno e ritrovati a Bad Eilsen; e nonostante lo scherzo d'averlo lasciato in asso nella miniera abbandonata il mago mi fece buon viso invitandomi a sedere fra una brigata di colleghi alla sua tavola, dove, finite le conferenze e discussioni della giornata, si serviva dell'ottima birra di Pilsen e di Dortmund; e poichè a nessuno dei presenti passò per la mente il sospetto che non fossi anch'io rabdomante, fui accolto e servito come uno di loro, boccale colmo e spreco di prosit.

La giornata era stata laboriosa, non erano mancate polemiche accese, discorsi appassionati; e ciascuno, scelta una tavola bene irradiata e una compagnia che non trasmettesse microonde eccessivamente fastidiose, era felice di distendere un po' i nervi e le gambe e di riferire a una udienza così eccezionale e competente le proprie esperienze, i propri successi, i propri miracoli: pareva a tratti di trovarsi a un'adunata di cacciatori...

E fu il Müller, fra tanti spacconi, a sparare la più grossa: la scoperta d'una nuova sorta di raggi cosmici, sotto l'azione dei quali ogni persona sentiva tirarsi la pelle degli zigomi, doler le mascelle, lacrimar gli occhi, sussultare il ventre, finchè scoppiava irrefrenabilmente a ridere: guai, in quelle condizioni, dire una facezia o fare il solletico al paziente — c'era da provocare un corto circuito, fulminargli il diaframma come una lampadina!

Solo a tarda sera, dopo il sesto boccale di Pilsen, il Müller ammise che non si trattava propriamente di una scoperta e che non aveva inteso parlare propriamente di raggi cosmici, ma comici: e gli toccò pagare per tutti.

Pietro Solari

Una autocorriera in un burrone
Tre morti, sei moribondi, 14 feriti

Istanbul, 7 notte.

In seguito ad una falsa manovra, un'autocorriera è precipitata in un burrone presso Tarsous. Tre viaggiatori sono rimasti uccisi, sei sono agonizzanti, quattordici sono gravemente feriti.

GLI SPORT

RIFLESSI OLIMPICI

Gli schermidori "fortunati,,

Sopita la ventata gloriosa che ha reso popolari per un mese gli schermidori d'Italia, assistiamo a un fatto curioso: mentre in Francia continuano ad apparire gli articoli piagnucolosi degli appassionati, sarcastici dei critici, polemici dei dirigenti, in Italia le autentiche glorie degli schermidori olimpionici son già catalogate e messe tranquillamente in archivio. Ce ne lamentiamo tanto poco che noi stessi, pur avendo a suo tempo avuto il desiderio di raccontare ampiamente ai lettori il come e il perchè di molte cose che attraverso le cronache possono esser rimaste oscure, ci siamo volontariamente astenuti dal buttar giù quelle tre o quattro colonne che avrebbero magari avuto l'aria di calcar la mano, con gusto discutibile, su un trionfo che ebbe già un'eco adeguata. Ci sia però consentito di riprendere la penna sull'argomento al solo scopo di difendere le nostre conquiste, allo scopo cioè di sfatare due leggende che son fiorite nell'ombra, dall'agosto in poi, quasi a sminuire le sudate vittorie. La prima di queste leggende riguarda il fattore «fortuna», la seconda riguarda la decadenza, anzi l'agonia, anzi la morte della scherma di Francia.

Nessuno nega che un pizzico di fortuna sia necessario così per vincere un'Olimpiade come per cogliere un qualsiasi altro successo, ma c'è fortuna e fortuna, quella che risolve da sola, sfacciata, una situazione e quella che porta, modesta, il suo granellino di sabbia al grande edificio della vittoria. La nostra, anche a volerla lusingare perchè non ci abbandoni, è del secondo stampo. la fortuna, insomma, di non aver avuto sfortuna. Nella gara di fioretto a squadre abbiamo vinto guadagnando centosei incontri e perdendone appena ventidue, battendo per giunta la squadra più forte — la Francia — per 9 vittorie a 4.

Nell'individuale Gaudini non conobbe sconfitta e nella spada a squadre conquistammo nel complesso centoquarantadue punti e ne perdemmo quarantuno. La vittoria di Riccardi fu puntellata da Ragno e da Cornaggia che seguirono in classifica il vincitore, con un solo punto di distacco fra il primo e il terzo. Dov'è la fortuna, quella che con il suo favorevole influsso avrebbe dovuto dare il colpo di grazia ad una situazione in equilibrio? Se guardassimo poi la sciabola, dove non abbiamo vinto, si potrebbe anche constatare con facilità che se la fortuna fosse stata dalla nostra le cose sarebbero andate diversamente. Questo sciocco tentativo di ombreggiare una vittoria, del resto, non è nuovo. Chi scrive viveva in America del Sud quando un pugilatore famoso, un gigante con due polsi larghi come due cotolette, buttava giù, negli Stati Uniti, un avversario alla settimana. Fortuna... Finalmente il giorno che Firpo arrivò ad incontrare Dempsey per il campionato del mondo tutta Buenos Aires fece a meno di dormire, ma quando si seppe che l'argentino aveva gettato Dempsey, con un pugno, fuor dalle corde, ci fu chi disse che l'americano era scivolato... Bisogna reagire a questo genere di pessimismo, forse a questa cattiveria, e vogliamo almeno dire alto e chiaro che le molte vittorie della scherma alla recente Olimpiade sono state largamente meritate dai nostri meravigliosi campioni. A chi, poi, parlando di fortuna, coniuga il verbo al singolare, diciamo ancora: se gli schermidori avessero perduto, se le cose fossero andate male, anzi a rotta di collo, quanti sarebbero stati a dire: «ha avuto sfortuna»? Il pubblico sportivo ci avrebbe tutti, e con giustizia, lapidati.

Non abbiamo negato che per vincere una gara all'Olimpiade ci possa anche voler la grazia degli Dei, ma per vincerne due, per vincerne tre, per vincerne quattro e con la dimostrata larghezza, per essere sull'orlo di vincerne cinque o sei, tutto l'Olimpo avrebbe dovuto scomodarsi, quasi a fare, alla rovescia, la scimmia a Ginevra.

Questa è la leggenda numero uno; vedremo, ora, la seconda, la quale consiste nel dare, come abbiamo detto, la scherma di Francia per morta e sotterrata. Or sono quattro anni, quando i francesi ci batterono a Los Angeles (chi disse che avemmo «sfortuna»?) la scherma di Francia era vivissima; d'accordo? Ma per non risalire nel tempo ed avvicinarci invece quanto è possibile ai nostri giorni, nessuno può negare che la scherma di Francia fosse ancora viva, per esempio, a Losanna, quando non vincemmo nè la spada a squadre, nè la spada individuale, e neppure il fioretto individuale, limitando la nostra prodezza alla vittoria nel fioretto a squadre per otto a otto, con una differenza di stoccate. Losanna è di un anno fa, e la squadra di fioretto con la quale pareggiammo le vittorie era proprio la stessa che abbiamo travolto a Berlino. Ma avviciniamoci ancora all'Olimpiade e ricordiamo che a Montecarlo, nell'aprile di quest'anno, cioè a quattro mesi di distanza da Berlino, la squadra italiana di fioretto fu battuta da quella francese. Possibile dunque che proprio in quattro mesi il termometro della scherma francese si sia abbassato così rapidamente e così penosamente? Ma forse, ai malevoli, non è passato per la mente che non è stata tutta colpa della Francia quanto merito dell'Italia che appunto si servì di Montecarlo per maturare un certo piano di battaglia del quale davvero non ha avuto da lagnarsi.

Forse stiamo sprecando delle parole. La scherma nostra, ora che ha raggiunto quel che voleva raggiungere e anche di più, non ha da prestare orecchi alle chiacchiere, ma da prepararsi a sostenere tutti gli attacchi alla XII Olimpiade. Per Tokio già stiamo lavorando e a Tokio soltanto vediamo la nostra tappa perchè consideriamo tutto quel che intercorre fra un'Olimpiade e un'altra come uno studio e una preparazione per la prova suprema. Il nostro programma per l'Anno XV dirà quali sono gli orientamenti e le nostre gare internazionali diranno quali sono le nostre mire immediate, tutt'altro che ambiziose. Noi riveliamo un segreto dicendo fin da ora che tendiamo a muovere i giovani ed a portarli progressivamente alla battaglia perchè l'Olimpiade li trovi maturi. Fortuna o no, la scherma ha dato a Berlino 93 punti sui 237 conquistati dallo sport italiano. Un bilancio di gloria che invece di farci orgogliosi ci fa riflettere in umiltà sulla gravità del compito che ci attende.

Nedo Nadi.

Il torneo di Merano

Ungheria e Austria alla pari dopo la 2.a giornata

Merano, 7 notte.

Hanno avuto luogo oggi le gare della seconda giornata del torneo triangolare di tennis. Dopo le odierne prove, Austria e Ungheria sono alla pari, con un punto ciascuna, seguite dall'Italia con zero punti. Ecco i risultati degli incontri Austria-Italia:

Metaxa-Bawarowsky b. Gaslini-Taroni 4-6, 7-5, 2-6, 7-5, 6-3; Taroni b. Bawarowski 2-6, 6-2, 6-3, 6-3; Metaxa b. Palmieri 6-4, 6-3, 1-6, 6-2.

Burrascosa partita della Sampierdarenese

Sampierdarena, 7 notte.

Nel corso dell'allenamento che la Sampierdarenese ha svolto allo Stadio del Littorio contro la Sestrese, il giocatore «rosso nero» Battistoni è stato colpito con un pugno al viso dal giocatore sestrese Testa. Il Battistoni è stato trasportato all'ospedale con una mandibola lussata e sintomi di commozione cerebrale per cui il sanitario si è riservata la prognosi. L'autorità di pubblica sicurezza ha tratto in arresto il giocatore Testa ed ha ordinato la sospensione della partita e l'evacuazione dello Stadio dalla folla, in seno alla quale erano nati contrasti fra i sostenitori delle due società.

Fiacco inizio della «Sei giorni» parigina

Olmo-Di Paco al secondo posto

Parigi, 7 notte.

La prima giornata della «Sei giorni» è trascorsa nella calma più assoluta. Alle 16, vale a dire alla 17.a ora di corsa, km. 318,750 soltanto erano stati percorsi, contro 409,250 dell'anno scorso. Le volate delle 16 non hanno apportato profonde modifiche alla classifica. La coppia Diot-Ignat ha accumulato punti, portandosi al secondo posto, a pari merito con Olmo-Di Paco.

Alle 19,30 la classifica delle prime cinque coppie era la seguente: 1. Aerts-Buysse, 35 punti; 2. a pari merito Diot-Ignat, p. 33, e Olmo-Di Paco, p. 33; 4. Mans-Depauw, 28 p.; 5. Schoen-Pellenaers, 25 p.

Le volate delle 10,30 sono state vinte da Diot, Tommelier, Pecqueux, Bouchard, Olmo, Di Paco, Pecqueux, Di Paco, Lemoureux, Deneef.

Nessun tentativo di fuga ha contrassegnato questa serie di volate, tuttavia la coppia Ignat-Diot è riuscita a passare in testa per vantaggio di punti. Alle 20, ventunesima ora di corsa, chilometri 447,500 erano stati percorsi. Nel momento in cui comincia la seconda notte il pubblico è abbastanza scarso al Velodromo.

Richard verrà a Milano per tentare il primato dell'ora

Parigi, 7 notte.

Il corridore ciclista Maurizio Richard ha dichiarato oggi a un giornale della sera che partirà lunedì per Milano in compagnia del signor Delangle, per tentare di battere il primato dell'ora. Dayen, invece, resterà a Parigi perchè il tentativo a «tandem» che essi avevano progettato di realizzare insieme è stato rinviato a più tardi. Si annunzia pure che Antonino Magne è stato invitato a partecipare al Giro di Lombardia. Il campione del mondo non ha però preso alcuna decisione.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Italia - Cecoslovacchia si disputerà a Genova

Roma, 7 notte.

Si è riunito oggi il Direttorio della F.I.G.C. che ha preso importanti deliberazioni sulle quali sarà diramato un comunicato ufficiale. Ci risulta che in merito all'attività internazionale, dopo aver confermato gli incontri Italia-Svizzera per il 25 corrente a Milano, e Italia-Germania per il 15 novembre a Berlino, ha assegnato a Genova la disputa dell'incontro Italia-Cecoslovacchia (13 dicembre) e ha deciso, inoltre, di far disputare a Roma, il 28 Ottobre, un incontro internazionale fra la nostra rappresentativa goliardica ed una rappresentativa studentesca estera non ancora stabilita. Il 15 novembre una rappresentativa di zona (della prima o della seconda) giuocherà a Lione contro la squadra rappresentativa di quella città.

In merito alla Coppa Europa, la F.I.G.C. proporrà, il 31 ottobre, a Praga, che il numero delle partecipanti venga limitato a sedici squadre, così suddivise: Italia, Austria, Ungheria o Cecoslovacchia tre squadre ciascuna; Svizzera due squadre; e Romania e Jugoslavia una squadra. Si abolirebbero così gli incontri eliminatori e il torneo potrebbe finire entro il mese di luglio. E' stato deciso, inoltre, l'istituzione di una Commissione tecnica organizzativa degli allenatori federali (C.A.F.), allo scopo di inquadrare gli allenatori e regolarne l'attività onde ottenere quell'uniformità tecnica di giuoco che la Federazione persegue. La Federazione assumerà alle sue dirette dipendenze dieci allenatori, con i quali provvederà per zone al controllo dell'attività delle squadre minori e particolarmente di quelle della sezione propaganda.

Il Direttorio ha deciso di reintegrare la Presidenza del C.I.T.A. riportandone i membri da tre a cinque e nominando perciò il rag. Bianchi di Roma e il rag. Giulivi di Milano.

Esaminato il doloroso caso dell'Aquila, allo scopo di favorirne la ricostituzione della squadra, ha preso due provvedimenti eccezionali a favore della Società abruzzese: sospensione del campionato per un mese ed autorizzazione a tesserare giocatori nuovi in detto periodo. L'Aquila dovrà riprendere la normale disputa del campionato con il primo novembre e recuperare le partite non giuocate in giorni che saranno fissati in seguito.

Sul caso Mascheroni, il Direttorio ha ratificato la sospensione a tempo indeterminato inflitta al giuocatore dell'Ambrosiana dalla Presidenza federale.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: [illegible]

JUVENTUS: Nell'allenamento di ieri la Juventus ha cercato essenzialmente di migliorare il suo giuoco d'attacco. [illegible]

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio si è allenata [illegible] l'Alessandria è apparsa in buona forma ed ha favorevolmente impressionato; oggi seguirà un nuovo allenamento.

NOTIZIARIO

— Il CITA, esaminati i reclami presentati dalla Juventus (Juventus-Lucchese del 20 settembre), dalla Spezia (Viareggio-Spezia del 20 settembre), e dalla Cremo (Crema-Reggiana del 27 settembre) ha espresso il parere tecnico dandone comunicazione al D.D.S.

— Su proposta dei Presidenti di Gruppo, il CITA ha approvato la nomina di alcuni Direttori, tra cui: Asti Florio Carlo e Meglia Giuseppe, Torino: Bertello [illegible], Bonta Michele, Pescheora Antonio, Sarzo Ermanno, Vercelli: Poggio Cesare, Franzi Francesco.

AL "SALON,, DI PARIGI

NOVITÀ SENZA RILIEVO nella produzione francese

Parigi, 7 notte.

Non che possa dirsi assillante la necessità di constatare quanto di nuovo eventualmente presenti la produzione automobilistica esposta a Parigi: quando abbiamo detto, come scrivemmo nelle prime nostre note sul Salone, che la produzione italiana, da noi sommariamente descritta e per il resto ben nota, occupa un posto di primo piano e sotto certi riflessi d'avanguardia, potremmo senza eccessivi rimorsi disinteressarci della produzione forestiera, certi di non trascurare nulla di «sensazionale».

Un problema assillante

Tuttavia, in questa stessa constatazione, della mancanza d'ogni novità vistosa, è già una affermazione tendenziale che non va trascurata, in tempi in cui la concorrenza fra le Case sprona ognuna a creare, sia pure artificiosamente, del nuovo a ogni costo, per ragioni più commerciali che tecniche. La concentrazione su schemi costruttivi già provati e fuor del campo delle improvvisazioni, denota che, prima ancora della concorrenza reciproca tra le Case, la industria francese deve preoccuparsi di un altro problema, ben più grave e assorbente: l'economia. Economia di costi, d'ammortamento, d'esercizio: ecco la parola d'ordine del mercato. Ed ecco l'impronta del Salone. Del quale val dunque la pena di fare, col lettore, un sommario e molto sintetico giro, per avere un'idea del come questo essenziale requisito, così ricercato e d'attualità anche da noi, sia contemperato con quel minimo di evoluzione tecnica che una così ricca accolta di macchine non può non offrire.

Effettivamente si è giunti ad un notevole grado di economia (più nei consumi, a dire il vero, che nei prezzi d'acquisto) attraverso un processo tecnico evolutivo, più che semplificativo. Tra le due soluzioni, di ridurre la potenza o la velocità massima, o di aggiungere un nuovo economizzatore o consimile apparato al carburatore, si è scelta senza esitare la seconda via. Tra l'alleggerire una macchina diminuendola di mole (è noto come il peso influisca sul consumo e sui costi) o sostituendo ghisa e acciaio con alluminio o leghe leggere più costose, si è optato per le seconde. Questo processo avviene su larga scala (ecco perchè l'indagatore superficiale non trova novità vistose: le trasformazioni sono essenzialmente qualitative) e neppure può dirsi nuovissimo. Nel primo semestre 1936 in Francia si vendette il 20 per cento di vetture in più che il corrispondente periodo dell'anno scorso — eppure il consumo di carburante complessivo fu del 10 per cento inferiore. Contrazione dei singoli chilometraggi medi, in parte — ma in parte anche minor consumo unitario delle nuove macchine.

Questa tendenza tecnica è perseguita, nei modelli esposti al Salone, attraverso numerosi accorgimenti. Ferma restando la potenza, molti tipi di motore hanno registrato un regresso nella cilindrata. In compenso hanno compiuto un nuovo deciso passo in avanti le valvole in testa, a detrimento delle valvole laterali; le alte compressioni; le teste interamente d'alluminio o di bronzo; i comandi di distribuzione in testa. Quello che pochi anni fa era considerato un motore decisamente spinto, è diventato il motore normale da turismo: e alla durata si è cercato di provvedere attraverso la qualità e il trattamento dei materiali.

Telai e carrozzerie

Ma la diminuzione di cilindrata a pari potenza, o l'aumento di potenza a pari cilindrata, non bastano per l'economia di consumo: occorre sopratutto che sia migliorato il rapporto potenza-peso (economia negli spunti, riprese, in città, in salita), e che sian diminuite le resistenze alla marcia (economia in velocità).

Per ridurre il peso si è agito prevalentemente sui telai, sia nelle forme già dette dei metalli leggeri, sia rivoluzionando addirittura il suo disegno. Per ridurre le resistenze, si è standardizzata, per così dire, una linea aerodinamica meno sfacciata che per il passato, ma certo più razionale, più meditata, più utile. Scomparsi gli eccessi, tutte le vetture tendono a rassomigliarsi su una linea finalmente improntata a ragioni tecniche e non solo di moda: le ruote di scorta entrano nella coda, i parafanghi perdono della loro monumentalità, persino il disotto della vettura comincia a esser carenato con opportuni grembiuli in lamiera.

Quanto ai telai, ecco un altro esempio di evoluzione che non si vede a colpo d'occhio, ma sostanziale. La tendenza al monoblocco telaio-carrozzeria, indubbiamente più leggero e forse più economico (nelle grandi serie) ha conquistato di colpo molti costruttori: e gli altri hanno adottato o il telaio a trave centrale, o ad elementi tubolari. Il classico telaio a quadrilatero di longheroni è in improvvisa, forte minoranza. Interessante la nuova tendenza al telaio fuso in lega leggera (alpax) in pochi grandi elementi che fan pure da scheletro alla carrozzeria, imbullonati e intercambiabili (tipo Adler).

Un'audace innovazione

E' curioso notare come, accanto a questi sforzi per migliorare la penetrazione nell'aria, rinasca con una certa larghezza... preoccupante la tendenza opposta: quella dei tre posti affiancati per ogni sedile. Miracoli si son fatti per godere al possibile l'interno delle fiancate di carrozzeria, e mantenere l'allargamento in limiti minimi: tuttavia la sezione frontale ne risoffre indubbiamente. Ad ogni modo, numerose sono le macchine a sei posti con due sedili: ed una di queste, la Panhard Dynamic, ha portato senz'altro il volante di guida al centro.

Altre piccole e utili innovazioni nella carrozzeria son da citare: il cabriolet interamente metallico realizzato ardimentosamente dalla Peugeot; le porte a chiusura [illegible] (vecchio sogno di ogni automobilista!); il ripristino dei pianoni intermedi con le porte anteriori incernierate all'indietro e molto appoggiate anteriormente; la cura per rendere le vetture anti-sonore, con materiale isolante nel tramezzo dietro il motore.

Le ruote indipendenti han conquistato qualche nuovo proselite; della ruota libera più nessuno parla. Del nuovo si è affacciato nei comandi della sterzo: molte vetture in effettuano indipendentemente alle due ruote, senza barre d'accoppiamento; Renault ha adottato la scatola di sterzo a ciclo globoidale; Citroen un originale comando a cremagliera.

Un dettaglio interessante va ancora segnalato, per la sua utilità pratica, di desiderabile generalizzazione: il correttore dell'orientamento verticale dei fari comandato dal volante, non a scopo anti-abbagliante, ma a compensare le differenze di carico della vettura e le diverse necessità stradali d'illuminazione vicina o lontana.

Le grandi prove ippiche

Il G. P. dell'Impero d'Italia

Milano, 7 notte.

Per solennizzare la fondazione dell'Impero fascista, il consiglio di direzione della S.I.R.E., nella sua ultima seduta, ha deliberato che il Premio d'Italia nel prossimo anno prenda il nome di «Gran Premio dell'Impero d'Italia» e la dotazione della corsa sia portata a lire 200 mila.

Il Giro di Lombardia si svolgerà il 4 novembre

Roma, 7 notte.

Come è noto, gli organizzatori del Giro di Lombardia hanno chiesto alla F.C.I. l'autorizzazione a spostare al 1.o novembre la data della manifestazione per evitare la concomitanza con l'incontro calcistico Italia-Svizzera, che si giocherà a Milano il 25 corrente. La Federazione ha precisato oggi che, aderendo alla richiesta degli organizzatori, concede lo spostamento e fissa per lo svolgimento del Giro di Lombardia la data definitiva del 4 novembre.

Il secondo premio di Merano vinto da una guardia carceraria che non intende cambiar mestiere

Novara, 7 notte.

Finalmente è stato scovato il vincitore del milione della lotteria di Merano, il quale stamane ignorava ancora la sua fortuna. Si tratta dell'agente di custodia presso le nostre carceri Claudio Mancini, di anni 43, da Castel S. Angelo (Rieti), abitante in via Molino Grande in sobborgo San Martino. Il Mancini ha prestato servizio per sei anni nell'Arma dei carabinieri, ha preso parte alla grande guerra e da 19 anni è alle dipendenze dell'amministrazione delle carceri. Egli risiede a Novara da 8 anni: è padre di una figlia diciassettenne e di un ragazzo di 6 anni.

Il 27 scorso, in occasione della festa patronale del sobborgo di San Martino, vinse un biglietto della lotteria ed una «ruota della fortuna», spendendo 50 centesimi. In nessuna precedente lotteria aveva comperato biglietti. Avvenuta l'estrazione, egli verificò il biglietto, ma, pur riscontrando la serie e i numeri corrispondenti al secondo sorteggiato, visto che davanti alla serie vi erano due zeri, fu sul punto di lacerare il biglietto, e soltanto per caso ripose nel portafogli la preziosa cartella.

Non pensò più alla lotteria, ma vi pensò la figlia Maria. Costei, che lavora da sarta, venne in discorso con le compagne che le suggerirono di farsi spiegare bene la faccenda di quei due zeri. Scese in un sottostante negozio di cartoleria per assumere informazioni e si persuase che la cartella era quella vincente la somma di un milione e 85 mila lire. Giunta a casa, la fanciulla informava del fatto i genitori i quali si convincevano tosto della fortuna loro capitata.

Il Mancini dimostra di essere calmo e di non dare una importanza esagerata alla vincita. Al suo paese vivono tuttora il padre di 85 anni e la madre di 80, ed ogni mese contribuisce, unitamente ad uno zio, ad inviare loro del denaro. Ora si sente contento di poter loro provvedere adeguatamente e di poter assicurare l'avvenire della sua famiglia. Ha dichiarato però che non intende abbandonare l'impiego per non perdere i diciannove anni di servizio compiuto. Non muterà quindi le sue abitudini e il suo tenore di vita, avendo come solo scopo di prepararsi una lieta vecchiaia in seno alla sua famiglia.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Messaggio segreto*, **di E. Marshall** - *Rose Marie*, **di W. S. Van Dyke.**

Messaggio segreto ora è rapidamente scorciato in toni secchi che non danno requie all'azione, ora s'effonde in episodi ridanciani o bonari; e si procede dall'uno all'altro capitolo in un'altalena che non dà certo carattere al film. Ambientato nell'isola di Cuba durante la guerra ispano-americana, Barbara Stanwyck vi è la figlia d'un fedele del generale Garcia, capo delle truppe cubane ribelli alla Spagna; John Boles è un giovane tenente dell'esercito americano, incaricato di recare un messaggio a Garcia, attraverso la giungla dell'isola; e Wallace Beery è un ex-sergente di marina, che vive ormai d'espedienti, avido, obliquo e d'una pigrizia fenomenale. Superfluo il dirvi che alla fine del secondo tempo il messaggio sarà puntualmente recato a Garcia dopo cento peripezie; che John Boles e Barbara Stanwyck potranno tranquillamente esser felici; e che il grosso Beery, con un'ultima sua smorfia, avrà strappato agli spettatori un'ultima risata. Il film ha pregi d'interpretazione. Il Boles, fino a ieri abbastanza azzimato e oleografico, qui appare finalmente non sbarbato da una settimana, rude e incisivo; la Stanwyck è sempre la Stanwyck; e per ciò che riguarda il Beery, poi, queste figure primitive e manesche sono il suo pane. Tuttavia, allo spettatore esigente, e soltanto attento, il complesso del film apparirà come velato da una patina artificiosa; e anche parecchi elementi che sarebbero fatti per convincere gli appariranno manierati. Il motivo è assai semplice: la pessima illuminazione delle varie inquadrature. Di solito, l'illuminazione spetta all'operatore; ma un regista che sappia il fatto suo, la suggerisce, la sorveglia, la pretende. Qui si sono tra l'altro ricostruiti in istudio parecchi scorci d'una foresta. Ma poi, tra quei praticabili e quei fondali, gettate riflettori su riflettori; fatecie di notte giorno: denuncerete cartapesta, stoppa e cartone, fra laghetti che hanno un domicilio di ferro zincato; e gli stessi errori seguono gli interpreti, non esclusi mezzi primi piani e primi piani. Insomma, se avessi voce in qualche scuola cinematografica, farei subito comprare una copia di *Messaggio segreto* perchè gli allievi-registi avessero sott'occhio un classico d'illuminazione sbagliata.

Rose Marie ci riporta Jeannette Mac Donald. Fino a qualche tempo fa ogni apparizione della dentata e canora Jeannette era sinonimo di letizia o di intenzioni di letizia: non per nulla, con la sornione guida di Lubitsch, era stata la prima felicissima soubrette del film sonoro. Ora le fanno fare la «seriosa», o quasi, in strambi tentativi di melodrammi cinematografici, che non sempre giustificano l'abilità d'un regista. Anche in *Rose Marie* dopo un convenzionale prologo operettistico, si vorrebbe poi avere un drammetto non indifferente, rotto e commentato qua e là da una «romanza». (Jeannette s'innamora di un poliziotto, che ha la maschera e la voce di Nelson Eddy; ma il poliziotto deve arrestare il fratello di lei, ricercato da tempo). Soltanto alcuni esterni di montagna rivelano il gusto di Van Dyke; alla fine la Mac Donald, con le ultime battute de *La Tosca*, ha per noi una delicata attenzione, canta in italiano: e il sentirla flautare «*Mario, non temere*», è di quelle cose che fanno sempre piacere.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE sono incominciate le prove per l'imminente stagione lirica autunnale, la quale, come già abbiamo annunciato, s'inaugurerà la sera del 16 corrente con l'opera «Aida», protagonista la soprano Margherita Grandi [illegible] Teatro Reale dell'Opera. [illegible] Vittoria Palombini (Amneris), Corrado Zambelli (Ramfis), Roberto Silva (il Re), Guido Tolnaghi (un messaggero). Prima ballerina assoluta Bianca Gallizia del Teatro alla Scala e del Teatro Reale dell'Opera. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Aldo Zeetti. I cori sono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. La scena è sono del prof. Ercole Sormani e la regia dello spettacolo è stata affidata a Mario Ruprun. Per questa stagione il teatro è stato abbellito e rimodernato affinchè l'ambiente riesca al pubblico più intimo e gradevole. I prezzi, per desiderio del Centro Lirico Italiano e del Comune di Torino, saranno, come abbiamo già detto, quelli normali praticati nella passata stagione autunnale.

AL ROSSINI sabato prossimo si avrà l'annunciata prima rappresentazione di «Cocca perbenino» (La famiglia Roberti), [illegible] in tre atti e quattro quadri di Max Reimann e Otto Schwartz, musica di Fronde [illegible], versi e ritmi di Sarol, Andreoli e Fioretti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 10,45, 13,30, 17, 20,0, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 13,10: Orch. Mancini - Una figurina del [illegible] — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale con il concorso Matilde Favletta e del baritono Ezio Cecchetelli — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino.

Ore 18,00: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiz. lingue estere — 20,30: Il capitano [illegible] Ministero della Guerra nell'organizzazione A. O. — 20,40: «L'onda e lo scoglio», commedia in 3 atti di Alfredo Vanni; protagonista: Gino Galli — 22,10: Coro del Dopolavoro di Trieste, diretto dal M.o R. Rugnier — 22,40-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La fiamma», opera in 3 atti di O. Respighi, diretta dal M.o G. Marinuzzi — Negli intervalli: Conversaz. di R. De Renzis e di Lucio d'Ambra — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles I, ore 21: Radiorchestra; 23,10: Dischi richiesti — **Bruxelles II**, 21: Concerto orchestrale sinfonico — **Praga I**, 20,50: Concerto sinfonico; 22,15: musica brillante — **Parigi P.P.**, 20,35: Concerto variato; 22,15: musica brillante — **Parigi P.T.T.**, 21,30: [illegible], operetta in tre atti — **Parigi T.E.**, 21: «Werther», opera di Massenet — **Radio Lione**, 20,30: Musica brillante, 23, concerto variato — **Radio Parigi**, 21,45: Concerto variato — **Tolosa**, 20-23: Musica varia; 23,15: selezione della «Bohème» di Puccini; 23,40-1,30: musica varia — **Berlino**, 19,15: Concerto d'organo.

L'opera svolta dai Comuni nel settore montano cuneese

Cuneo, 7 notte.

Ad iniziativa del Prefetto, con l'intervento del Federale, del Podestà, del Comandante la Divisione Alpina, e di tutte le maggiori autorità della Provincia, ha avuto luogo a Vinadio un convegno di 110 fra podestà e segretari dei Fasci della montagna, per esaminare il consuntivo di quanto è stato operato nell'anno XIV e si intende operare nell'anno XV nel settore montano. Ciascun podestà ha riferito sui provvedimenti adottati per attuare le disposizioni emanate a suo tempo dal Prefetto sulla necessità di migliorare i beni alpestri di proprietà comunale, valendosi delle disposizioni della provvida legge Mussolini sulla bonifica integrale.

Il consuntivo dell'anno XIV si riassume nei seguenti brillanti risultati: lavori di rimboschimento e riattivamento di pascoli; esecuzione di strade interpoderali per circa 45 chilometri; distribuzione gratuita di scimila piante da frutto; costituzione in ogni vallata di nuclei bovini di razza pregiata particolarmente adatti alla montagna; istituzione di premi di natalità oltre a quelli già stanziati dai Comuni e dall'Opera maternità e infanzia; costituzione di Consorzi diretti alla difesa e alla valorizzazione dei prodotti, nonchè a creare quella solidarietà che è presupposto fondamentale dell'economia corporativa; diffusione di apparecchi radio; istituzione di campi sperimentali.

La riunione si è chiusa fra le più vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Un orso bruno catturato

Aquila, 7 notte.

Si ha da Pescasseroli che un orso bruno del peso di oltre due quintali è stato catturato nel Parco nazionale di Abruzzo. La bestia sarà fatta entrare in una robusta gabbia di ferro che si sta preparando sul posto. Dopo di che sarà portato in paese e quindi inviata probabilmente al Giardino zoologico di Roma.

La Medaglia d'oro a un caporal maggiore di Pistoia

Pistoia, 7 notte.

E' giunta comunicazione dal Ministero della guerra che al caporale maggiore Giovanni Marini di Pistoia, caduto eroicamente a Selaclach, è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare. Il prode graduato, in un epico combattimento contro un nemico soverchiante di numero, benchè ripetutamente ferito, rimaneva intrepido al proprio posto, sparando con la sua mitragliatrice contro il nemico e seminando la strage nelle sue file, finchè veniva colpito a morte. Il Marini apparteneva alla 1.a compagnia dell'81.o fanteria.

Rinvio delle prove per gli esami di avvocato

Roma, 7 notte.

Le prove dell'esame per la iscrizione nell'albo speciale degli avvocati ammessi al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 1936, già fissate per i giorni 24 e 27 ottobre, sono rinviate al 27 novembre 1936 per il ricorso in materia civile e commerciale, e al 30 novembre 1936 per il ricorso in materia penale.

L'«Autunno Astigiano»

Asti, 7 notte.

Dal 18 al 28 ottobre avranno luogo nella nostra città numerose e importanti manifestazioni, che prenderanno nome di «Autunno Astigiano». Il ciclo delle manifestazioni avrà per fulcro la Mostra provinciale per la «Casa colonica», attorno alla quale troveranno svolgimento le Mostre del prodotto e dell'artigianato agricolo, e manifestazioni artistiche, folcloristiche e sportive. I festeggiamenti culmineranno domenica 18 ottobre con la inaugurazione della Casa colonica modello, e giovedì 22 con l'inaugurazione della stagione lirica al Teatro Alfieri con la *Fedora* di Giordano, col tenore Pertile e la soprano Pampanini. Infine avrà luogo il grande corteo storico cinquecentesco delle contrade e dei contadi.

Il Governo invisibile

IL GIGANTESCO POTERE delle organizzazioni industriali

NEW YORK, settembre.

Le inchieste, le ricerche, le pubblicazioni che studiano a fondo l'origine, l'essenza e il comportamento delle grandi fortune degli Stati Uniti siano esse individuali che corporative si vanno moltiplicando e costituiscono un indice dell'attuale tendenza psicologica collettiva del pubblico americano. Nella storia dei « Robber Barons » (I briganti Baroni) di Matthew Josephson pubblicata poco più di un anno addietro, si racconta il sorgere e il consolidarsi della potenza economica dei Gould, dei Rockefeller, dei Carnegie, degli Astor, dei Morgan e degli altri dominatori della ricchezza americana dalla metà al chiudersi del secolo scorso. E' una storia pittoresca, drammatica, priva di moralità e di scrupoli come quella della pirateria. In una più recente di Howdon Smith, apparsa a puntate su di un giornale di New York, su « Gli uomini che dominano l'America » si narra l'origine delle grandi fortune individuali più recenti, quelle dei Mellon, dei Ford, dei Du Pont, dei Firestone, dei Weyerhausers, ma soprattutto quelle delle grandi corporazioni che si vanno man mano sostituendo alle prime. Ad opere di tal genere occorre aggiungere le numerose inchieste eseguite frequentemente per conto del governo federale, dei governi statali o degli stessi grandi giornali sull'azione esplicata dalle più importanti corporazioni finanziarie in questa o quell'altra circostanza di interesse nazionale. In più di un caso esse hanno influito sulle determinazioni politiche del governo rivelandosi come il vero potere nascosto che domina gli Stati Uniti.

Il club dei miliardari

L'attitudine del pubblico americano nell'apprendere questi fatti è assai diverso da quello che sarebbe stato una o due generazioni addietro. Il lettore della fine del secolo scorso, imbevuto della filosofia del « self-made-man », del successo personale, del trionfo dell'iniziativa e teorie simili avrebbe seguito lo sviluppo delle grandi fortune da un punto di vista personale. Vi avrebbe ricercato il segreto del come il lustrascarpe diventar milionario. Ma il lettore d'oggigiorno è persuaso ch'egli non diventerà mai un Aldrich, un Ford, un Du Pont o un Firestone. Piuttosto egli si domanda quello che le grandi fortune significano e se esse lavorano per il bene o per la rovina del paese. Perchè le storie dei grandi successi finanziari non sono che le storie di come eliminare la concorrenza, le storie della maniera usata nel trasformare un'impresa privata in una riserva in cui sia proibito metter piede a qualsiasi altro concorrente. In altri termini la storia di come creare un monopolio con l'aiuto o la cointeressenza di persone rivestite di cariche pubbliche.

Le ricerche dimostrano che le grandi corporazioni possono dividersi in tre classi. Vi sono le corporazioni dirette da un sol uomo o dalla sola famiglia che lo porta: come la « Ford Motor Company », la « Firestone » e, in un minor grado, la « Du Pont ». Vi sono poi delle corporazioni così vaste, il possesso delle cui azioni è così esteso che i singoli individui non ne posseggono che una minima porzione. La direzione di esse, perciò, è nelle mani d'interposte persone che non ne hanno il possesso diretto. Sono esempi di tale tipo le Compagnie telefoniche e telegrafiche (« American Telephone and Telegraph ») le grandi Compagnie ferroviarie, quelle dei servizi pubblici e delle assicurazioni. Vi sono infine le corporazioni connesse con le case bancarie oppure organizzate e promosse dalle grandi banche e dominate dagli esecutivi di esse in funzione di amministratori. Appartengono a detta categoria la « United States Steel » e le Compagnie di Morgan, alcune compagnie ferroviarie dipendenti dalle banche, e la immensa rete delle corporazioni bancarie. Esistono in tutto negli Stati Uniti 22 corporazioni gigantesche, ciascuna con un capitale superiore al miliardo di dollari per un totale complessivo che tocca la favolosa somma di 42 miliardi di dollari. Negli ambienti ufficiali e finanziari della nazione esse sono conosciute sotto il nome di « Billion Dollar Club ».

Anche le azioni false

Non si può dire, in tutta giustizia, ch'esse abbiano raggiunto le altissime vette con i soli sistemi brigantéschi dell'ottocento. In molta parte hanno avuto in opera genuina efficienza, istituito operazioni su vastissima scala ciò che ha contribuito ad eliminare la concorrenza ed affrettare la costituzione dei trusts. Ma che i sistemi briganteschi siano tuttora in uso e la legge non riesca a colpirli lo dimostra il caso che esponiamo. L'ultima corporazione che ha raggiunto la categoria dei Club dei miliardari è la « Associated Gas and Electric Co. », di cui è proprietario quasi assoluto Edward Hupson.

Un'inchiesta eseguita dalla « Commissione Federale del Commercio » ha accertato che Mr. Hupson con un investimento di appena 23.000 dollari riuscì ad impadronirsi del pieno controllo della « Associated Gas Co. ». Fu accodato ancora che Hupson si arricchì attraverso una « bond fraud » ossia emissione di azioni false e fraudolenti a danno degl'investitori. Un « Comitato d'Investigazione del Senato » dimostrò nel 1935 che i piccoli azionisti non vengono affatto avvantaggiati dai grossi profitti delle grandi « holding companies ». Tra il 1929 e il 1933 la percentuale dei dividendi per i redditi superiori al cinquemila dollari ha oscillato tra il 58 e il 72 per cento. Siccome solo quattro milioni e mezzo di persone su di una popolazione di 127 milioni, ossia 4 persone su 127, godevano nel 1933 di un reddito superiore alla cifra citata, la Commissione d'inchiesta senatoriale ne concluse che un aumento nei dividendi delle grandi compagnie significa maggiori entrate per coloro che godono già redditi alti. Dalle cifre ottenute dalle Commissioni Federali e dai dati forniti dalle varie corporazioni si rileva che ai piccoli investitori è assegnata la sola funzione di tenere il sacco facendo affluire denaro nelle casse delle corporazioni con l'acquisto di azioni senza valore, mentre i dividendi dei dirigenti aumentano vertiginosamente. Qualche cifra darà un'idea della cuccagna per i pochi eletti delle grandi corporazioni. Nel 1934 C. B. Bon della « Bon Aluminum and Brass Co » incassò in dividendi su 20.854 azioni, la somma di 119.568 dollari. Eversley Childs della « Bon Ami Co » su 67.750 azioni ricavò 271.000 dollari; E. I. Du Pont de Nemours su 92.303 azioni guadagnò 266.750 dollari; J. D. Rockefeller Jr. su 2.142.422 azioni della « Standard Oil » ottenne in dividendi 2.268.027 dollari oltre a circa 3.000.000 di dollari ricavati da 1.14.370 azioni di un'altra compagnia petrolifera, la « Vacum Oil »; S. H. Kress con 680.238 azioni dei suoi negozi popolari di « Cinque e Dieci » ricevè 1 milione 262.943 dollari in dividendi.

Essendo riuscite a limitare la competizione le grandi corporazioni hanno ingaggiato battaglia contro il controllo governativo. I loro attacchi contro il « new deal », la loro ansietà perchè venga adottato il cosiddetto « piano Swope » che concederebbe loro la facoltà di regolarsi come meglio credono all'infuori della legge contro i trusts, l'uso che hanno fatto della « N. R. A. » di cui hanno accettato tutti i vantaggi senza assumersene gli obblighi, rivelano chiaramente le mire a cui tendono. Queste organizzazioni diventano effettivamente l'America. Il loro potere economico si fa sentire nella vita quotidiana del popolo americano; da esse dipende la sua sicurezza di vita, il costo del suo boccone di pane, il livello dell'esistenza e il progresso stesso di una grande nazione.

Amerigo Ruggiero

Fey si difende dalle accuse di Starhemberg

Vienna, 7 notte.

L'ex vice Cancelliere Fey per riconfermare i fatti che hanno portato alla scissione in seno alle Heimwehren ha oggi dichiarato a rappresentanti della stampa che fin dalla scorsa primavera varie provincie, con alla testa la Stiria, il Tirolo e la Carinzia, avevano domandato che al posto di Starhemberg venisse istituito un direttorio formato da lui, Fey, dal console d'Austria a Trieste Steidl e da Neustadt Sturner. Più tardi Starhemberg si dimostrò pronto a trattare con Fey in merito alla cessione del comando, ma i colloqui furono sempre rinviati sicchè al primo ottobre è avvenuta l'espulsione di Fey da questi non considerata legale mentre egli legale considera la sua nomina a capo delle Heimwehren, votata nella seduta del 14 settembre. Fey afferma che la destituzione di Starhemberg era stata domandata nella sola Vienna mediante una petizione sulla quale figuravano 40 mila firme. L'ex vice Cancelliere definisce assolutamente falsa la voce secondo la quale egli sarebbe alla testa di un nuovo movimento con nuove idee politiche. Quanto alle accuse riguardanti il suo contegno nel giorno dell'assassinio di Dollfuss egli osserva che esse vengono proprio da persone che per due anni hanno lavorato con lui e con lui stando al Governo, senza contare che lo stesso Starhemberg in occasioni ufficiali ha pubblicamente riconosciuto con gratitudine il contegno di Fey. Fey, concludendo, si è dichiarato fedele e leale nei confronti del Governo e ha detto che per la difesa del suo onore d'ufficiale egli ha iniziato i passi regolamentari dalle accuse mossegli da Starhemberg.

L'arresto di Radek ufficialmente confermato

Mosca, 7 notte.

Si conferma oggi ufficialmente l'arresto di Karl Radek. L'inchiesta ufficiale avrebbe stabilito la sua partecipazione alla cospirazione di Zinovieff.

Corre insistente la voce che anche l'ex-commissario del popolo per le industrie pesanti, Piatakov, sia stato arrestato insieme a Radek. Gli ambienti ufficiali rifiutano di confermare o smentire la notizia.

Sta di fatto che le due persone suddette furono menzionate insieme durante il processo contro Kameneff, Zinovieff ed altri.

Anche a Londra si pensa all'educazione fisica dei giovani

Londra, 7 notte.

E' allo studio da parte di una speciale commissione nominata dal governo una serie di progetti di legge che verranno presentati alla Camera dei Comuni durante la prossima sessione con lo scopo di istituire in Inghilterra un sistema nazionale di organizzazione per la gioventù.

Il *Daily Mail* dice che il governo ha allo studio i sistemi istituiti con tanto successo prima in Italia e poi anche in Germania. Si nota fra l'altro l'assoluta mancanza in Inghilterra di istruttori di educazione fisica della gioventù e quindi è anche allo studio la istituzione di speciali collegi ai quali i maestri elementari verrebbero ammessi con lo scopo di creare un corpo specializzato di maestri di educazione fisica.

L'insediamento di Rosso a Mosca

Mosca, 7 notte.

E' giunto il nuovo R. Ambasciatore d'Italia nella U.R.S.S., S. E. Rosso, il quale è stato salutato alla stazione da alti funzionari del Commissariato del popolo per gli affari esteri, dal R. Incaricato di affari e dai funzionari dell'ambasciata italiana a Mosca.

I CAVALLI CHE SERVIRANNO AL CORTEO REGALE per la solenne incoronazione di Edoardo VIII attraversano l'arco di Hyde Park Corner diretti alla Reggia per la prova generale della grande sfilata.

LA FARSA DEL GOVERNO DI GORE

Ras Immirù viaggia verso l'Uganda dove è stato autorizzato a soggiornare

Un Governo che non è mai esistito

Londra, 7 notte.

Tutti i giornali pubblicano da fonte ufficiosa la notizia che l'ex-console britannico a Gore sta procedendo in maniera soddisfacente verso Gambela, donde passerà a Cartum. Aggiungono che la sua carovana è stata preceduta da un'altra composta dagli ultimi mercanti e missionari stranieri, ed è seguita a una corta distanza da ras Immirù, « il quale ha deciso di abbandonare il territorio etiopico e di stabilirsi definitivamente in qualche altro paese ». E ras Immirù è stato autorizzato a soggiornare in Uganda.

Il redattore diplomatico della *Morning Post* scrive che tali notizie dànno il colpo di grazia alla tesi che i delegati etiopici hanno cercato di sostenere a Ginevra circa l'esistenza di un governo a Gore. Da mesi il governo britannico è al corrente che a Gore non esiste alcun governo ed imperversa la più completa anarchia. Ras Immirù ha fatto, è vero, un tentativo di organizzare a Gore un governo provvisorio, ma questo tentativo è fallito come la sua partenza dimostra in maniera definitiva.

Il redattore diplomatico della *York Shire Post* si esprime analogamente e ricorda che, a parte le informazioni che lo stesso Erskine ha fatto pervenire al governo britannico, le prove della non esistenza del cosidetto governo di Gore si erano già avute nell'appello di alcuni capi galla al governo inglese, appello che, insieme con altri elementi forniti da Erskine, hanno formato oggetto di un documento presentato da Eden alla Lega.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che nel caos e nell'anarchia determinata dal collasso di Tafari e del suo governo, Erskine ha saputo mantenere una certa misura di ordine nella regione di Gore, almeno nel senso che ha potuto efficacemente proteggere la vita degli stranieri.

Il *Times* dedica una intera colonna a elogiare l'opera di Erskine, nell'ovest etiopico. Il giornale scrive fra l'altro che quando la disfatta degli abissini culminò nella fuga di Tafari e nell'occupazione di Addis Abeba, il governo britannico si rese conto che nelle regioni non ancora controllate dagli italiani sarebbero scoppiati gravi disordini e che sarebbe stato impossibile proteggere i consoli britannici. Perciò fra il maggio ed il giugno, i consoli di Mega e di Magi furono richiamati. Il consolato di Gore non fu chiuso perchè in quella regione si trovavano ancora circa 400 mercanti e missionari stranieri, sotto la protezione del console britannico. Il brigantaggio, che già esisteva allo stato endemico, venne aggravato nell'ovest abissino dalle bande di soldati amharici, i quali fuggendo davanti alle truppe italiane, si abbandonarono ai massacri e ai saccheggi.

Sebbene Erskine sia stato autorizzato a lasciar Gore, quando voleva, e sia stato anche più volte ammonito a non esporsi a rischi eccessivi, egli ha lasciato il suo consolato solo il 28 settembre, e cioè varie settimane dopo avere ricevuto l'ordine formale di ritirarsi nel Sudan. In questo periodo egli ha dovuto necessariamente eccedere le competenze di un console, cercando di influire sui capi amhara e galla, in lotta. Ma egli ha fatto questo solo per proteggere la vita degli stranieri; poichè ormai gli ultimi stranieri hanno sloggiato e poichè nel Gimma, nel Sidamo e in altre regioni imperversa tuttora l'anarchia, Erskine si è deciso ad abbandonare Gore, dove sono prevedibili altri gravi disordini. Questa previsione è confermata dalla decisione di Ras Immirù, di ritirarsi in Uganda.

Ginevra non lo sapeva?

Parigi, 7 notte.

Commentando l'informazione annunciante la partenza di ras Immirù da Gore, dove risiedeva il sedicente governo etiopico i cui rappresentanti sono stati ammessi a Ginevra, il *Jour* scrive:

« Dunque — per parlare il linguaggio ginevrino — non vi è più in Abissinia governo indigeno « legalmente costituito ». La sinistra farsa è terminata. Se questa notizia fosse stata appresa prima, i delegati etiopici non avrebbero avuto convalidati i loro mandati e i rappresentanti dell'Italia sederebbero all'Assemblea della Società delle Nazioni. Invece di questo, si è rischiato che l'Italia se ne vada da Ginevra, ciò che avrebbe creato le più gravi difficoltà internazionali. E' lecito chiedersi perchè il signor Avenol non si sia informato meglio della situazione esistente nell'Africa Orientale. Non è da ieri che ras Immirù ha preso la decisione di andarsene. Tre settimane o un mese fa, si sarebbero potute conoscere le sue vere intenzioni, se lo si fosse voluto. I funzionari della Società delle Nazioni hanno preferito accordare un valore a delle carte timbrate a Londra dal signor Tafari, che si diceva fossero di Gore e che in realtà non avevano nessuna consistenza ».

Tafari resta in Inghilterra

Londra, 7 notte.

Il signor Tafari è partito oggi da Londra per prendere residenza quasi definitiva nell'elegante cittadina di Bath. Era giunta qui la voce che egli avesse deciso di andare a piantare le tende in una villa dell'Alta Savoia e che un'autorizzazione di soggiorno in Francia gli era stata graziosamente concessa da quel Governo. La cosiddetta Legazione etiopica di Londra smentisce questa voce e dichiara che Tafari è fermamente deciso a non muoversi più dall'Inghilterra.

Il gen. Gariboldi visita Addis Alem e Oletta

Sottomissione del Priore copto

Addis Abeba, 7 notte.

Il generale Gariboldi, Capo dello Stato Maggiore, accompagnato dal generale Broglia ha visitato i presidii di Addis Alem e di Oletta, che durante la stagione delle pioggie erano i punti avanzati dell'occupazione italiana verso l'Uollega. Lungo la strada dello Uollega, fino a 180 chilometri circa ad ovest di Addis Abeba, gli operai nazionali lavorano alla sistemazione della vecchia pista che fino a pochi giorni fa era uno striscione nella melma, ma che ora, dopo alcuni giorni di sereno, è ridiventata transitabile.

Ovunque, in questa opulenta regione dello Scioa, i paesani attendono ai lavori agricoli e le campagne brulicano di armenti al pascolo. Le popolazioni liete che il ritorno del bel tempo abbia allontanato i briganti e i ribelli, cooperano fedelmente con le autorità italiane per la sistemazione del territorio.

Ad Addis Alem, nel recinto del fortino costruito dagli instancabili Fanti della brigata «Sabauda», dinanzi al glorioso gagliardetto del secondo battaglione del 60° Fanteria, si è svolta una vibrante manifestazione di patriottismo guerriero e di esaltazione dell'Impero, terminata al grido di « Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! ».

Il Priore della celebre chiesa copta di Addis Alem, che è una delle più celebri dello Scioa, ha espresso al generale Gariboldi la sua fedeltà assoluta all'Italia, in nome del proprio clero e delle popolazioni scioane della regione di Addis Alem. Le regioni dello Scioa occidentale sono ormai libere da banditi e malfattori.

A cominciare dal 5 ottobre ha preso a funzionare ad Addis Abeba il Comando superiore aeronautico dell'Africa Orientale Italiana, che prima funzionava ad Asmara. Il comando è stato assunto dal generale di squadra aerea Pietro Pinna.

98.802 operai nazionali nelle nuove terre dell'Impero

Roma, 7 notte.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1936-XIV, attraverso il Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione, sono stati trasferiti nell'A.O.I. numero 132.735 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 98.802 operai nazionali e oltre 18 mila combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto e ottenuto di rimanere al lavoro nella colonia.

LO SCIOPERO DEI PRODUTTORI DI INSALATA ha provocato disordini in California. Alcuni autocarri carichi di lattughe sono stati presi d'assalto dagli scioperanti.

In morte di Gömbös

IL TELEGRAMMA DEL DUCE A HORTY

Le onoranze funebri a Monaco presenti Hitler e l'Ambasciatore Attolico

Roma, 7 notte.

Il Duce ha inviato al reggente d'Ungheria Horty il seguente telegramma:

« *Il Governo e il Popolo italiano si associano con vivo e sincero cordoglio al lutto della Nazione amica per l'improvvisa e dolorosa perdita del Presidente del Consiglio generale Gömbös, di cui ricordano con grata simpatia l'attività instancabile e la fervida collaborazione per un sempre maggiore sviluppo delle relazioni italo-ungheresi.*

« *Personalmente desidero in questo momento rievocare gli amichevoli rapporti avuti col gen. Gömbös, del quale ho potuto apprezzare l'illuminato patriottismo e le preclari qualità di uomo di Stato.*

« *Prego V. A. Serenissima di volere accogliere l'espressione delle mie commosse condoglianze.* MUSSOLINI ».

Il Duce ha inviato anche alla signora Gömbös un telegramma di condoglianza.

Stamane il Ministro degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano, si è recato alla Legazione d'Ungheria ad esprimere condoglianze per la morte del Presidente del Consiglio gen. Gömbös.

Una Missione militare italiana composta di ufficiali generali e superiori di tutte le Forze armate parteciperà ai funerali del Presidente Gömbös.

Alla Legazione d'Ungheria, in via dei Villini, è stata subito esposta la bandiera a mezz'asta, mentre un registro posto all'ingresso si andava rapidamente ricoprendo di firme.

Ministri, Sottosegretari, deputati e personalità si sono recati alla Legazione per esprimere al Ministro della nazione amica il loro profondo rammarico.

La risposta di Horty al Duce

Roma, 7 notte.

Il Reggente Horty ha inviato al Duce il seguente telegramma in risposta alle condoglianze inviategli in occasione della morte del Presidente Gömbös:

« *Profondamente commosso per le sentite parole che V. E. ha voluto indirizzarmi per esprimermi le condoglianze del Governo e del popolo italiano in occasione della dolorosa perdita che la Nazione ungherese ha subito in seguito alla morte del Presidente del Consiglio, generale Gömbös, ringrazio V. E. per questa nuova testimonianza d'amicizia verso il defunto che ha sempre dato prova del più sincero attaccamento alla persona dell'E. V. e all'idea di una collaborazione cordiale e intensa fra la Nazione ungherese e la Nazione italiana.* — Nicolas de Horty, Reggente del Regno d'Ungheria ».

I funebri di Monaco

Berlino, 7 notte.

Questa sera alle 23 la salma del Presidente ungherese Gömbös, accompagnata dall'imponente manifestazione di lutto del popolo di Monaco in rappresentanza di tutto quello del Reich, ha lasciato, in treno speciale diretto a Budapest, la capitale bavarese. Ai funerali di Monaco ha preso parte personalmente il Cancelliere Hitler.

La salma del defunto presidente era stata esposta tutta la giornata nella grande aula imperiale del palazzo della Residenza, trasformata in camera ardente. L'immensa aula era tutta parata di nero fino alla volta; da un lato e dall'altro si ergevano due altissimi piloni adorni di corone argentee di alloro che sostenevano in cima faci ardenti. Nel mezzo, circondato dalle alte colonne di marmo rosso sorreggenti la volta, stava il catafalco. La traslazione della salma da Nymphenburg dove è il sanatorio fino al palazzo della Residenza si era fatta la mattinata molto semplicemente con grande concorso di popolo ravenrente, mentre cadeva su Monaco la neve, il che aggiungeva al quadro una nota in più di solennità. Poi il popolo è sfilato tutta la giornata nella grande aula del palazzo.

Alle 16 ha avuto luogo la cerimonia prima della formazione del corteo diretto alla stazione. Erano presenti alla cerimonia il Capo e Cancelliere Hitler con accanto la vedova e i due figli giovinetti del defunto Presidente; il ministro presidente prussiano Goering, il ministro degli Interni Frick, il ministro degli Esteri barone von Neurath, il presidente dei ministri bavarese Siebert. Da parte ungherese, oltre agli inviati, era presente il ministro Homan e il presidente della Camera dei deputati Alessandro Sztranyaski e assistevano i rappresentanti esteri presenti a Monaco; l'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Attolico appositamente accorso da Berlino. Assisteva alla cerimonia anche una rappresentanza del Fascio locale in uniforme fascista.

Dopo la cerimonia nell'aula, mentre la bara veniva posta su un affusto, si è svolta sulla piazza la parata militare con cui si è voluto accentuare gli onori militari resi alla salma del Capo del Governo del paese amico. Alla parata hanno preso parte un battaglione di fanteria, una compagnia di mitraglieri e una di avieri. Presenziava anche una rappresentanza dell'esercito ungherese arrivata in mattinata. Svoltasi la parata è cominciato a formarsi il corteo verso la stazione. La bara, dietro cui spiccava una gigantesca corona di crisantemi di Hitler, era seguita da tre compagnie di soldati. Alla stazione, prima di essere posta sul treno, nel padiglione dei principi la salma è stata benedetta un'altra volta dal sacerdote.

Viene pubblicato il testo del telegramma di ringraziamento inviato dal Reggente Horty al Capo e Cancelliere Hitler in risposta al telegramma di condoglianze da quest'ultimo inviatogli:

« In nome mio — dice il telegramma — così come di tutta la nazione ungherese ringrazio sentitamente per la benefica partecipazione espressami da V. E. nella circostanza della morte del ministro presidente Gömbös. La calda manifestazione dedicata in Germania alla memoria del defunto Presidente è profondamente sentita da tutti gli ungheresi ».

La salma sarà oggi a Budapest

Budapest, 7 notte.

I funerali di Gömbös sono stati fissati per sabato mattina. La salma imbalsamata arriverà a Vienna da Monaco nelle prime ore di domani e proseguirà subito per Budapest con treno speciale. Durante l'intero pomeriggio di giovedì o venerdì la salma resterà esposta nella grande aula del Parlamento. I funerali avranno luogo con grande pompa militare e sulla piazza del Parlamento saranno schierati due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria e due batterie di artiglieria.

Circa la successione politica di Gömbös si prevede che il nuovo presidente del consiglio Daranyi sarà ufficialmente confermato domenica o lunedì. Il gabinetto si

DARANYI, il Ministro ungherese dell'Agricoltura probabile successore di Gömbös al posto di Capo del Governo.

presenterà poi alla Camera il 20 ottobre alla ripresa dei lavori parlamentari.

I medici curanti di Gömbös dicono che il defunto soffriva di calcoli renali da circa dodici anni, ma che la malattia si era dimostrata pericolosa appena da due anni e mezzo. Nella scorsa primavera era avvenuta una sclerosi renale maligna e da allora, tranne brevi pause, il male non aveva fatto che progredire, tanto più che Gömbös non si decideva ad abbandonare del tutto il lavoro. Il trasporto in un sanatorio di Monaco era stato deciso appunto per assicurare al paziente la calma necessaria. Si sa che nel frattempo si era manifestata l'uricemia. Per il viaggio da Budapest a Monaco si era ricorso all'aeroplano per risparmiare al malato lo strapazzo di lunghe ore in ferrovia; ma al pilota venne data istruzione di non superare i mille metri di altezza. I medici negli ultimi tempi, persa ogni speranza, di tratto in tratto permettevano a Gömbös di mangiare cibi preparati all'ungherese con la paprika e di bere un bicchiere di birra.

Come Gömbös scampò dai sicari di Bela Kun

Vienna, 7 notte.

La stampa viennese, sebbene qualche giornale non sappia perdonare a Gömbös la parte attiva da lui sostenuta nel 1921 all'epoca del tentativo di restaurazione absburgica, pubblica biografie e articoli che riassumono l'opera del defunto, opera della quale generalmente si riconosce che è rimasta incompiuta.

La *Reichspost* ricorda che nel 1919 mentre in Ungheria governavano Bela Kun e il bolscevismo, Gömbös dirigeva con altri emigrati l'azione antirivoluzionaria da Vienna (a quell'epoca pure dominata dal marxismo) e lavorava proprio nell'ufficio del giornale la cui tipografia stampava appelli e manifesti patriottici di ogni genere. Nel luglio del 1919 degli ufficiali ungheresi riempirono di fogli volanti scritti da Gömbös una quantità enorme di bottiglie e queste bottiglie sigillate e munite di bandierine dai colori ungheresi furono poi trasportate con quattro grossi camion a Donauspitz e affidate al Danubio affinchè la corrente provvedesse a farle giungere nelle mani dei magiari desiderosi di libertà. Pure in quel periodo Gömbös venne fatto segno a Vienna a un attentato da parte di comunisti travestiti da agenti di P. S. e vi sfuggì perchè i bolscevichi atterrarono in sua vece un tenente ungherese che stava aspettando di essere ricevuto da lui. Questo tenente, trascinato in una caserma mentre nella stanza di fianco si discuteva della maniera più opportuna per sopprimerlo, potè a sua volta evadere ma fu raggiunto e bastonato. Per fortuna dei veri agenti di P. S. riuscirono infine a trarlo in salvo.

La questione di Alessandretta e il punto di vista turco

Ankara, 7 notte.

Nei circoli politici di questa capitale si precisa che per quanto si riferisce alla questione di Alessandretta, la Turchia non si riporta alla intesa con Franklin Bouillon del 1921 che comportava l'autonomia della provincia. Si sostiene invece che la situazione attuale è differente da quella del 1921 ed il nazionalismo turco mira ad includere nelle frontiere nazionali il Sangiaccato. I cittadini turchi di Alessandretta hanno intanto deliberato di attuare il boicottaggio nelle elezioni siriache. I giornali fanno notare che Ascin Atasci, presidente della delegazione siriaca ai negoziati di Parigi, è un turco di Crimea.

PALESTINA

Un capo dei ribelli ucciso in un conflitto

Gerusalemme, 7 notte.

L'ufficio di censura sembra aver adottato criteri di maggiore rigore verso i giornali del paese. Nelle ultime due settimane si sono registrate ripetute sospensioni di quotidiani sia arabi che ebraici. Probabilmente questa aumentata severità di controllo sulla stampa locale è stata introdotta dietro richiesta delle autorità militari. Stamane non è uscito nemmeno il Palestine Post che è l'unico foglio in lingua inglese pubblicato in Terra Santa. Questa sospensione ha causato un certo stupore nella opinione pubblica perchè si conoscono gli ottimi rapporti del giornale col Governo mandatario di cui viene considerato quasi come l'organo ufficioso benchè sia edito come giornale sionista. Da qualche tempo si notava tuttavia come il Palestine Post si abbandonava ad una insolita vivacità nei suoi quotidiani commenti di critica verso le esitazioni dell'Inghilterra a proclamare la legge marziale e verso i ritardi del Comando militare a iniziare un'azione a fondo allo scopo di reprimere con la forza la rivolta degli arabi.

In complesso la situazione politica del paese rimane immutata. Si vive sempre una fase snervante di attesa. Il barometro si ostina nella tendenza ad abbassarsi verso le zone del pessimismo.

Lo scambio dei telegrammi fra il supremo comitato arabo di Gerusalemme e i monarchi di Amman, Bagdad, Sanaa e Mecca continuano fra il più impenetrabile mistero accendo la curiosità dell'opinione pubblica e aumentando il disagio generale degli spiriti. Un conflitto avvenuto oggi fra i ribelli e i soldati britannici nella regione tra Betlemme e Hebron si è chiuso con due gravi perdite da parte degli arabi. Uno dei capi degli insorti, Said Bey Blasi, che si era già distinto nelle varie campagne per l'indipendenza della Siria e dell'Heggiaz, è stato abbattuto da una fucilata e il figlio di Kazim Pascià, del parentado del Gran Mufti che si era unito alle bande dei ribelli, è stato ferito seriamente e trasportato all'ospedale governativo di Gerusalemme.

P. A.

Come venne assassinato un console onorario polacco

Varsavia, 7 notte.

Si apprendono oggi i particolari dell'assassinio del console onorario di Polonia a Valencia perpetrato da alcuni militi rossi che, scambiandolo per il fratello, lo rivoltellarono alle spalle mentre passeggiava tranquillamente sulla banchina del porto. Accortisi dell'errore, gli assassini deposero sul cadavere un cartello sul quale era scritto: « Ucciso per errore. Volevamo uccidere il fratello ». Appena venuto a conoscenza dell'accaduto, l'incaricato d'affari polacco a Madrid protestò energicamente presso il governo chiedendo inoltre la liberazione della famiglia dell'ucciso, composta della moglie e di due bambinetti, che, senza alcun motivo era stata imprigionata. Ma alla liberazione degli infelici si oppose il comitato rivoluzionario e solo adesso, dopo trentacinque giorni di prigionia, la vedova e gli orfani dell'assassinato, sono giunti a riconquistare la libertà, mediante un abile stratagemma ed a passare in volo i Pirenei.

Diplomatico jugoslavo accusato di falso in testamento

Vienna, 7 notte.

Contro il diplomatico jugoslavo Stefano Pavlovic, che fu per lunghi anni capo gabinetto e quindi sostituto del ministro degli esteri, e contro il medico dottor Nesic è stata sporta denunzia per tentativo di sottrazione di eredità. Due nipoti della milionaria Vidacovic affermano infatti che Nesic medico curante, somministrando abusivamente dell'oppio, abbia costretto l'ammalata a firmare un testamento che, escludendo i legittimi eredi, assegna un patrimonio di tre milioni di dinari alla moglie del Pavlovic e alle di lei sorelle e un legato di centomila dinari al dottor Nesic. Ai 3 dello scorso aprile la Vidacovic moriva. Il medico dichiara di aver curato la paziente coscienziosamente; Pavlovic annunzia una querela per calunnia.

L'aviatore Wood ha fatto tappa a Carachi

Carachi, 7 notte.

L'aviatore australiano H. Wood con i suoi tre compagni è giunto a Carachi, seconda tappa del volo Melbourne-Londra. Il mancato atterraggio a Giava, che aveva dato occasione a apprensioni sulla sorte degli aviatori, è stata spiegata da Wood con le condizioni favorevoli dei venti che hanno reso superfluo l'atterraggio previsto.

Wood è ripartito immediatamente da Carachi, dopo essersi rifornito di carburante.

Due sciagure mortali nell'aeronautica inglese

Londra, 7 notte.

L'aeronautica britannica ha avuto due sciagure mortali, nelle ultime ventiquattro ore.

Ieri sera un apparecchio precipitava a Threddlethorpe e due aviatori rimanevano uccisi. Oggi, al di sopra dell'aeroporto di Bootbox Heath, due velivoli si scontravano nell'aria. Per qualche istante essi hanno continuato a volare impigliati l'uno nell'altro, e i piloti ne hanno approfittato per lanciarsi col paracadute. Uno dei due aviatori, tuttavia, veniva colpito nella caduta dal proprio apparecchio che precipitava, e rimaneva ucciso. L'altro atterrava riportando solo lievi ferite.

Lo sciopero degli autobus a Londra

Londra, 7 notte.

E' scoppiato stamane a Londra lo sciopero degli autobus paralizzando tutta la vita della capitale. Millequattrocento uomini si sono astenuti dal lavoro e 548 veicoli sono rimasti nelle diverse rimesse. Gli scioperanti protestano contro i nuovi regolamenti che riguardano gli orari, regolamenti che dovevano entrare in vigore appunto oggi.

Lo sciopero durante il giorno si è esteso. Gli scioperanti ammontavano stasera a 1600.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo palazzo della Provincia che sorgerà in Piazza San Giovanni

La scelta del progetto Faravelli

LA FACCIATA VERSO PIAZZA S. GIOVANNI E UN PARTICOLARE D'ANGOLO DEL PALAZZO.

L' Amministrazione Provinciale comunica:

«Come è noto, questa Amministrazione Provinciale per la costruzione del nuovo Palazzo della Provincia, che sorgerà in piazza S. Giovanni, aveva l'anno scorso indetto un concorso nazionale fra architetti e ingegneri italiani.

«Il concorso non aveva dato esito definitivo, ma aveva permesso la scelta di quattro architetti nelle persone di: 1) professore arch. Annibale Rigotti e dott. ing. arch. Giorgio Rigotti; 2) dott. ing. arch. Giuseppe Momo, dott. arch. Aldo Morbelli, dott. ing. Cesare Catalano e dott. ing. Augusto Momo; 3) arch. Mario Faravelli; 4) dott. ing. Arrigo Tedesco-Rocca, i quali furono chiamati ad un concorso di secondo grado, che si è chiuso il 30 settembre u. s.

Premessi i nomi dei componenti la Giuria, presieduta dal camerata Quaglia, il comunicato così conclude:

«La Commissione giudicatrice, con fascistica sollecitudine, ha svolto i suoi lavori e li ha conchiusi constatando l'appassionato studio posto da tutti i concorrenti nella risoluzione dell'importante problema e addivenendo alla scelta del progetto presentato dall'architetto Mario Faravelli.

«I progetti, che si trovano raccolti nella sala di disegno al piano terreno della Regia Scuola di Architettura al Castello del Valentino, rimarranno esposti al pubblico fino a tutto lunedì 12 ottobre corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17».

Il comunicato ufficiale che qui si pubblica viene a confermare quanto in via ufficiosa ieri pei primi annunciavamo: la preferenza accordata dalla Commissione giudicatrice al progetto dell'architetto Mario Faravelli sui progetti Tedesco Rocca, Annibale e Giorgio Rigotti, Morbelli-Catalano-Giuseppe e Augusto Momo.

La vittoria del progetto milanese non significa, in sede artistica, sconfitta per tre progetti torinesi. In vario modo, questi ultimi si presentano caratterizzati dalla grande serietà, dal profondo impegno con cui tutti quanti i concorrenti s'accinsero alla gara di secondo grado. Il luogo sul quale l'edificio deve sorgere, gli stretti vincoli stilistici che la vicinanza d'un monumento bellissimo quale è il Duomo e degli augusti retrostanti segni di romanità imponeva, giustamente preoccuparono i concorrenti, furono sentiti e capiti a dovere. Nessuno dei progettisti era alle sue prime armi, e ciascuno quindi si sforzò di dare il meglio della propria esperienza e della propria fantasia. Ne derivò che con l'accurato studio delle piante adatte a un palazzo, tutto il salone d'onore, strettamente per uffici, ogni progetto si presentò, per quanto riguardava l'esterno, con una sua innegabile nobiltà. Basti notare la serena bellezza della facciata del progetto Rigotti, la quattrocentesca armonia di quello del progetto Catalano-Momo-Morbelli, l'eleganza della soluzione curvilinea della fronte sulla via Quattro Marzo nel progetto Tedesco Rocca, ed in quest'ultimo ancora la felicità della trovata per l'ingresso del pubblico. Basterebbe questo particolare (il più geniale certo dell'intero progetto) a provare come sempre presente — negli architetti torinesi — fu la preoccupazione di intonarsi forse più ancora che alle forme, allo spirito della bella, pacata, silenziosa e raccolta antica piazza torinese, così tipica del gusto della nostra gente piemontese, così consono al suo sentimento; e come ogni attenzione fu da essi data nel rispettare le proporzioni e il carattere dell'unico monumento rinascimentale di Torino, il nostro e bel San Giovanni».

Peccarono essi, nel loro doveroso riserbo, di troppa modestia? Vollero dimostrare di saper fare senza strafare? Se mai, fu una felice colpa, della quale non sapremmo rimproverarli.

Il progetto Faravelli si presenta invece con caratteri di fastosità, come il lettore, anche da una semplice fotografia, può scorgere, che richiamano a certi edifici costruiti in Milano in questo ultimo giro d'anni. L'arretramento dell'ultimo piano è alquanto limitato, le otto altissime colonne che gravano sul piccolo portale fregiato di bassorilievi e di scritte tendono a creare un effetto senza dubbio imponente ma d'un sapore scenografico che non sappiamo fino dove si accordi con la calma strutturale di Piazza San Giovanni; in unione della facciata verso la piazza con la fronte di via Quattro Marzo sembra esser stata risolta dall'architetto senza troppo preoccuparsi che questo è il punto visuale più delicato per chi giunge nella piazza da via Venti Settembre o dal portico della piazzetta reale. Come massa l'insieme appare tuttavia grandioso, ed è stata questa grandiosità forse l'elemento di giudizio sul quale più si è basata la Commissione.

La scelta dunque manifesta la intenzione di dare a Torino un palazzo — come auspicava non senza una punta polemica verso certa architettura la Commissione — di una «architettura solida e calma, a linee continue, a giusti rapporti di pieni e di vuoti, entro una massa parallelepipeda, che veramente designi non un'officina o un magazzino, ma un pubblico palazzo, in quella che è la sua tradizione e la sua designazione». Tutti e quattro i progetti presentati rispondevano a questa esigenza; ne è parso che il progetto Faravelli meglio la risolvesse nella voluta imponenza della facciata, non sapremmo dar torto a un'intenzione che viene tempestivamente ad opporsi all'odierna tendenza di democratizzare per partito preso quelle forme architettoniche cui spetta, come recentemente scriveva uno degli stessi pionieri della architettura razionale, di definire un tono altissimo di vita.

mar. ber.

Il Partito per il popolo

Il Federale ispeziona il Mercato di corso Spezia

Il Rapporto delle Gerarchie per l'annunciato cambio della guardia

Il mercato di corso Spezia, alla barriera di Nizza, è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Molte altre volte il Gerarca Provinciale si è recato in città e in paesi per sorvegliare l'andamento dei prezzi e stroncare sin dall'inizio qualsiasi tentativo di evasione alle norme stabilite. La visita di ieri però, è particolarmente importante data l'ubicazione del mercato stesso, situato in quella regione del Lingotto che costituisce veramente il maggior centro di Torino operaio.

L'azione di vigilanza del Partito si attua in molti e diversi modi, ma certo uno dei più efficaci è questo del controllo personale del maggior Gerarca direttamente nei mercati. Il popolo sente così veramente vicino a sè il Partito ed i commenti delle massaie che sul mercato stanno facendo i loro acquisti, espressi in forme semplici che rivelano però il vero sentimento dell'animo, costituiscono la migliore prova dell'efficacia di questi controlli ed interpretano la riconoscenza di tutto il popolo per l'energica azione del Regime.

Ogni banco, ogni rivendita del mercato di corso Spezia sono stati attentamente osservati dal Federale che ha avuto la soddisfazione di non dover fare particolari rilievi. I prezzi del listino erano rispettati e quindi il Federale si è limitato a fare alcune osservazioni circa l'igiene con cui le merci erano conservate, la pulizia delle bilancie e dei pesi e circa l'osservanza di alcune altre norme stabilite per legge. Ma per giungere a questo risultato sono occorsi molti giorni di vigile azione. Proprio ieri mattina sul mercato è stata notata l'assenza di un rivenditore di burro e di formaggio noto per la sua esosità. I camerati addetti alla sorveglianza sui prezzi dopo averlo più volte ammonito hanno voluto fare un controllo a fondo circa il modo con cui egli esercitava il suo commercio; è risultato che il peso di cui egli si serviva non era più bollato dal 1934 ed era stato alterato, non è neppure a dire, a suo vantaggio. Severe norme sono state prese contro il disonesto rivenditore.

Anche l'opera di sorveglianza sul prezzo del pane prosegue attivamente.

Il pane da lire 1,50 al chilo deve essere esposto in ogni negozio; ma anche deve essere lavorato e cotto con la stessa cura che i panificatori usano per le qualità di prezzo superiore. In due panetterie il Federale ha acquistato del pane che è stato sottoposto ad attento esame, dal quale è risultato che il pane di una di queste panetterie non era ben cotto; naturalmente il panettiere è stato ammonito e sarà attivamente sorvegliato.

Una particolare parola di elogio dev'essere rivolta ai Camerati che compiono l'opera di sorveglianza nei mercati. Si tratta di un lavoro delicato e difficile, ma essi in ogni caso hanno dimostrato di saper compiere il loro dovere con intelligenza e con tatto, superando notevoli sacrifici personali. Come, per esempio, è ancora apparso stamane: la squadra di sorveglianza del locale Gruppo «Filippo Corridoni» era composta di operai che avevano compiuto un turno di lavoro di notte in un grande stabilimento del Lingotto. Usciti dalla fabbrica alle 6.30 del mattino, questi camerati, pur già stanchi da una nottata di lavoro, hanno compiuto con spirito sereno la loro opera e si sono fermati sul mercato sino al mezzogiorno.

Nel pomeriggio a Casa Littoria ha avuto luogo l'annunciato cambio della guardia e l'immissione di nuovi gerarchi tra gli ispettori della provincia. L'adunata è stata fervente ed animata. Erano presenti le maggiori gerarchie federali alle quali Piero Gazzotti ha rivolto incitatrici parole. Il Gerarca ha riassunto sinteticamente quale sia stata l'azione compiuta dai camerati che lasciano, dopo averlo ricoperto con consapevole passione, intelligenza e disciplina, l'incarico che è stato loro affidato ed ha impartito precise direttive ai subentranti. Il cambio della guardia ha così dato occasione ad un importante rapporto durante il quale sono stati trattati e discussi molti problemi di vitale interesse.

In primo luogo, seguendo le superiori direttive ancor recentemente confermate in modo così chiaro e definitivo, il Federale ha ricordato a tutti i gerarchi di svolgere un'attiva opera di controllo per reprimere ogni ingiustificato aumento dei prezzi: opera di controllo che deve essere estesa in ogni settore, tra cui, per esempio, quello del costo degli affitti, perchè anche in questo campo non vi possano essere evasioni.

La campagna demografica che deve essere aiutata e favorita con ogni mezzo, è stata ampiamente illustrata, nel suo profondo significato morale e nel suo stretto contatto coi più vitali interessi della Nazione, dal Gerarca che ha impartito efficaci disposizioni anche in questo campo.

Il rapporto, che ha trattato dei più diversi argomenti tutti interessanti ed utili, è durato oltre un'ora e mezzo ed ha avuto termine con il saluto al Duce.

Visita ad uno stabilimento

La fabbrica Samma è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal fiduciario del locale Gruppo rionale cav. Papo e dai dirigenti. Il Gerarca, con cui era l'ispettore comm. Perez, ha visitato ogni reparto della fabbrica che costruisce interessanti e difficili modelli in legno ed in metallo per macchine e si è vivamente compiaciuto con gli operai per il grado di preparazione tecnica da essi raggiunto.

Agli operai adunati il Federale ha ricordato l'opera del Partito per la sorveglianza sui prezzi confrontando ciò che avviene in certi Paesi con la forte sicura tranquillità della nostra Patria.

L'elogio di S. E. Starace ai Giovani Fascisti motociclisti di Torino

Ci telefonano da Roma:

Stamane sono arrivati al campeggio di Castel Fusano i 400 Giovani Fascisti ciclisti di Verona e di Treviso che partecipano all'adunata dei Fasci Giovanili di combattimento. Poco dopo è giunto al campo anche il gruppo motoristico di Torino. Tanto il primo quanto il secondo arrivo sono stati presenziati dal Segretario del Partito, comandante generale dei Fasci Giovanili. Il Segretario del Partito ha rivolto ai ciclisti ed ai motociclisti il suo elogio.

Il Ministro De Vecchi

Ieri sera, con il treno delle ore 21,15, è partito per Roma con la famiglia, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale e Quadrumviro della Rivoluzione.

A ossequiare il Ministro della Educazione erano convenuti alla stazione S. E. il Prefetto Oriolo, il Rettor Magnifico prof. Pivano, il Questore gr. uff. Murino, il Vice-Podestà ing. De la Forest, il sen. Broglia, gli on.li Gastaldi e Orsi, il Provveditore agli Studi prof. Remondino, il Sovrintendente professor Aru, il segretario del G.U.F. prof. Stampini e numerose altre personalità.

Le tessere del P.N.F.

Per disposizioni di S. E. il Segretario del Partito comunico che con il giorno 15 corrente verrà chiuso definitivamente il tesseramento per l'Anno XIV e pertanto dopo tale data l'Ufficio Tessere non effettuerà alcuna operazione inerente il tesseramento dell'Anno XIV.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I prezzi al grosso del C.I.P.

I prezzi sono fissati per la vendita al grosso da grossista a dettagliante:

Granone L. 88 al q.le. Farina di frumento (1): tipo 0 L. 163,50 al q.le; tipo 1 L. 156,50 al q.le; tipo 2 L. 149 al q.le. Farina di granoturco semolata (2) L. 110 al q.le; id. id. abburattata L. 106 al q.le. Crusca e farinacci (2): crusca di grano tenero L. 47 al q.le; cruschello di grano tenero L. 46 al q.le; farinaccio di grano tenero L. 55 al q.le; farinaccio di granoturco L. 80-85 al q.le. Riso vialone L. 176-183 al q.le; riso maratelli L. 148-153 al q.le; riso originario camolino L. 124-130 al q.le; riso originario camolino L. 124-130 al q.le; riso mezza grana L. 87-92 al q.le. Risina L. 75-81 al q.le. Farinaccio puro di riso L. 44-50 al q.le. Pula vergine di riso al 24% di proteine L. 23-28 al q.le. Pasta di pura semola di grano duro 1.a qualità L. 230 al q.le. Caffè Santos superiore L. 22,40 al kg. Merluzzo: Islanda L. 270 al q.le; Style L. 240 al q.le. Tonno nazionale all'olio L. 11 al kg. Olio di oliva raffinato L. 710 al q.le; id. id. di pressione sopraffino (acidità massima 2,5%) L. 680 al q.le; id. id. di pressione fino (acidità massima 4%) L. 670 al q.le; olio di semi 1.a qualità (franco magazzino grossista) Lire 618 al q.le; id. id. 2.a qualità (franco magazzino grossista) Lire [illegible] al q.le. Burro di qualità superiore di affioramento dei casoni Lombardi L. 11,50 al kg.; burro naturale di affioramento emiliano L. 10,00 al kg. Lardo nostrano: pezzatura da 25-30 kg. L. 695 al q.le; id. id.: pezzatura da 20-25 kg. L. [illegible] al q.le. Formaggio parmigiano-reggiano annata 1934 L. 875 al q.le; id. id. annata 1935 L. 825 al q.le. Uova sterilizzate e stabilizzate L. 5.65 la dozz. Uova refrigerate L. 5,30 la dozzina.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente del CIP
PIERO GAZZOTTI

(1) *Prezzi per consegna al mulino, tela a rendere, pagamento in contanti.*
(2) *Prezzi per consegna al mulino, pagamento in contanti.*

La chiusura di due negozi per infrazione ai prezzi

Il Municipio comunica che d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto la chiusura per giorni 2, a partire da oggi, dei seguenti negozi di commestibili, nei quali si praticavano, per alcune derrate alimentari, prezzi superiori a quelli fissati dal Listino dei Prezzi del Comitato Intersindacale Provinciale, che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti: Rambaldelli Luigi, via Madama Cristina, 70; Agnesone Marianna, via Napione, 41.

Folla di fedeli all'Annunziata

La prima Messa è stata celebrata ieri mattina nei due nuovi altari elevati nella chiesa della SS. Annunziata e benedetti ieri l'altro da S. Em. il Cardinale Arcivescovo con una solenne funzione.

Molti fedeli anche non appartenenti alla parrocchia sono intervenuti ai due Uffici divini sia all'altare dedicato a S. Giuseppe e sia a quello inaugurato per la venerazione dei tre grandi Santi torinesi: il Cottolengo, Don Bosco e Don Cafasso, al quale ultimo ha celebrato il curato della SS. Annunziata, don Bianchetta, alla cui instancabile opera si deve la costruzione del magnifico nuovo Tempio.

Le estreme onoranze ad un pilota torinese

La salma del sottotenente pilota di complemento Renato Giraudi — la cui famiglia abita qui, via Palazzo di Città 10 — caduto nella sciagura aviatoria del 5 corr. presso Ferrara, è giunta ieri mattina nella nostra città. Dopo essere stata guardata da un picchetto armato di avieri, la salma, nel pomeriggio, ha ricevuto le estreme onoranze funebri.

Per l'E.O.A.

Circa altri due milioni offerti da industriali e operai

Significativa disposizione del Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto l'on. Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione fascista degli industriali ed il dott. Augusto Venturi, segretario dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, i quali gli hanno consegnato la somma di lire 1.891.105,64 a saldo della contribuzione per l'anno XIV degli industriali e dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino per le Opere assistenziali. Con questo nuovo versamento gli iscritti alle due organizzazioni hanno offerto nell'anno XIV la somma complessiva di lire 3 milioni 489.391,89. Il Segretario Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'apporto veramente generoso che i lavoratori ed i datori di lavoro della industria torinese danno alle opere assistenziali del Partito, con un'entità di contributo e con una unanimità di concorso che meritano di essere additate ad esempio, ed ha comunicato di aver disposto, in segno della riconoscenza del Partito, che la prima colonia marina che sarà costruita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento sia concessa in gestione alle Casse Mutue operaie dell'industria, perchè esse possano continuare ad inviare alle cure marine i figli dei lavoratori in una degna e grande sede.

Il nuovo superbo contributo degli industriali e degli operai torinesi a favore delle Opere Assistenziali della nostra Federazione merita di essere additato a tutti i fascisti. Non si tratta soltanto della imponenza — pur così ragguardevole — dell'offerta; si tratta anche del significato di fascistica, civile, umana solidarietà che ha l'offerta stessa, fatta in comune, in unità cioè di intenti e di spiriti, dai datori di lavoro e dalle maestranze. Siamo dunque di fronte ad una fra le ormai innumeri realizzazioni del principio corporativo, ad una eloquente testimonianza della coscienza fascista che è il fondamento politico e morale della società nazionale mussoliniana. Riteniamo di non supervalutare il fatto che oggi la cronaca si rallegra di annotare, se affermiamo che esso acquista il valore di un chiaro e parlante sintomo della vita stessa, tutta quanta, del nostro popolo, nelle azioni di pace non meno che in quelle guerresche, nelle grandi e nelle minori vicende esemplare, fedele alla consegna del primato, in una civiltà che declina assertore e anticipatore della civiltà futura, e cioè: fascista.

Il decimo figlio di una guardia municipale

Gazzotti al battesimo

La bella famiglia della guardia municipale Vittorio Ausinelli, di 40 anni, abitante in via Buscaglioni, 19, è stata allietata in questi giorni dalla nascita del decimo figlio, una graziosa bimba.

Ieri, alle ore 15, ha avuto luogo il battesimo nella cappella dell'ospedale Maria Vittoria al quale ha voluto partecipare come padrino il Federale Piero Gazzotti, che si è congratulato vivamente colla prolifica mamma italiana, che a 38 anni è madre felice di una nidiata di ben 10 figli, dei quali nove viventi. La suggestiva cerimonia del battesimo si è svolta, pure nella sua intima significazione, fra il vivo interessamento dei medici, suore, levatrici e numerose mamme presenti.

Concorsi alla Mostra della Meccanica

Il Comitato della V Mostra della Meccanica, ha definito le modalità dei concorsi tecnici, che per numero e per varietà interessano quasi tutti i campi della meccanica e sono aperti a tutti i tecnici ed inventori italiani, i quali potranno presentare sia le invenzioni vere e proprie realizzate negli ultimi due anni sia le applicazioni e novità industriali riguardanti le seguenti categorie, per ciascuna delle quali sono in palio premi in denaro, medaglie e diplomi: *a)* elettrotecnica, televisione e radiotecnica; *b)* apparecchi elettromeccanici e meccanici, procedimenti di lavorazione e prodotti metallurgici; *c)* mezzi ed accessori automobilistici e trasporti in genere; *d)* applicazioni di organizzazione razionale del lavoro nelle officine ed aziende meccaniche; *e)* sistemi razionali di aerazione e di riscaldamento nei treni ultrarapidi; *f)* apparecchi e dispositivi di tecnica igienica per la prevenzione delle malattie tropicali. Rivolgersi alla Segreteria, via Madama Cristina, 149.

La morte della signora Banzatti

E' morta ieri la signora Ersilia Banzatti Scudellari, moglie dell'avv. Vittorio Banzatti che fu per molti anni al nostro Giornale, e in tempi lontani fu direttore della *Gazzetta di Venezia* e del *Corriere della Sera*. La defunta era donna di preclari virtù, tutta dedita all'amore della famiglia e a opere di beneficenza.

Derubato da quattro giovani

Il 20 gennaio di quest'anno quattro giovani — Ernesto Papa, Corrado Zirino, Fedele Rezza e Giuseppe Pressenda — avvicinavano un loro amico, tale Giuseppe Lovera, e con violenze e minaccie gli sottraevano il portamonete contenente quindici lire, un orologio con catena, un portasigarette, il soprabito, un paio di guanti, un fazzoletto ed il cappello. Denunziati alla P. S. i quattro giovani venivano arrestati e deferiti alla nostra Corte d'Assise la quale ieri (sotto la presidenza del barone Accusani e col Procuratore Generale comm. Dompè) ha condannato il Papa a due anni di reclusione, lo Zirino e il Rezza a due anni e mezzo di reclusione, ed il Pressenda a tre anni e 4 mesi di reclusione. Anche il Lovera è stato condannato, per il reato di cui all'art. 527 Codice Penale, a tre mesi di reclusione con la condizionale.

Bollettino Demografico	
7 Ottobre 1936 - XIV	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	36

Le truffe ed i falsi di un brillante quintetto

Nel gennaio dello scorso anno veniva dichiarato il fallimento di Eligio Ferrarotti, esercente nella nostra città una modesta autorimessa. Dalle indagini del curatore risultò che il fallito aveva fatto largo uso di cambiali false e che con tali effetti era riuscito a farsi consegnare della merce dagli ingegneri Mario Bassani ed Antonio Rava, dalla signora Paola Sampò e dal rag. Gaetano Curlino, i quali, pertanto, rimanevano truffati. Con una di tali cambiali veniva truffato anche un maresciallo dei carabinieri. Nell'opera delittuosa risultò che avevano concorso, in misura più o meno grave, tale Eraldo Turinello (il quale aveva perfino falsificato la firma dei propri genitori) e certo Camillo Rossetti (che aveva firmato cinque cambiali col nome del padre). A quest'ultimo falso risultò che avevano partecipato anche tali Lelio Porta e Pietro Borio, il quale ultimo aveva girato le cambiali al Ferrarotti, concorrendo con questi nel compiere talune truffe. Il non brillante quintetto, comparso davanti alla nona sezione del nostro Tribunale, assistito dagli avvocati Farinelli, Pinelli, Quattrocolo e Schierano, si è sentito infliggere le seguenti condanne: il Ferrarotti 2 anni e 6 mesi di reclusione e 2500 lire di multa; il Turinello ed il Rossetti un anno di reclusione; il Porta e il Borio un anno e 2 mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Un mortale investimento in Corso Regina Margherita

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri, poco dopo le dieci, in corso Regina Margherita. Il manovale Angelo Mosso, di anni 50, abitante in corso Tortona 4, stava attraversando diagonalmente, all'altezza dei Giardini Reali, il corso suddetto, conducendo per mano la propria bicicletta, quando nella carreggiata centrale era investito dall'autocarro n. 13284-TO, guidato da tale Tarabra Pietro, abitante in via Pelvo 14, autista presso la ditta Veglio.

Soccorso e trasportato al vecchio ospedale S. Giovanni a mezzo di autoambulanza municipale, il Mosso venne visitato e curato dal dott. Vaserio, che gli riscontrò la frattura della gamba destra, nonchè gravi contusioni e lesioni interne. Il poveretto infatti, verso le quattordici cessava di vivere in conseguenza di una emorragia interna. L'autista della macchina investitrice era accompagnato, dall'agente di P. S. di servizio in quel nosocomio, al Commissariato Dora, dove venne rilasciato in libertà previo ritiro della patente di guida.

Automobile sfasciata dal tram

Il guidatore ferito

Un grave incidente stradale è avvenuto alle ore undici di ieri in corso Beccaria.

Una automobile proveniente da via del Carmine nell'attraversare detto corso era investita violentemente dal tram N. 563 della linea sedicesima.

Evidentemente l'automobilista, l'avv. Mario Pizzorno fu Filippo, di anni 41, abitante in via Palmieri 45, che guidava la macchina N. 36941-TO, non ha visto sopraggiungere il tram e ciò a causa del viale alberato ivi esistente che ingombra non poco la visuale.

Gli sforzi del guidatore della auto furono vani; malgrado la violenta sterzata che egli diede alla macchina, questa venne violentemente investita di fianco dalla vettura tranviaria, il cui guidatore, per conto suo, non potè far nulla per evitare il sinistro, solo riuscendo a diminuirne la gravità con la pronta azione dei freni.

All'Assistenza Martini, ove il ferito fu visitato, i sanitari gli riscontrarono delle ferite multiple alla testa ed un principio di commozione cerebrale; fu pertanto dichiarato guaribile in 15 giorni.

Sul posto dove avvenne l'incidente si portò una squadra di pompieri agli ordini del brigadiere Rossia con un carro attrezzi per provvedere a ristabilire la circolazione.

Autocarro sconosciuto che investe una vecchia

Ieri, verso le ore diciassette, la mendicante Carolina Toppia ved. Carpegna, di 83 anni, senza fissa dimora, mentre transitava in via Fossata, all'altezza della casa segnata con il numero 72, era urtata e gettata al suolo da un autocarro rimasto sconosciuto. Soccorsa da alcuni passanti la povera vecchietta era in un primo tempo trasportata nella vicina cascina della Fossata ed in seguito a mezzo di autoambulanza municipale era trasportata all'Assistenza Martini. I sanitari di quel nosocomio le riscontravano una ferita alla regione frontale e [illegible]

La scuola di recitazione e arte scenica inizierà i corsi consueti nella sede di via Galileo Ferraris 25 (Salone Margherita), mercoledì 21 corrente alle ore 17. Iscrizioni tutti i pomeriggi — tranne il sabato — dalle 16 alle 19, via Sagliano Micca 2.

Tremila lire smarrite. — Una busta contenente 3000 lire ha smarrito martedì il fattorino Giovanni Mussino nel tratto di via Pietro Micca, via Cernaia. Farebbe opera buona chi, rinvenendo la busta, la restituisse a domicilio del Mussino, corso Dante 59, o negli uffici de «La Stampa».

Onorificenza

Il Colonnello *Carlo De Ambrosis*, Sindaco della Società Anonima Iniziative Turistiche (S.A.I.T.) di San Remo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia di moto proprio Sovrano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21.15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinelli e Drovetti.
CHIARELLA: ore 21.15: Comp. Bluette-Navarrini in «Rivista sotto processo».
GAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
ROSSI DANZE (c. Monte Pietà): Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
BALBO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin. Prima.
IDEAL: «Al di là delle tenebre» e nuovo programma Comp. Viviana D'Arys.
STATUTO: «I tre moschettieri». D'Artagnan: W. Abel; Athos: P. Lukas; Porthos: O. Moroni; Aramis: S. Onslow. Domani: Desiderio. Dietrich. Cooper.
ALPI: «Avventura di Anna Gray» e Film in rilievo (occhiali gratis). Bis.
MAFFEI: Donna del mio cuore e Var.
NAZIONALE: Scomparsa Stella Parish.
MASSIMO: «Occhi neri» il successo di Simone Simon e Harry Baur.
ITALA: «Il Club dei 39». M. Carroll.
SAVOIA: «Codice segreto». W. Powell.
REGINA: Aquile (W. Beery) e Varietà.
IMPERIALE: Angelo Paradiso. Temple.
CORSO: «Rose Marie». J. MacDonald.
REX: Traditore (La spia). Mac Laglen.

I divertimenti

CINEMA BALBO
Oggi BANDERA
la terribile epopea di un manipolo di eroi

Va in programma oggi un film che non potrebbe essere di più emozionante attualità: *Bandera*. Esso illustra le gesta di un reparto della Legione Straniera spagnuola al Marocco, ispirandosi ad eroismi autentici compiuti dalla famosa *Tercera Bandera* o Tercio Nacional del generale Franco, il condottiero dei nazionali nella terribile guerra civile che sta svolgendosi nella penisola iberica.

BANDERA
ha per protagonisti
ANNABELLA
la trionfatrice di Venezia
e JEAN GABIN
un attore magnifico, solidamente piantato nei drammatici sviluppi di una tremenda avventura.

BANDERA
che illustra Spagna e Marocco
come sono oggi, nel folclore, nei loro bassifondi equivoci, nei loro agguati, nelle loro sinistre manifestazioni, è ricco di episodi pittoreschi e di violenti note di colore.

BANDERA
è un film che in un crescendo spasmodico di tragici eventi riesce a portarci al massimo dell'emozione in uno stile epico, che il Duvivier ha saputo far sfolgorare in mezzo a quadri e paesaggi stupendi.

FOLLA IMMENSA al CINEMA ALPI per il FILM IN RILIEVO il più imponente successo della stagione

E' un continuo afflusso di pubblico all'*Alpi* per questo originalissimo emozionante spettacolo. Chi non l'ha veduto non può imaginare come esso sia tale da sbalordire chiunque. Appositi occhiali *gratis agli spettatori*. Fa parte del programma il bellissimo film «Metro»: *L'avventura di Anna Gray*.

NAZIONALE: KAY FRANCIS in *La scomparsa di Stella Parish*

STATO CIVILE

7 Ottobre 1936 - XIV

Limone Damiano, a. 63, di Momberelli, contadino, v. Sanorini 92 - **Bernardis Franca** di Alessandro, a. 31, di Pavone, casalinga, c. S. Secondo 26 - **Sedino Maisina** fu Giuseppe, a. 72, di Vercelli, casal., v. Porta Palatina 2 - **Domenino Domenica** fu Giacomo, a. 74, di Santena, suora, v. Massena 36 - **Tesini Giovanni** fu Luigi, a. 60, di Torino, indoratore, v. S. Domenico 14 - **Delmastro Emilia** m. Carotti, a. 74, di Porte Pinerolo, agiata, c. Vinzaglio 16 - **Rinaldi Rosina** di Emilio, a. 1, di Torino, v. Napoli 30 - **Carosca Giovanni** fu Giovanni, a. 70, di Torino, floricultore, str. Valpiana 94 - **Bistolfi Clara** m. Pasta, a. 75, di Asti, casal., corso 11 Febbraio 33 - **Severo Antonio** fu Giuseppe, a. 72, di Marentino, agiato, v. Donati 14 - **Carlod Giacinto** fu Giovanni, a. 88, di Cuneo, pensionato, c. Parigi 34 - **Sasso Caterina** m. Gabbone, a. 37, di Montiselio d'Alba, casalinga, c. Reg. Margherita 149 - **Genatia Francesco** di Antonio, a. 44, di Cogoleto, rappresentante, str. Viasse 336 - **Rosso Luigia** v. Mestraitat, a. 72, di Torino, agiata, c. Tassoni 32 - **Ferraris Teresa** di Pietro, a. 1, di Nicolosi - **Olivero Giuseppe** fu Stefano, a. 33, di Torino, pianista - **Fassini Emilia** m. Schiavero, a. 59, di Leadinara, casalinga - **Mosso Sebastiano** fu Luigi, a. 65, di Torino, calzolaio - **Daitrè Anna** m. Franchini, a. 42, di Buora, operaia - **Carrera Matilde** v. Greglio, anni 73, di Castagneto Po, casalinga - **Vignola Agostino** fu Giovanni, a. 66, di Caramagna, muratore - **Prosperi Giuseppe** fu Francesco, a. 60, di Montelda (Marche), invalido - **Pitti Maria** m. Cafer, a. 38, di Volvera, contadina - **Rivetti Teresa**, a. 80, di Casalborgone, casalinga.

Il nuovo valore della lira e l'abbassamento delle barriere doganali non distruggono la necessità di assicurare alla Nazione l'indipendenza economica. Perchè l'Italia sia libera e potente occorre — oggi non meno di ieri — che sia in grado di contare sulle proprie risorse.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

INDECISIONE INGLESE
per una collaborazione economica

Sorda campagna a favore del protezionismo doganale — La battaglia contro il dollaro

Londra, 7 notte.

La *Morning Post* oggi, in un articolo editoriale, insistendo sulla interpretazione politica voluta dare qui e a Parigi alle decisioni monetarie italiane di ieri l'altro, riconosce tuttavia che le decisioni monetarie del governo fascista recheranno benefici uguali all'Italia e all'Europa e che esse riducono il pericolo della divisione del continente in due campi avversari; riconosce, in altre parole, che l'allineamento della lira sarà un fattore di conciliazione il quale potrà avere ripercussioni politiche, una opinione questa condivisa in un certo senso dal collaboratore finanziario del *Daily Herald*, secondo il quale la Germania potrebbe vedersi costretta nel prossimo futuro a seguire l'esempio italiano nel qual caso l'intero continente sarebbe unificato sul terreno dei problemi monetari e potrebbe guardare con maggior fiducia alla conciliazione sul terreno dei problemi essenzialmente politici.

La situazione monetaria tedesca

Il giornalista a proposito di una possibile svalutazione del marco tedesco, avanza l'ipotesi che vengano accolti dal dott. Schacht almeno in parte i suggerimenti dell'economista nazionalsocialista Forstmann, consulente economico del vice-Führer Hess, il quale, in un suo recente volume, ha proposto addirittura la diminuzione nella misura del 70 per cento del contenuto aureo dell'unità monetaria del Reich.

Gli allineamenti monetari, come è noto, sono stati salutati dovunque, e con più entusiasmo che altrove, in Inghilterra, come il presidio di un'opera di assestamento del sistema degli scambi internazionali in quanto offrono l'occasione, già affermata dall'Italia e dalla Francia, di iniziare riduzioni delle barriere doganali che ostacolano i commerci e sono parzialmente responsabili della crisi economica mondiale.

In proposito tuttavia l'opposizione laburista e liberale vede nelle dichiarazioni fatte ieri sera alla Mansion House del Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain una conferma delle riserve contenute nel discorso del delegato britannico Morrison a Ginevra, una ragione cioè di abbandonare le speranze che il governo di Londra si ponga sulla stessa via degli abbassamenti tariffari.

Chamberlain ha parlato di buona volontà generale ma al contempo ha osservato che la dichiarazione tripartita pubblicata in occasione della svalutazione del franco, a Londra, Parigi e Washington, non ha modificato la politica generale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; e si è detto soddisfatto delle riduzioni di dazi decretate dagli altri paesi, ma non ha accennato a riduzioni inglesi; anzi ha posto in rilievo che la prosperità della Gran Bretagna è dovuta alla politica doganale e ai bassi saggi di interesse i quali entrambi saranno mantenuti. Ciò ispira amare considerazioni agli scrittori laburisti e liberali, i quali continuano ad accusare il governo conservatore di rifiutare a fatti la cooperazione che promette a parole.

Il duello dollaro-sterlina

Se si tiene conto poi dell'atteggiamento assunto ieri dinanzi ai giornalisti dal Presidente Roosevelt il quale ha accennato alla possibilità di una ulteriore svalutazione del dollaro, sembrano giustificati i timori di una lotta valutaria fra Inghilterra e America, lotta che potrebbe facilmente distruggere l'occasione che si offre oggi ai governi di affrontare con spirito lungimirante i gravi problemi della collaborazione economica internazionale e porre in tal modo le basi della collaborazione politica che dalla prima in tanta parte dipende. Nel momento attuale si può dire che l'iniziativa della ricostruzione è stata presa dall'Italia e dalla Francia e che dipenderà dalla buona volontà dell'Inghilterra e dell'America se essa potrà essere condotta alla sua completa realizzazione.

Il duello dollaro-sterlina è già in pieno svolgimento. Sembra che i famosi fondi di stabilizzazione dei cambi funzionino male oppure almeno uno di essi sia utilizzato a scopi diametralmente opposti a quelli indicati dal nome, giacchè il dollaro rincara continuamente nei confronti della valuta britannica. Esso è stato quotato oggi a meno di 4,55 per sterlina; si va avviando cioè all'antica parità che Londra desidera oltrepassare e Washington desidera non sia mai raggiunta.

La lira italiana ha cominciato ad essere negoziata a un corso di 93-93,25.

R. Paresce

Perchè la Svizzera
ha allineato il suo franco

Ginevra, 7 notte.

Anche oggi la principale discussione che si è avuta in seno alle commissioni dell'assemblea è quella relativa all'allineamento delle monete.

Un importante discorso in proposito è stato pronunziato dal delegato svizzero Stucki il quale con molta franchezza ha esposto quale sia la situazione del suo paese di fronte al fatto compiuto della svalutazione del franco francese. La Svizzera, ha dichiarato Stucki, ha difeso con energia e convinzione il vecchio franco oro durante lunghi anni. Se oggi essa ha preso la decisione di diminuire del 30 per cento il valore del franco è perchè ciò era divenuto inevitabile. Gli attacchi formidabili della speculazione internazionale contro il franco svizzero non potevano essere respinti con successo, dato che la Svizzera si sarebbe oggi trovata sola, cioè senza la Francia e l'Olanda, paesi sui quali essa ha potuto contare nel precedente tentativo di svalutazione. In queste condizioni la sua Banca nazionale avrebbe corso il rischio di perdere qualche centinaio di milioni oro per trovarsi costretta comunque a svalutare dopo un'inutile resistenza. Il popolo svizzero ha accettato con calma e disciplina la nuova situazione. Sui risultati che il governo elvetico si attende dall'operazione compiuta, il signor Stucki è stato quanto mai sobrio, astenendosi cioè dal sottoscrivere alle mirabolanti promesse dei delegati degli altri paesi, in particolare del delegato francese. Comunque, il delegato elvetico ha ammesso che la Svizzera si attende dalla nuova situazione una ripresa commerciale importante.

Processi e denunzie
per la svalutazione del franco

Parigi, 7 notte.

Al tribunale correzionale di Strasburgo dopo due giorni di udienza è terminato il processo contro Paolo Guiraud, gerente del giornale *Le Franciste*, e Luigi Waldere, segretario di redazione dell'edizione in lingua tedesca di quell'organo.

Entrambi, come vi informammo giorni or sono, erano stati arrestati il 6 agosto ultimo scorso e incriminati sotto l'accusa di attentato al credito dello Stato per un articolo pubblicato nel *Franciste* e che conteneva una critica acerba della politica finanziaria del Governo. In esso era prevista la prossima svalutazione del franco ed era stato perfino preveduto con una lieve differenza il tasso della svalutazione. Le domande di libertà provvisoria, erano state sempre respinte, cosicchè gl'imputati si presentavano al Tribunale dopo avere scontato due mesi di prigione preventiva al regime dei detenuti comuni.

Un violento incidente ha messo alle prese la difesa e il presidente del Tribunale. I difensori avevano infatti letto due lettere inviate dal ministero delle Finanze all'autorità giudiziaria di Strasburgo e al giudice istruttore per dare ordini circa l'andamento dell'istruttoria ed esigere un'estrema severità verso i due incolpati.

— Semplici lettere amministrative — ha dichiarato il presidente.

— Amministrative? — hanno esclamato i difensori. — Dite piuttosto che si tratta di un'ingerenza inammissibile di un ministro nell'amministrazione della giustizia.

Dopo una severa requisitoria del pubblico ministero reclamante una condanna esemplare, e dopo eloquenti arringhe della difesa stigmatizzanti i procedimenti del Governo attuale e del suo ministro delle Finanze col far processare due giovani per attentato al credito dello Stato mentre esso stesso preparava la svalutazione annunciata nell'articolo incriminato, il tribunale ha condannato il Guiraud a tre mesi di prigione col beneficio della condizionale e a un franco di danni e interessi verso lo Stato costituitosi parte civile. Il Waldere è stato assolto.

La sentenza per strana coincidenza è stata emessa il giorno stesso in cui la Federazione nazionale dei contribuenti presentava nelle mani del Guardasigilli una denuncia in regola contro il ministro delle Finanze Auriol e il presidente del consiglio Blum «per colpa grave e abuso di potere commessi in seguito alla recente svalutazione del franco». La denuncia ricorda la pubblicità ufficiale che ha accompagnato l'emissione dei Buoni del tesoro detti Buoni Auriol, enumera tutte le garanzie, tutte le assicurazioni date ai sottoscrittori e conclude ricordando una sentenza della Corte di Rouen che decideva che la pubblicazione di fatti falsi, eseguita in manifesta malafede deve essere considerata come elemento costitutivo di una truffa. «Mentre la giustizia manifesta una particolare severità verso i privati che si sono resi colpevoli in proporzioni e con mezzi assai più modesti dei fatti incriminati, prosegue la denuncia, è dovere della giurisdizione repressiva di colpire senza indugio un reato così importante sopra tutto quando appare che i suoi autori hanno usato del credito e dell'autorità annessi alle funzioni di cui sono investiti dalla fiducia di quelli stessi che hanno ingannato». Il presidente della Federazione signor Dubreuil conclude chiedendo che si apra un procedimento contro Auriol e Blum aggiungendo che, nel caso in cui nessun seguito venisse dato a questa denuncia, egli è pronto a costituirsi parte civile.

Un monopolio in Germania
per le frutta e i vini

Parigi, 7 notte.

L'Agenzia *Havas* riceve da Berlino la notizia della creazione in Germania del monopolio di Stato del commercio estero per alcune derrate alimentari. La legge promulgata dal Governo del Reich istituisce un ufficio di Stato che acquisterà le importazioni di legumi, piante, sementi, frutta e vini e le ripartirà secondo i bisogni.

Il provvedimento ha lo scopo di impedire a queste importazioni di esercitare una influenza perturbatrice sui prezzi dei prodotti tedeschi consimili.

Un passo inglese
per le fortificazioni del Pacifico

Londra, 7 notte.

Si annunzia stasera che il Governo britannico si è posto in contatto con i Governi di Washington e di Tokio per vedere se esista modo di mantenere in vigore le restrizioni imposte dal trattato navale di Washington sulle fortificazioni nelle isole del Pacifico.

Come è noto, il trattato scade il 31 dicembre di quest'anno e in mancanza di un previo accordo fra le parti contraenti, sarà ristabilita automaticamente la libertà di costruzioni di opere nel Pacifico. Il governo inglese, si dice stasera, desidererebbe che le restrizioni stipulate dal trattato navale fossero mantenute e questa opinione è stata comunicata al governo di Washington dall'ambasciatore d'Inghilterra. Non si sa quale sarà l'atteggiamento del Governo americano ma, a giudicare da una dichiarazione fatta dal ministro della marina Swanson, non sembra che il passo britannico possa ottenere pieno successo a meno che non si determini un mutamento nella politica navale nipponica.

LA SALMA DI GOMBOS A MONACO SU UN AFFUSTO DI CANNONE. (Telefoto).

Il prigioniero degli scioperanti

RESPONSABILITA' DI MINISTRI
nella difesa dei torturatori

Parigi, 7 notte.

L'attentato già segnalatovi, di cui è rimasto vittima a Soissons l'artista lirico Edoardo Formysin da parte di un tribunale di operai improvvisato, sembra dover avere ampie ripercussioni politiche. Infatti, oltre all'interpellanza presentata dall'on. De Kerillis alla Camera, il senatore Hachette ha deciso di interpellare il Guardasigilli. Il senatore chiederà al Ministro della Giustizia se è esatto che egli e alcuni suoi colleghi siano intervenuti in una questione deferita regolarmente alla Giustizia e, nel caso affermativo, quali sarebbero le ragioni di questo intervento.

Il fatto vi è noto: Edoardo Formysin mentre si trovava in villeggiatura a Soissons fu sorpreso a tarda ora da operai scioperanti mentre in compagnia di un amico incollava su un muro dei manifestini contrari alla Confederazione generale del lavoro. Arrestato dagli scioperanti, venne condotto nell'officina Zickel. Al suo giungere egli era svenuto, poi potette dormire qualche ora. Alle 4 del mattino venne svegliato per essere condotto in bicicletta in un altro stabilimento, le officine Becue, dove il disgraziato fu addirittura martirizzato. Un tribunale operaio era stato improvvisato. Il Formysin ebbe l'ordine di togliersi gli occhiali, dopo di che venne colpito crudelmente agli occhi e alla testa; dopo gli furono tolti gli indumenti e fu abbandonato. Il Formysin, esausto, sofferente e perdendo sangue in abbondanza, riuscì a far ritorno alla pensione ove la moglie, al colmo dell'ansietà, attendeva il suo ritorno. L'evento rimonta al 10 settembre. Poi il Formysin, che ha 33 anni ed è padre di due figliuoli, fu obbligato a letto. Il suo stato andò sempre peggiorando. L'oculista che lo cura dichiara che l'occhio destro sembra perduto e la visibilità dell'occhio sinistro fortemente diminuita.

L'istruttoria fu affidata al giudice Roux Freyssineng, il quale riuscì ad accertare la responsabilità di 8 scioperanti che vennero immediatamente identificati. Il loro arresto venne ordinato quantunque potenti e urgenti passi fossero stati intrapresi per influire sulla decisione del giudice. Questi accordò la libertà ad uno degli scioperanti, certo Billecocq, che, chiamato sotto le armi, doveva raggiungere il suo reggimento. Ma rifiutò di far rilasciare gli altri torturatori del disgraziato artista, Maurizio Verité, Maurizio Fraucarn, Paolo Leroux ed Edmondo Ausiaux.

Fu allora che il Procuratore generale di Amiens interpose appello contro la decisione del giudice di Soissons e in questi ultimi giorni la sezione di accusa faceva rimettere in libertà provvisoria le quattro persone che la maggior parte degli abitanti di Soissons chiama carnefici.

Questo fatto ha prodotto a Soissons una sensazione di malessere e indignazione perfino nei circoli operai estremisti. Il giudice istruttore, da parte sua, ha deciso di servirsi di tutti i mezzi che la legge gli consente. Il ministro degli Interni, Salengro, e il Guardasigilli Rucart, indicati insieme al loro collega Monnet, ministro dell'Agricoltura, di essere intervenuti per ottenere la liberazione degli arrestati, hanno fornito delle spiegazioni di cui il meno che possa dirsi è che sono alquanto imbarazzate. Per contro il ministro dell'Agricoltura, Monnet, il cui intervento sarebbe stato, a quanto si afferma, decisivo, non ha finora detto parola.

Una bomba elettorale
ai danni di Roosevelt

New York, 7 notte.

Il partito repubblicano ha lanciato sul terreno elettorale una bomba di grosse dimensioni che ha prodotto molto rumore e forse anche gravissimi danni alla reputazione del Presidente Roosevelt. Esso, infatti, sostiene che due anni or sono il figlio del Presidente, Elliot Roosevelt, ha concluso un contratto con l'ing. Fokker, costruttore olandese di aeroplani, per la fornitura di 50 apparecchi alla Russia e la divisione fra i due di una provvigione di un milione di dollari.

L'affermazione dei repubblicani è parzialmente confermata dalla Commissione senatoriale di inchiesta sul commercio delle armi, la quale oggi ha fatto conoscere il contenuto dei protocolli di certe passate udienze, durante le quali vennero tra l'altro raccolte delle deposizioni dello stesso Fokker. Egli ammise allora l'esistenza del contratto e aggiunse che Elliot Roosevelt lo aveva convinto dell'opportunità di fissare l'altissimo prezzo per gli aeroplani da vendere, in considerazione del fatto che poteva esercitare molta influenza sulla Commissione russa acquirente. Viene osservato in America che proprio allora erano in corso i negoziati per il regolamento del debito di guerra russo, avviati subito dopo il riconoscimento della Russia dei Soviet da parte degli Stati Uniti. Indubbiamente qualche cosa di vero c'è dunque nell'affermazione repubblicana, ma la Commissione senatoriale ne diminuisce la portata, avvertendo che la vendita degli apparecchi non è stata mai effettuata, che un anticipo sulle provvigioni versate al figlio di Roosevelt dall'ing. Fokker non non venne mai incassato e che un progetto dell'olandese di inviare Elliot Roosevelt in giro per le capitali del mondo quale suo rappresentante non venne realizzato.

Il figlio del Presidente, dal canto suo, ha fatto oggi delle dichiarazioni alla stampa, accusando i repubblicani di voler tentare una gigantesca speculazione elettorale. Egli nega di avere firmato contratti con Fokker per vendere aeroplani alla Russia.

Il volo New-York - Stoccolma

Il pilota svedese
raccolto al largo dell'Irlanda

Londra, 7 notte.

Al momento in cui telefoniamo, si ritiene che l'aviatore svedese Kurt Bjorkvall, partito ieri da New York alla volta di Stoccolma, non si trovi a grande distanza dall'Inghilterra, se addirittura non l'ha già sorvolata. Salutando gli amici egli aveva dichiarato, infatti, di confidare di terminare la sua impresa felicemente prima della mezzanotte di oggi.

A bordo dell'apparecchio egli ha soltanto un apparecchio ricevente, ma ciononostante, nel pomeriggio di oggi si sono diffuse a Londra delle voci, sembra basate su messaggi di navi in viaggio sull'Oceano, secondo le quali alle dieci di stamane Bjorkvall si sarebbe trovato a circa 500 miglia dall'Irlanda.

Chi attende con ansia vivissima sue notizie, è la baronessa Blixen Finecke, che doveva essere sua compagna di volo, ma fu lasciata a terra per la ragione resa nota oggi, che i finanziatori dell'impresa, all'ultimo istante, si sono rifiutati di assumersi responsabilità sulla vita della signora. Bjorkvall ha acquistato allora l'apparecchio ed ha deciso di partire da solo.

Il Daily Mail *ha intervistato telefonicamente la baronessa, la prima parola della quale attraverso il capo transatlantico sono state: «Gli uomini sono fatti come i gatti!». Essa ha dichiarato di aver subito la più grande delusione della sua vita col non poter partecipare al volo.*

«Ho provato la stessa delusione come se un diamante fosse sparito sul momento in cui mi sollecitava la mano» così ha detto al giornalista. Poi ha aggiunto di essere fermamente decisa a attraversare l'Atlantico in volo, magari da sola, e intende partecipare alla gara aviatoria New York-Parigi che si terrà il prossimo anno. Bjorkvall, prima di partire, aveva detto a un giornalista americano: «Una donna è una troppo grande responsabilità».

Raccolto da un battello
da pesca

Parigi, 7 notte.

Un dispaccio emesso da una stazione marconigrafica non ancora identificata annuncia che il pilota svedese Kurt Bjorkvall è stato raccolto da un battello da pesca al largo della costa irlandese, a 53°34' di latitudine nord e 11°35" di longitudine ovest. Il punto segnalato si trova ad un centinaio di chilometri dalla costa.

La condanna a morte
di colei che martirizzò le cameriere

Vienna, 7 notte.

Al quindicesimo giorno di dibattimento, è terminato stamane il processo contro la signora Josephine Luner, accusata di aver ucciso, con l'assistenza del marito Edmund, una giovanissima cameriera da lei sottoposta a maltrattamenti inauditi. Anche altre domestiche avevano precedentemente subito le sevizie di questa donna di una brutalità unica; perciò ha costituito un'aggravante per l'imputata il misterioso suicidio di una vecchia signora da lei tormentata con accuse infamanti per la memoria del figlio morto. Secondo ogni verosimiglianza, la signora non si tolse la vita volontariamente, ma fu assassinata dalla Luner con un colpo di rivoltella. I funzionari e i medici entrati nella stanza dopo il decesso trovarono infatti l'arma in una posizione tale da indurre a escludere che la defunta avesse potuto servirsene.

Una delle pagine più interessanti dell'episodio giudiziario oggi conclusosi resterà la deposizione resa contro la propria madre dalla quindicenne Grete Luner, la quale probabilmente dovrà adesso comparire a sua volta davanti al tribunale per minorenni, essendosi avuta la prova che anche ella si prestò all'opera di tortura.

Josephine Luner è stata condannata a morte; e il marito a sei anni di carcere duro.

Al momento della lettura della sentenza, l'imputata, che durante l'intero processo non aveva saputo dominarsi e che con scatti continui aveva suscitato incidenti a non finire, si è mantenuta impassibile, sebbene pallida come un cencio. Quando il presidente le ha chiesto se avesse capito la sentenza (che ha suscitato nell'aula applausi e grida di bravo, subito soffocate dal magistrato) la Luner ha risposto ad alta voce di sì. Il marito, un uomo di 48 anni appena, ma invecchiato e depresso, ha risposto a sua volta con tono molto più basso. Questo marito, un abulico per egoismo come lo hanno definito i periti psichiatri, è in fondo anche lui da considerare una vittima della moglie.

Tutta Vienna aveva atteso con curiosità morbosa la sentenza. Attorno alla sede del tribunale, la polizia aveva dovuto stendere dei cordoni, mentre delle pattuglie provvedevano a disperdere gli assembramenti.

Non appena la Luner ha lasciato l'aula per rientrare in una cella isolata, giacchè le altre delinquenti, anche le più incallite, si rifiutavano di dividere con lei la prigione, il popolino si è riversato in massa nei banchi del lotto per giuocare 19, 43, 48, 90, che sarebbero il giorno onomastico dell'imputata, l'età dell'imputata, la condanna a morte e la paura.

La «Sei giorni» di Parigi

Olmo-Di Paco
passano al comando

Parigi, 7 notte.

Il pubblico è poco numeroso al principio della seconda notte, ma a poco a poco gli spettatori affluiscono mentre in pista i corridori iniziano le prime scaramucce. Alle 22,30 la lotta diventa vivacissima. Wambst-Lacquehaye vogliono colmare il loro distacco ma Archambaud-Lapebie conducono il plotone alla riscossa. Appena avvenuto il collegamento, Pecqueux-Tonnelier e Schoen-Pellenaers attaccano, ma anche questo tentativo non ha esito. Le volate delle 22 sono vinte da Magne, Aerts, Magne, Wambst, Aerts, Lacquehaye, Bouchard, Pijnenburg, Pijnenburg e Pecqueux. Alle 23 la coppia italiana Olmo-Di Paco si aggiudica la classifica della prima giornata e cinquanta punti di bonifica. Essa passa nettamente in testa con 112 punti. A mezzanotte la classifica è la seguente:

1. Olmo-Di Paco 112 punti; 2. Aerts-Buysse 57 punti; 3. Archambaud-Lapebie 41; 4. Schoen-Pellenaers 35; a un giro: 5. Maes-Depau 39 punti; 6. Magne-Guimbretière 16 punti; a due giri: 7. Pijnenburg-Wals; 8. Pecqueux-Tonnelier; 9. Diot-Ignat; 10. Le-ducq-Dayen.

IL PRINCIPINO EREDITARIO DEL GIAPPONE in braccio alla balia insieme alle sorelle accompagnate dalle governanti alla stazione di Tokio in partenza per la residenza imperiale di Hayama.

I contratti di locazione

L'entrata in vigore del decreto pel pagamento della tassa di registro

Roma, 7 notte.

Con decreto ministeriale in data 24 settembre 1936-XIV pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 29 e successivi è stata fissata al 10 ottobre c. m. la data di entrata in vigore del R.D.L. 7 agosto 1936-XIV, n. 1587, col quale venne istituito lo speciale sistema di pagamento della tassa di registro, mediante apposite marche per le denuncie dei contratti verbali di locazione di fabbricati, sempre che l'importo del contratto o il canone annuo non superi le lire dodicimila e purchè le denuncie stesse non contengano altre dichiarazioni all'infuori di quelle indicate nel modulo del contratto verbale. Le marche suddette debbono essere applicate dai contribuenti; l'Ufficio del Registro procede all'annullamento delle marche mediante l'apposizione sulle stesse del bollo in calendario.

Per i canoni annui non superiori a L. 600 e L. 400 (rispettivamente per le locazioni di fabbricati a uso di abitazione o per altro uso) resta ferma la esenzione dall'obbligo della registrazione salvo il caso di uso.

La distribuzione del premio di colonizzazione

Roma, 7 notte.

Il giorno 27 ottobre, nella sala Regia di Palazzo Venezia, avrà luogo la distribuzione del premio di colonizzazione ai capi di 474 famiglie di contadini delle diverse provincie del Regno.

La distribuzione del premio di colonizzazione ai coloni dell'Agro Pontino sarà fatta il 18 dicembre e a quelli della Libia nel marzo dell'anno XV.

Il «rodhold» nuova plastico
dalle larghe applicazioni

Milano, 7 notte.

Per iniziativa di una grande società italiana per la produzione dei velluti di rayon, è stata intrapresa la fabbricazione di un materiale plastico suscettibile di larga applicazione. Al nuovo prodotto, del cui brevetto di fabbricazione l'industria italiana si è assicurato lo sfruttamento, è stato dato il nome di «rodhold». Esso utilizza come materia prima l'acetato di cellulosa, che possiede tutte le caratteristiche della celluloide con la differenza di essere assolutamente inattaccabile dal fuoco, non soggetto a ingiallimento e completamente inodoro.

Fra le numerose applicazioni del «rhodoid», già sperimentato da fabbriche italiane di oggetti a base di resina sintetica e di materie plastiche, vanno segnalate le lastre trasparenti per aeronautica e per tende da campo, i facciali per maschere antigas, i paralumi e altri articoli per illuminazione, rilegature di libri e oggetti pubblicitari.

Lieto evento in casa Delcroix

Firenze, 7 notte.

Una purissima gioia è venuta ad allietare stasera la casa dell'on. Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra. La sua gentile signora ha dato alla luce una bella bambina, a cui sarà imposto il nome di Rita Maria. La neonata, dopo i due fratelli Francesca e Antonelli, viene a rendere maggiore la felicità di Carlo Delcroix e della sua sposa.

Lo scoppio di Cairo Montenotte

Anche l'ultimo degente è morto

Savona, 7 notte.

Al nostro ospedale è deceduto questa sera l'ing. Petran Gerhard, di anni 50, da Michlsdorf (Germania), ultimo superstite degli ustionati in conseguenza dello scoppio di Cairo Montenotte, che ha così causato nove vittime. Il Petran era un apprezzato collaboratore della ditta Messer di Francoforte e direttore del reparto sintesi dello stabilimento Montecatini, ove si è verificato il tragico incidente.

Morto assiderato

Trieste, 7 notte.

Un cadavere è stato rinvenuto stamane nella località Boschetto, e il referto medico ha stabilito che lo sconosciuto, un uomo sui 40 anni, è morto per assideramento, avendo egli passato la notte all'aperto dietro una trattoria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO

Hanno abbandonato un'automobile con la quale erano andati a Rovellasca e che risultò essere stata rubata a Brescia, a tale Mirko Tedeschi da Salò, quattro ladri messi in fuga dall'energico intervento di una guardia notturna.

DA NOVI LIGURE

A Commissario prefettizio della città, in seguito alle dimissioni del podestà dott. comm. Armando Porta, è stato nominato il marchese dott. Rodolfo Saporiti, capo gabinetto di S. E. il Prefetto di Alessandria.

DA PARMA

A Bedonia le autorità hanno presenziato ai lavori d'inizio della costruenda strada Bedonia-Bardi, che verrà costruita con giornate lavorative prestate gratuitamente dalla popolazione, e il cui terreno è pure stato ceduto gratuitamente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 88

Carlod Giacinto

Pensionato FF. SS.

Angosciati lo piangono i figli, il fratello, i generi Cav. **Emilio Cerutti** e **Cesare Bollito**, i nipoti, le cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 8 corr. alle ore 14,30 da corso Parigi 74. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Cuneo. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41283

Stamane, munita dei SS. Sacramenti, è tornata a Dio l'anima eletta di

Spiritina Cerutti-Delmaestro

Moglie e Madre esemplarissima

La piangono inconsolabili: il marito **Paolo**, Direttore Amministrativo dei RR. Ospedali psichiatrici di Torino; le figlie **Bettina**, **Marianna** col marito Dott. **Mario Santoné**; la sorella **Giuseppina** ved. **Farinelli** e famiglia; i nipoti e cugini **Delmaestro**, **Croce**, **Cerutti**, **Rabbia**, **Oliveri-Peliva**, **Gruner**, **Roggeri**, **Vinea** e parenti tutti; la fedelissima **Teresa Baraja**.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Vinzaglio 10. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46018

Il **Commissario Prefettizio**, i **Funzionari Amministrativi** e **Sanitari**, le **Suore** ed il **Personale** tutto delle Case dipendenti dei **Regi Ospedali Psichiatrici di Torino**, annunziano con profondo cordoglio la dolorosa perdita della Signora

Cerutti-Delmaestro Spiritina

moglie amatissima del Direttore Amministrativo Comm. Paolo Cerutti. 5275

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, confortata dai Carismi della nostra Religione, è mancata all'amore dei suoi

Ezela Banzatti Scudellari

Angosciati per un dolore che non può aver conforto, ne dànno il triste annunzio: il marito **Vittorio**; i figli **Camillo** e **Annamaria**; i fratelli **Ugo** e **Gino Scudellari**; la zia **Laura Scudellari**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 ottobre, alle ore 14,30, partendo da via Nedali n. 3; indi la cara Salma sarà trasportata a Verona.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 ottobre 1936-XIV - Corso Peschiera, 1.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46018

Mercoledì, alle ore 19,30, munito dei Conforti Religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente si spegneva

Sardo Agostino

d'anni 80

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Gorrea Annetta**, i figli **Maria** col marito **Moscone Ferdinando** e figli, **Giuseppina** vedova **Rabino Eugenio** e figli, **Pietro** con la moglie **Olivero Teresa** e figli, il genero **Garbaldo Domenico** e figlio, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 ottobre, alle ore 15, partendo dall'abitazione in corso Principe di Piemonte. Non fiori, ma preghiere. 1099

Alba, 7 ottobre 1936-XIV.

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

venerdì 9 ottobre, ore 10, verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Famiglie Sobrero - Monti - Canonica N.o 615 - Cimitero Generale - Campo primitivo. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 23451

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava

Luigi Fonti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Domenica Perino**, i figli **Giuseppina**, **Francesco**, **Giovanni**, **Pietro** e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 9 corr., alle ore 9,15, partendo da via Pesaro, 20.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41283

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della Compianta **RICHIARDI MARCELLA Ved. IMBERTI** verranno celebrate Messe in Settimo Torinese alle ore 10 di giovedì 8 corrente; in Châtillon, alle ore 8 di venerdì 9 corrente. Il figlio ringrazia le gentili persone che si uniranno a lui nelle preghiere.

Nel 1° anniversario della morte del compianto **CIARLI DOMENICO**, venerdì 9 Ottobre, alle ore 10,30, nella Chiesa di Santa Maria delle Rose (corso Stupinigi, 170) verrà celebrata Messa di suffragio. La vedova con il bimbo ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. 23929

Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile **TOTO BECHIS**, verrà celebrata la Messa di Requiem, sabato 10 Ottobre alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 23316

Il giorno 9, quinto anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dott. Cav. FRANCESCO TORTA**, in Dusino-S. Michele verranno celebrate Ss. Messe di suffragio. La Famiglia sarà riconoscente a quanti Lo ricorderanno con una preghiera. 23368